TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

...agli ...Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA...

LA STRETTA: Dalli! Stringi! Piòppati da questa parte, da quell'altra, per l'avanti e per il dietro!.. Sotto, *quadruplice!* *Il corno chiama a raccolta.* E' il momento di *farla finita* con la *bestia*, vibrandole il *colpo di grazia*. Impara, o bestia, a crederti *più di quel che sei*,! Eccoti un colpo di *bòcchese anglicano*, eccoti una *sampata muscovita*, una *manrovescio gallico* e *uno sputo italiano!* Alla cuccia, bestia! E bada di *non rialzare più il capo*, perchè l'epoca dei Padreterni con chiodo sul cappello e forca in tasca, è *defonta per sempre!*. Fa il tedesco in pace a *casa tua*, altrimenti neanche là dentro te lo lasceremo fare.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 2 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 853

EPISTOLARIO FAMIGLIARE

Mio caro e rispettabile cognato,
ti scrivo adesso questi pochi righi
per dirti ormai come qualmente il fato
non assecondi i miei diversi intrighi,
sicchè mi trovo in così fatto stato
che se tu non fai presto e non ti sbrighi
a terminarla in certa qual maniera,
mia moglie ed io ce la vediamo nera!

Figurati che quei scavezzacolli,
che son per te come per l'acqua il fuoco,
mi sono entrati in casa molli molli
e si sono induriti a poco a poco...
Parevan quasi fradici e barcolli,
vennero qui come per fare un giuoco,
ma burlandosi poi del mio decoro
oggi strafanno il comodaccio loro!

Vennero prima, ed amichevolmente
chiesero un posticino, di premura,
un *pied-à-terre* appena, un quasi niente.
Poi si son messi a uscir fuori misura,
piglia un po' qua, un po' là, rapidamente
si son distesi dentro addirittura!
E se non rigo dritto in casa mia,
qui va a finire che mi scaccian via!

Mia moglie, ch'è un carattere scontroso
(già, non per nulla - scusa! - è tua sorella...)
quando siam nella stanza del riposo
mi dà dell'incostante e del girella.
— Ribèllati! lei strilla. Ma non oso.
Un tipo come me, non si ribella...
E poi, gran dio! bisogna pur pensare
che quei quattro ci dànno da mangiare!

Se aspettassi da te, non dico il pranzo,
ma almeno una pietanza di patate,
so, caro mio, che aspetterei d'avanzo!
In casa tua le cene più pregiate
sono un etto di pane e un po' di manzo,
il resto è... carta, chè voialtri usate
la carta pel mangiare, d'ordinario...
Questi la carta l'usan pel contrario!

Già questi, in fondo, pagan molto bene,
e mi danno di tutto, oltre i quattrini;
perciò sono costretto, e mi conviene
obedirli, servirli e fare inchini.
C'è il russo che mi veste e mi sostiene,
il francese dà mance e biscottini,
l'inglese m'unge e poi mi porta in giro,
l'italiano mi gratta su l'Epiro!

Non dovresti anche tu, nei panni miei,
fare buon viso ad un cattivo gioco?
Io tentai di ciurlare, anzi potei
di sottomano agevolarti un poco,
ma una brutta mattina - oh sommi dei! -
giuro che diventai pallido e fioco
vedendomi dinnanzi allineate
oh che torpediniere! oh che fregate!

E fui bloccato. Ed in quei dì nessuno
mi scrisse da Berlino nè da Vienna...
tu sai che non è comodo il digiuno,
neppure per mia moglie che s'impenna,
che sta nervosa, ma qui dice ognuno
che coi cannoni, via! non si tentenna.
Sclamai con Dante innanzi a quelle squadre:
— Ahi Costantin, di quanto mal fui padre!..

Così mi trovo servo in casa mia.
Gli altri dicon: — Sta zitto! Ed io sto zitto.
Vedono male un Tizio? E il Tizio via!
Non vogliono incontrare alcun coscritto
gironzar pei dintorni? E così sia!
Io faccio il lesso per non esser fritto...
chè pur vivendo in tempi così brutti,
cognato mio la pelle è cara a tutti!...

Quindi a che vale che tu ancor m'inviti,
se il solito favore che mi chiedi
non posso farlo? Ad evitar le liti,
sto, in casa mia, legato mani e piedi!..
Ercole e Caco son tra i grandi miti
della mia razza, e ormai come tu vedi
entro di me, che son moderno e scaltro,
l'Ercole non c'è più, ma... c'è quell'altro!

VICEVERSA

Dicono i bollettini: dopo la vigorosa controffensiva italiana la situazione degli austriaci è completamente capovolta.

Ne consegue che al campo nemico tutto avviene ora... viceversa da come avveniva prima.

Naturalmente le eroiche truppe dell'Arciduca Carlo si trovano un po' disorientate da questo nuovo stato di cose per il quale, d'un tratto, si son dovute assoggettare ad abitudini diametralmente opposte a quelle cui si andavano assuefacendo dolcemente.

Per esempio, l'Arciduca Carlo aveva detto loro, partendo: venite, e mostrate i denti agli italiani. Vennero, mostrarono i denti e via.... d'un subito, hanno dovuto mostrare la parte opposta, dove denti non ce n'è affatto. Situazione capovolta.

Analogamente dicasi per l'abitudine di mangiar candele di sego. Ogni giorno, durante l'offensiva, all'ora del rancio, ogni soldato austriaco poteva mettersi la sua brava candela in bocca. Ed ora?.... Situazione capovolta!

Aggiungasi che numerosissimi soldati dell'intrepido Arciduca Carlo hanno preso così alla lettera il nuovo ordine di cose della situazione capovolta, che da vivi che erano sono morti, e non c'è verso di rimuoverli dal loro tenace proposito.

A comprovare sempre più che gli austriaci agiscono ora, in conseguenza del capovolgimento, in modo perfettamente opposto, basti accennare alla voce corrente, che cioè le truppe dell'ineffabile Arciduca Carlo non tirerebbero più nè sulla Croce Rossa nè sui convogli di Sanità. Ma la voce merita conferma perchè ci pare esagerata.

A proposito di Arciduca Carlo in ritirata: si dice che le sue truppe, piuttosto sconvolte dalla situazione capovolta, abbiano osato far pervenire al comandante un voto di protesta. Al che l'Arciduca avrebbe replicato: Ne convengo, il boccone è amaro. Ma se è duro a voi, ad inghiottirlo, pensate che cosa dev'essere poi per l'Arciduca Carlo!

PASQUINATA AUSTRIACA

MARFORIO.

Perchè l'imperial regia soldataglia
Più si accaniva nella Val Canaglia?

PASQUINO

Perchè è lì proprio, o mio Marforio, dove
Stavano a casa loro più che altrove.

Avanti, avanti ai primi posti!

Per quanto intimamente convinti che non ci sia più nessun parlamentare il quale osi aspirare ancora a qualche portafoglio o sottoportafoglio ministeriale, tuttavia non possiamo tacere quanto abbiamo appreso circa l'intenzione che ci sarebbe in alto loco di far luogo alla creazione di altri dicasteri, sia con l'istituzione di nuovi, sia con lo sdoppiamento di quelli esistenti.

Nè noi sapremmo biasimare questo lodevole proposito il quale tenderebbe – si capisce – ad allargare sempre più le basi politiche del Ministero. Infatti, il nuovo Ministero, come si sa, comprende tutti i partiti politici, è vero, ma numericamente ha con sè appena poche diecine di persone – nemmeno cinquanta! — fra ministri e sottosegretari. Ora, che sono cinquanta persone, diciamo noi, di fronte ai 508 deputati ed ai più che 400 senatori? La creazione dunque di altri nuovi ministeri si imponeva, per raggiungere il più possibile quell'ideale patriottico consistente nel trasformare senz'altro Camera e Senato in due *clubs* di ministri e sottosegretari di Stati. I benefizi di questo programma massimo sono visibili ad occhio – con rispetto parlando – nudo. Già la pratica si è dimostrata favorevole a questa tesi. Pochi giorni di vita del nuovo ministero di cinquanta persone son bastati per ricacciare gli austriaci dal suolo patrio. Evidentemente, se il ministero era invece che di cinquanta, di novecento individui, e se la matematica non è un'opinione, gli austriaci sarebbero stati ricacciati almeno sino a Vienna. Logico?

E dunque, ben vengano i nuovi ministeri. Sul nemico produrranno anche un ottimo effetto morale, giacchè sarà la più bella dimostrazione che la nostra guerra non impiega neanche tutte le forze nazionali, se ci sono ancora tanti patriotti che non avendo altro da fare.... si contenterebbero anche di occuparsi come ministri, magari senza portafoglio. Come abbiamo detto, noi non crediamo a tutte queste aspirazioni sopravviventi alla crisi. Tuttavia, a dare ascolto alle voci che circolano, ci sarebbe da credere che S.E. Boselli, per contentar tutti, non se la caverebbe con meno di altre ottocentosessanta nomine ministeriali.

***

Ecco, senz'altro, le informazioni attendibili che abbiamo assunto in proposito.

Al Ministero degli Esteri verrebbero creati tanti sottosegretari per quante sono le nazioni straniere. Ognuno si occuperebbe di una. Così, ci sarebbe il sottosegretario per la Francia, quello per l'Inghilterra, la Russia, e via di seguito, fino ai sottosegretariati minori, dell'Honduras, del Perù, del Paraguay. Pel sottoportafoglio del Paraguay si fa il nome dell'on. Maury.

Il ministero delle poste verebbe scisso nettamente in tre: poste, telegrafi e telefoni, e ciascuno dei tre nuovi dicasteri avrebbe due sottosegretari: quello delle poste il sottosegretario delle lettere in partenza e quello delle lettere in arrivo; altrettanto si farebbe per il ministero dei telegrammi; quello dei telefoni avrebbe un sottosegretario per il servizio normale, ed uno per il.... disservizio abituale. Ma si capisce che il lavoro sarebbe tutto per il secondo.

Un altro sottosegretario sarebbe aggiunto alla Marina Mercantile, per dirigere l'importante servizio dei telegrammi, saluti augurali, indirizzi ammirativi, proclami, ecc. che intercedono fra S.E. Arlotta e la fitta popolazione dei suoi ammiratori, amici politici, simpatizzanti ecc..

Inoltre, pare che si voglia creare un ministero assolutamente nuovo: quello incaricato di raccogliere, disciplinare e confortare nei limiti del possibile, tutte le aspirazioni ad un portafoglio di governo. Pare che avrebbe accettato di assumere questo incarico l'on. Meuccio Ruini, che sembra il meglio adatto a comprendere e compatire le altrui debolezze, nella sua qualità di unico e solo parlamentare che, nella solitudine dei suoi studi, non ha mai aspirato alla croce del potere.

***

Come *bonne bouche* annunziamo che anche il *Travaso*, per non sottrarsi alla corrente storica, ha deciso di costituirsi in tanti dicasteri per quante sono le sue numerose branche di attività.

Avvertiamo gli eventuali aspiranti che abbiamo già proceduto alle seguenti assegnazioni:

Mascherino, Esteri.

Clara Tadalti, Grazia e Culto, con puntarella all'Interno.

Collafavi, (*rentrée*) Lirica, Metrica, Industria e Commercio con le Muse.

Sbiego Angeli, sottosegr. alle belle arti.

Gigione Lussati Sotttosegr. ai servizi aereostatici, (sez. gonfiamento).

Trilussa, ministro assolutamente senza portafoglio.

AVVERTENZA IMPORTANTE. Si informano i Soliti Ignoti (ma non tanto) del 1911 che i portafogli del *Travaso* si assegnano esclusivamente per trattativa privata!

Notizie di Montecitorio a sfascio

— L'on. Pacetti ha telegrafato a S. E. l'on. Boselli che la patriottica regione marchigiana, dimenticata totalmente nell'ultima combinazione ministeriale, si ritiene abbastanza compensata dal sottoportafoglio affidato all'on. Ancona.

— Il Giornale d'Italia *pubblicherà domani nella sua settima edizione che l'on. Gallini, allarmato dell'arrivo a Montecitorio della barba appartenente al nuovo Ministro dell'Istruzione on. Ruffini, si ritira definitivamente dalla vita politica.*

— E' assolutamente inesatto che nei giorni scorsi siasi parlato dell'on. Fornari, come di un possibile candidato anche soltanto ad un mezzo portafoglio. E ciò data la scarsa influenza dell'onorevole, che nel

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questo a vederlo sembra un collegiale
ed invero un collegio lo detiene.
Qualcheduno lo disse clericale
ma d'esser liberale egli sostiene
Delle Piane è il suo nome: è il deputato
che a Roma Novi Ligure ha mandato.

nuovo gabinetto avrebbe rappresentato più che la Camera semplicemente.... Camerino.

— Dopo l'esito negativo del concorso per un inno alla patria da cantarsi nelle scuole primarie, l'on. Boselli ha manifestato il proposito di affidarne la composizione e l'esecuzione all'on. Todeschini

— Corre voce — e pare con qualche fondamento — che gli on. Mazzoni e Bevione si siano messi d'accordo per una serie di varie riprese della loro famosa tenzione dinanzi all'obbiettivo cinematografico. La relativa film verrebbe proiettata a beneficio dei sottosegretari rimasti sul lastrico dopo l'ultima crisi.

Un comitato per spettacoli di beneficenza ha fatto pratiche presso l'on. Angiolini deputato di Prato, per ottenere che in occasione di una prossima rappresentazione — pro invalidi — egli si decida a far sentire la sua voce. L'avvenimento desterebbe una tale ansiosa curiosità da assicurare senz'altro un successo finanziario di prim'ordine all'impresa pietosa.

— Alla ripresa dei lavori parlamentari è stato notata la innovazione della cosidetta claque, equamente distribuita nelle alte regioni dell'auletta. Non si tratterebbe di applaudire artisti di cartello, bensì di premere sull'impresa per una scrittura di consolazione ad artisti già protestati.

L'ABBITI E LA CIRIOLA

La Ciriolętta disse ar Ciriolone
—Papà mio, me spiegate la raggione
perchè li deputati,
quanno che Sua Maestà, je fa l'onore
nun ce vanno vestiti tutti eguale?
C'è chi se mette er fracche co' le code,
la bomba e le scarpette de coppale,
chi invece ce va su co' la giacchetta,
e cor cappello moscio o la pajetta...
— Fija mia, j'arispose er Ciriolone
le farde aripprenseneno un partito
e la bomba significa un'idea....
Oggiggiorno ch'er monno è progredito
er penziero nu' sta dentro ar cervello:
s'esprime cor cappello!
e l'oppignone propria nun se stacca
da frameżżo a le farde de la giacca!

— Ma allora, luccajò la Ciriolętta,
se l'ommeni se levano er cappello
o s'arzeno un momento li precinti
je scappeno l'idee,
e li principî se ne vanno tutti!...
A scôla, a me, m'aveveno imparato
che noi li sentimenti de l'onore,
l'oppignone politiche e l'idee
dovemo custodilli in fonno ar core!
Dunque nun era vero? Dunque nun è così?
— Ma sì, fija, ma sì!
Però er monno s'invecchia,
e tutto se trasforma o prima o poi....
E poi devi pensà
che l'ommeni, se sa,
nun so mica.. ciriole comme, noi!

FOTOGRAFIA BOSELLI

(*Fornitore di Sua Maestà*).

FORMATO GABINETTO — Ritratti dal vero, per quanto incredibile, di tutte le misure, età, principî, e condizioni sociali.

Si eseguiscono 18 originali in pellicromia e 15 copie in meno di una settimana. Messa a fuoco impeccabile, sistema Cadorna.

Per formati di minore entità rivolgersi ai fotografi precedenti.

IL SANTO DELL'ATTUALITA'

La genuina icone di S. PAOLO Boselli nella sua ultima edizione nazionale.

SUNTO DI STORIA GRECONTEMPORANEA

Le origini della Grecia, come quelle della sua più o meno prossima fine, sono a prima vista assai misteriose; ma se ci si riflette bene e si scartabellano i libri colorati dell'epoca dell'oro, del ferro, del bronzo ed anche – anzi specialmente – del marco, vengono fuori molti elementi che rivelano la marcia (anche al maschile) con cui quel popolo assurse alla celebrità appo i moderni.

Esso popolo fu detto prima Pelasgico, poi Elleno (ed «ellenisti» i diversi on. Galli che lo difesero) quindi Acheo od Acaio; che si divise fra Atizi e Assemproni al momento opportuno, fino all'epoca degli Argonauti, gente che sapeva barcamenare per la conquista del Vello d'oro teutonico.

I personaggi d'allora più in voga non si chiamarono con nomi e cognomi... civili desinenti in *ais os, opoulis, oudis etc*, ma furono detti semplicemente: Ulisse, Enea, Achille; oppure, in grazia alla loro saggezza: Omero, Solone, Licurgo, Demostene e va dicendo, chè tanto non ce n'è più oggi nemmeno l'odore.

Cotestoro ebbero a' lor tempi la debolezza di combattere armati di elmi, lancie, spade, corazze ed altri arnesi pesantissimi e ingombranti, dei quali in prosiegno conservarono solo gli scudi che venivano loro somministrati da altri popoli nordici. Oggi le armi si sono perfezionate e la carta ha acquistato un valore sonante se monetata e quasi nulla se composta di trattati che facilmente vanno soggetti a deteriorarsi.

Ma tornando alla storia, senza tante storie, diremo che la Grecia fu divisa in provincie, due delle quali si posero in attrito per diversità di punti di vista: Sparta ed Atene. A capo della prima si mise un Dorico della stirpe degli Eoli e che appunto si chiamò Veniz-Eolo poichè aveva odorato il vento buono; mentre capitanò la seconda un tale che voleva far rimanere i greci cogli Ioni e stette lì lì per riuscirci; anzi, ci riuscirà.

Ma venne l'epoca o «ciclo» della guerra (detta perciò «Ciclopica» ossia di gente che aveva un occhio solo e una mèta unica) contro l'Impero centrale di Troja: ed entrato il cavallo dell'Intesa Tebana nella città senza colpo ferire, il comandante disse a quei figli di Proci: «Ma che, facciamo i giuochi... Olimpici?».

I greci capirono l'antifona, che cioè stavano a un Pelo.. ponneso per perdere il ranno e il sapone, invocarono Ferdinando dal Par..... naso e depositarono infine le armi per non vedersi mancare il pane e strapparsi l'Acarnia.

Da allora le cose volsero al meglio: Monsieur Solon dettò leggi a Sparta, Lord Dracon le impose ad Atene e il Commendator Licurgo diede il benestare; e fu così che la Macedonia non andò più in fumo.

Ma l'influsso di Bisanzio permase; Costantino perdette i «poli» corse molte Maratone e parecchi pericoli, gli venne il mal di Corfù e rimase solo con Salamina in mano.

GLI ESTREMI SI TOCCANO

(*Dialoghi fra il Ministro don Leonida Bissolati e S. E. il compagno Pippo Med:*

— Buon giorno, don Leonida!
— Buon giorno
compagno Pippo! Così mattiniero?
— Sì: ringraziando Iddio, mi son recato
alla messa dei Padri Passionisti.
Ormai noi socialisti
non ne facciam mistero....
— Oh, fate bene! Io pur son come voi,
e d'esser rosso non nascondo certo
chè tanto prima o poi
dovea venir l'età... dell'acqua e vino!
— Ecco una «presa» di Castelgomberto;
tabacco sopraffino
che scarica la testa a Cecco Beppe.
— Grazie, don Bissolati; non ne uso.
Fumo la pipa; è fumo sovversivo
che voi ben conoscete...
— Tempi passati, caro Meda mio!
Con l'aiuto di Dio
e dei buoni fratelli Riformisti
or recito il mea culpa dei peccati
trascorsi in tempi tristi;
e specialmente – non l'abbiate a male –
del peccato di Marx, ch'è «Capitale».
— Via, non esageriamo, don Leonida!
Ero un tempo pur'io (non per vantarmi,
anzi ne son pentito)
Contro al vostro partito;
ma poi che valse la ragion dell'armi
ho gettato la tonaca alle ortiche.
Or, come voi Ministro italiano,
ho abolito i confini scellerati,
ho dato un calcio alle fisime antiche
(il mondo è bello appunto perchè è vario)
ed amo il Re, la Chiesa e il Proletario.
— Vi lascio, Pippo. Vado a un Concistorio
alla Casa del Popolo.
— Io pure ho un'adunanza al Vaticano.
— Salute!
— Fratellanza! E arrivederci
Al «memento-homo» a San Montecitorio.

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

La *sottosegretarite* è una malattia che, per quanto spesso... segreta, miete vittime numerose più che non appaia o si creda. Sembra che tal morbo di carattere infettivo debba attribuirsi ai miasmi del pantano di Montecitorio, conciossiachè vengono da esso a preferenza colpiti gli anfibii parlamentari. Da principio l'ammalato è preso da forti brividi e da una specie di vertigine detta...del potere. La febbre sale subito ad altissimi gradi, l'essudazione è abbondante – vi sono di quelli che... sudano perfino quattro camice – Ben presto sottentra il delirio e in qualche grave caso fa capolino la mania della grandezza non che quella della persecuzione. Poi avviene la crisi... di Gabinetto. Allora l'ammalato è come preso dalla tarantola, gira, s'aggira, raggira, piange, ride, spera, dispera, le mani si rattrappiscono come per afferrare qualche cosa nel vuoto, il naso si allunga, la lingua batte.... dove il dente duole. Da ultimo succede una grande prostrazione, fenomeni di atassia fasica, per cui l'infermo in un appello nominale pronuncia sì ma pensa invece no. Tale debolezza persiste e si ripercuote poi in tutti gli atti... parlamentari e talvolta elettorali.

La terapia è discorde, ma sembra che i malati ritraggano grande giovamento dall' applicazione, sia pure di breve durata, di un portafoglio sottoministeriale in corrispondenza del quinto spazio intercostale sinistro, ossia sul cuore. Tale compressa agevola in modo speciale, la circolazione... monetaria e ridona al paziente le sue forze.. elettorali.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Arciduca ereditario. — *Contro quelle deficenze di sviluppo nella infanzia giova molto la Cadornina.*

Agricoltore — *Per poco che duri la siccità, può tornare a prendere le solite goccie d'Acqua Piovana preparate dall'Alto Stabilimento Giove Pluvio. Le faranno molto bene.*

Pensione. — *Pillole d'Ercole e massaggio alla parte ammortizzata.*

Costantino Basileus. — *I suoi medici la curano egregiamente: dieta rigorosa, campagna, riposo, temporanea separazione coniugale e ogni tanto qualche pillola..... amara. Benissimo.*

Stiratrice. — *Per l'anemia prenda pure il ferro ma non quello.... del mestiere, eh?*

Gigione. — *Il suo è un caso tipico di depressione nervosa dovuta ad autointossicazione elogiativa Provi e vedrà che le farà bene il... lauda-no.*

Conrad. — *Si purghi bene e attento alla ritirata.*

NOTE DI VITA ED ARTE

Sur les lacs...

ZURIGO, Grand. Hotel.

Nell'angolo meno in vista del grande salone, un angolo che si direbbe fatto apposta per far venire in mente, così, anche senza volerlo, il più nostalgico dei versi dell'eternamente insoddisfatto cigno di Chantilly, si radunano ogni giorno i rappresentanti di tutte le più autorevoli neutralità d'Europa.

Si parla basso, ci si scambiano occhiate d'intelligenza e qualche volta, anche, si fa sentire la squilla d'una discreta risatina muliebre. *Cherchez la femme*: come diceva quell'autorevole pettegolo che fu l'autore di *Paris-flanelle*, delle *Memoires d'un piston d'opera* e di quel delizioso *Suffil la mosse* definito «la fine di molti principii» da Madame de Brodarelles, la quale morì nell'ottocentotrè per aver troppo amato le rose rosse.

Cherchez la femme! Sicuro. E cercandola, nientedimeno di più facile che trovarla in questo ambiente misterioso dell'intrigo diplomatico e mondano, dove belligeranti e neutrali si incontrano, sostano e spariscono a vicenda, dinanzi allo sfondo meraviglioso di un lago azzurro che pare dipinto dallo Squacquerone lombardo della prima maniera, o di una cortina candida di montagne che sembrano uscite da una di quelle concezioni panoramiche di Budello Panciatichi, in cui, per quanto possiate fare, non sapete se preferire la vastità dello sguardo cui si avvicinò, senza mai raggiungerla, solo Bussolotto da Camerino, o la delicatezza quasi riguardosa del colore, che non par messo giù col pennello ma – come diceva il Fiord – con l'aiuto solo d'un sospiro.

Certo, chi era abituato alla Svizzera mondana dei tempi di pace, oggi non vi riconosce più la fisionomia dolce, bonaria, riposante della *season*. Allora, si veniva qua con l'innocenza che può essere nella più candida pagina del povero Faissendier. Oggi, ciascuno di noi porta qua, nell'animo suo di belligerante acceso, o di neutrale sospetto, tutte le diffidenze, tutte le astuzie, tutta la tortuosa viziosità che è il prodotto dell'eccezionale stato del suo spirito. Un esempio? Non uno, ma mille. Uno, ecco, fra mille. Anche quest'anno abbiamo trovato qua, in quest'angolo remoto di salone *au bord du lac* la stessa dama del nord, quella che ha nella voce il suono di mille corni d'argento suonati in lontananza dal vento che passa sui ghiacci polari, e nel gesto lo scatto secco, imperioso, di un messale del quattrocento, istoriato dal monaco Perepozio, che si chiuda all'*ite missa est*. La stessa dama? Può darsi, se lo sguardo è ancora quello d'un tempo, diritto, cioè, e grigio, di tutto il grigio che Birignoccolo da Pistoia possa aver messo nella serica veste della sua celebre Santa Smanazzona de' Carzil, se la voce è ancor quella melodiosa *du temps jadis*. Ma le parole, ma il contegno, non son più quelli. Qualcosa di misterioso c'è sotto. E quando le si parla, non più come un tempo par di riudire in lei, nella bella tumultuosità vivace d'argomenti, quella spensierata libertà che faceva essere cenacolo universale il salotto settecentesco di Madame de la Tryppe, ma qualcosa di imbarazzante che opprime, come se il parlare fosse misurato da una invisibile dominazione, e il discorso langue appena sorto, si spenge prima di accendersi, come il sole in una di quelle fosche tele del Périgord dinanzi alle quali il più sarcastico dei critici della decadenza, colui il cui nome fu smaltato sull'acqua da occhi soleva esclamare: *ah! mannage les chiehs!*

Et voilà la Suisse, come direbbe Ementhal.

SBIEGO ANGELI.

I Sub-Transatlantici

I tedeschi, specialisti nel «lavorare sott'acqua» fra poco ci viaggeranno anche. Infatti visto e considerato che con quest'affare dei sottomarini scorazzanti per noi più liberi mari c'è sempre latente il pericolo che i piroscafi siano mandati a picco, la Germania che quel pericolo ha creato e nel quale può facilmente incorrere anch'essa, ha avuto la pensata geniale di far viaggiare i passeggeri a una ventina di metri sotto il livello del mare

Ha per tale scopo ordinato una flottiglia di sommergibili speciali pel servizio transoceanico Amburgo-New-York, destinati a portare piccoli carichi di merci, la «valigia» e una diecina di passeggeri.

Questa specie di *tubs* sottomarini, è destinata – checchè se ne dica in contrario – a sostituire in modo perfetto il servizio dei grandi vapori transatlantici, e tranne un po' di cambiamento nel paesaggio il viaggiatore avrà l'illusione di stare a bordo di uno di essi con tutto il relativo conforto.

Crediamo anzi che – a proposito di paesaggio – il passeggero ci guadagnerà un tanto, potendo assistere alla sfilata dei regni vegetale e animale nuovi per lui o solo visti attraverso le pubblicazioni illustrate talassografiche del Principe di Monaco.

Non più dunque «cielo e mar» come nella *Gioconda*, ma una giocondissima cinematografia vivente, se non parlante, di pesci, alghe, coralli, crostacei, carcasse, di piroscafi affondati, e simili divertimenti che richiameranno l'attenzione dei viaggiatori di I^a, II^a ed anche III^a classe, e serviranno a far passare velocemente il tempo necessario per la traversata.

Quanto poi al *Comfort* malgrado la ristrettezza dei locali, se sarà difficile trovare a bordo una sala per bigliardo o per far quattro salti al suono di un pianoforte, ci sarà il mondo di intavolare una partita a «tresette» magari – passando vicino ai resti di una naufragio o d'un siluramento – col «morto».

Niente più beccheggio nè rullio, dipendenti dalla instabilità delle navi sui flutti alla superfice delle acque; così il mal di... sottomare non disturberà affatto i deboli di stomaco, e chiunque potrà tranquillamente andarsene in cabina a riposare dopo essersi coperta la testa col solito scafandro da notte, liberi tutti – volendo – di recarsi sopra o sotto coperta, a respirare una boccata... d'acqua.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Hai visto? Alla Camera hanno accordato al ministero l'esercizio provvisorio.
— Noi ci contentiamo della libertà.....!

Telegramma *Imp. Franc. Giuseppe* – *Vienna.* Sono in ritirata. Pregovi affrettare pace avendo estremo bisogno cura SALSOMAGGIORE presso GRAND HOTEL DES THERMES. *Arciduca Carlo.*

(Questo dispaccio è stato intercettato da una nostra stazione radiotelegrafica di confine e non ha bisogno di commenti).

IL GOVERNO IN

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. — Ho qual... logorarlo. E' sempre qualche cosa.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Clotilde Foconi
Via dell'Incurabbili 69.

Nobbile Signora,

La mia lavandaia, Filomena Proietti, che lei conoscerà forse di più sotto il pseudomino di Mena Fily che prende quando fa l'artista cinematografica, mi ha parlato allungo della sua abbilità assicurandomi, che quelle che corrono sopra di lei non sono chiacchiere e che lei sa davvero indovinare dal carattere della calligrafia tanto il passato che l'avvenire delle persone.

Ora in quanto al mio passato la prego di non occuparsene, tanto le gioie non possono rinnovarsi altro che al Monte di Pietà e se qualche ferita mi fu fatta le assicuro, mia nobbile signora, che ce l'ho sempre aperta e che a farmela richiudere non basterebbe nessun'erba maggica di qualunque negromante.

Se dunque vengo fino da lei per farmi frugare nelle più nascoste pieghe dell'anima, è soltanto per il mio avvenire e le sarò grata se, anche dovendomi dire qualche cosa amara, lo farà senza preoccuparsi della mia resistenza morale. Tanto gli posso assicurare che in quanto a pene ho dovuto mandarne giù assai da quando ho cominciato a capire.

Filomena (Mena) m'ha detto che è inutile assolutamente ch'io ci dica i miei gusti e le mie obbitudini, essendo per lei più che sufficiente quattro paggini scritte spontaneamente. Non ci dirò dunque niente; soltanto, per riempire le paggini e anche per levarmi una curiosità gli faccio una domanda estra che la prego di sodisfarmi.

Io ci ho da qualche tempo un amico spagnolo che stimo inutile dirci dove e come l'ho incontrato, tanto lei, o dalle zampe dell'emme, o dall'asta del p. o dalla forma del q, saprà indovinare tutto l'affare dell'Acqua Celosa, con la panna ogni quarto d'ora nell'automobbile, e il pranzo al Grand'Hotel coi complimenti al desser e i giuramenti alla maionese.

Quest'uomo che tra parentisi si chiama Escamillo m'ha voluto bene veramente per un pezzo di quell'amore che è un palpito dell'universo intiero, e fino ad una settimana or sono mi giurava che aveva il cuore gonfio di passione. Ma adesso, o io ci vedo male, o purtroppo gli si comincia a sgonfiare. Lei mi dirà come faccio a capirlo. Eh signora mia, come lei da un chiaro scuro più o meno calcato, dalla lunghezza d'un filetto o da un'asta più o meno dritta indovina gli affari della gente, così io ci ho l'occhio clinico per capire da una sfumatura psicologica l'aparabbola dell'amore!

Che so io, fino a pochi giorni fa Escamillo voleva essere lui ad allacciarmi di dietro, voleva esser lui a mettermi il colcrem e la cipria, voleva esser lui a caricarmi, tutte le sere prima d'andare a letto, la piccola sveglia che tengo sul commodino per alzarmi alle undici.

Ora, un po' alla volta, queste piccole attenzioni le ha lasciate e se glie le ricordo mi risponde Caramba guardandomi tra i denti.

C'è da preoccuparsi? Se per capirlo ha bisogno pure della scrittura di lui, gli manderò tutte le brutte copie delle lettere che ha scritto alle aderenze del Vaticano e ai fratelli massonici per ottenere che anche il nuovo Governo mantenga a Toto mio marito gl'impegni per la fornitura dei puntali pei lacci delle scarpe militari.

Sa, Toto mio non ci tiene per il guadagno, ma per l'onore di fornire la patria, che in questo momento paga bene. Io spero che tra Escamillo, il senatore ed io glie la faremo.

Io sola intanto, fra ministri e sottosegretari posso dire di avere in mano le chiavi del Gabinetto. Certo se fosse andato su l'onorevole mio sarebbe stata un'altra cosa, ma all'ultimo momento gli hanno fatto la porcheria di non voler

…, tutte le diffidenze, tutte le astuzie, tutta la tortuosa viziosità che è il prodotto dell'eccezionale stato del suo spirito. Un esempio? Non uno, ma mille. Uno, ecco, fra mille. Anche quest'anno abbiamo trovato qua, in quest'angolo remoto di salone *au bord du lac* la stessa dama del nord, quella che ha nella voce il suono di mille corni d'argento suonati in lontananza dal vento che passa sui ghiacci polari, e nel gesto lo scatto secco, imperioso, di un messale del quattrocento, istoriato dal monaco Perepozio, che si chiuda all'*ite missa est*. La stessa dama? Può darsi, se lo sguardo è ancora quello d'un tempo, diritto, cioè, e grigio, di tutto il grigio che Birignoccolo da Pistoia possa aver messo nella serica veste della sua celebre Santa Smanazzona de' Carzil, se la voce è ancor quella melodiosa *du temps jadis*. Ma le parole, ma il contegno, non son più quelli. Qualcosa di misterioso c'è sotto. E quando le si parla, non più come un tempo par di riudire in lei, nella bella tumultuosità vivace d'argomenti, quella spensierata libertà che faceva essere cenacolo universale il salotto settecentesco di Madame de la Tryppe, ma qualcosa di imbarazzante che opprime, come se il parlare fosse misurato da una invisibile dominazione, e il discorso langue appena sorto, si spenge prima di accendersi, come il sole in una di quelle fosche tele del Périgord dinanzi alle quali il più sarcastico dei critici della decadenza, colui il cui nome fu smaltato sull'acqua da occhi soleva esclamare: *ah! mannage les chiehs!*

Et voilà la Suisse, come direbbe Ementhal.

SBIEGO ANGELI.

I Sub-Transatlantici

I tedeschi, specialisti nel « lavorare sott'acqua fra poco ci viaggeranno anche. Infatti visto e considerato che con quest'affare dei sottomarini scorazzanti pei non più liberi mari c'è sempre latente il pericolo che i piroscafi siano mandati a picco, la Germania che quel pericolo ha creato e nel quale può facilmente incorrere anch'essa, ha avuto la pensata geniale di far viaggiare i passeggeri a unaventina di metri sotto il livello del mare

Ha per tale scopo ordinato una flottiglia di sommergibili speciali pel servizio transoceanico Amburgo-New-York, destinati a portare piccoli carichi di merci, la « valigia » e una diecina di passeggeri.

Questa specie di *tubs* sottomarini, è destinata – checchè se ne dica in contrario – a sostituire in modo perfetto il servizio dei grandi vapori transatlantici, e tranne un po' di cambiamento nel paesaggio il viaggiatore avrà l'illusione di stare a bordo di uno di essi con tutto il relativo conforto.

Crediamo anzi che – a proposito di paesaggoi – il passeggero ci guadagnerà un tanto, potendo assistere alla sfilata dei regni vegetale e animale nuovi per lui o solo visti attraverso le pubblicazioni illustrate talassografiche del Principè di Monaco.

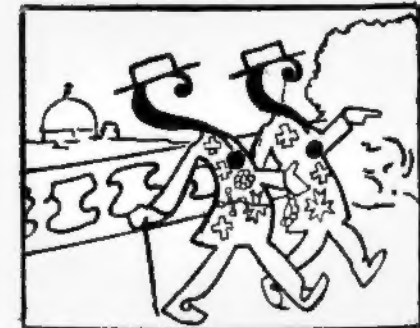
Non più dunque « cielo e mar » come nella *Gioconda*, ma una giocondissima cinematografia vivente, se non parlante, di pesci, alghe, coralli, crostacei, carcasse, di piroscafi affondati, e simili divertimenti che richiameranno l'attenzione deviaggiatori di Iª, IIª ed anche IIIª classe, e serviranno a far passare velocemente il tempo necessario per la traversata.

Quanto poi al *Comfort* malgrado la ristrettezza dei locali, se sarà difficile trovare a bordo una sala per bigliardo o per far quattro salti al suono di un pianto forte, ci sarà il mondo di intavolare una partita a « tresette » magari – passando vicino ai resti di una naufragio o d'un siluramento – col « morto ».

Niente più beccheggio nè rullio, dipendenti dalla instabilità delle navi sui flutti alla superfice delle acque; così il mal di... sottomare non disturberà affatto i deboli di stomaco, e chiunque potrà tranquillamente andarsene in cabina a riposare dopo essersi coperta la testa col solito scafandro da notte, liberi tutti – volendo – di recarsi sopra o sotto coperta, a respirare una boccata... d'acqua.

— Lei come militare, sarà certamente in grado di darmi notizie.

— Posso dirle soltanto che le notizie sono veramente buone come quelle di coloro che andando a far la cura alle RR. e Nuove Terme di MONTECATINI ne risentono subito i miracolosi vantaggi e si provvedono per tutto l'anno di una buona riserva di salute.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Hai visto? Alla Camera hanno accordato al ministero l'esercizio provvisorio.

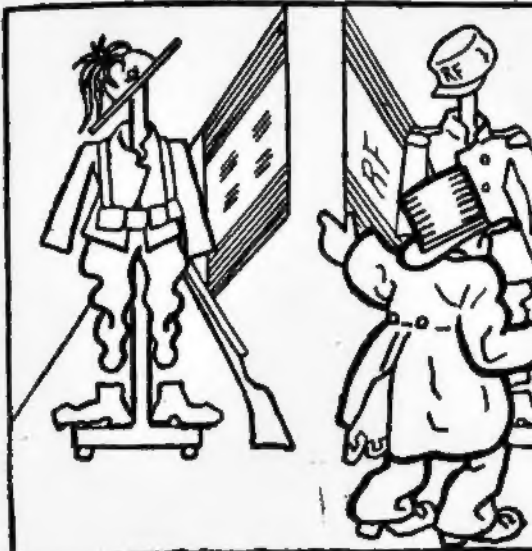
— Noi ci contentiamo della libertà....!

— E pensare che c'è della gente che si meraviglia che io ho il naso lungo, mentre sono destinati a rimanere così tutti coloro che non avranno pensato in tempo a provvedersi di una buona polizza dello ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, quello che offre insieme i vantaggi della più grande economia e della più solida garanzia.

Telegramma *Imp. Franc. Giuseppe – Vienna.* Sono in ritirata. Pregovi affrettare pace avendo estremo bisogno cura SALSOMAGGIORE presso GRAND HOTEL DES THERMES. *Arciduca Carlo.*

(Questo dispaccio è stato intercettato da una nostra stazione radiotelegrafica di confine e non ha bisogno di commenti).

IL GOVERNO IN FUNZIONE AD ATENE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. — Ho quattro costumi di ricambio. Potete portar via codesto: guadagnerò un tanto a non logorarlo. E' sempre qualche cosa.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Clotilde Foconi
Via dell'Incurabbili 69.

Nobbile Signora,

La mia larandaia, Filomena Proietti, che lei conoscerà forse di più sotto il pzeudomino di Mena Fily che prende quando fa l'artista cinematografica, mi ha parlato allungo della sua abbilità assicurandomi, che quelle che corrono sopra di lei non sono chiacchiere e che lei sa davvero indovinare dal carattere della calligrafia tanto il passato che l'avvenire delle persone.

Ora in quanto al mio passato la prego di non occuparsene, tanto le gioie non possono rinnovarsi altro che al Monte di Pietà e se qualche ferita mi fu fatta le assicuro, mia nobbile signora, che ce l'ho sempre aperta e che a farmela richiudere non basterebbe nessun'erba maggica di qualunque negromante.

Se dunque vengo fino da lei per farmi frugare nelle più nascoste pieghe dell'anima, è soltanto per il mio avvenire e le sarò grata se, anche dovendomi dire qualche cosa amara, lo farà senza preoccuparsi della mia resistenza morale. Tanto gli posso assicurare che in quanto a pene ho dovuto mandarne giù assai da quando ho cominciato a capire.

Filomena (Mena) m'ha detto che è inutile assolutamente ch'io ci dica i miei gusti e le mie abbitudini, essendo per lei più che sufficiente quattro paggini scritte spontaneamente. Non ci dirò dunque niente; soltanto, per riempire le paggini e anche per levarmi una curiosità gli faccio una domanda estra che la prego di sodisfarmi.

Io ci ho da qualche tempo un amico spagnolo che stimo inutile dirci dove e come l'ho incontrato, tanto lei, o dalle zampe dell'emme, o dall'asta del p. o dalla forma del q, saprà indovinare tutto l'affare dell'Acqua Celosa, con la panna ogni quarto d'ora nell'automobbile, e il pranzo al Grand'Hotel coi complimenti al desser e i giuramenti alla maionese.

Quest'uomo che tra parentisi si chiama Escamillo m'ha voluto bene veramente per un pezzo di quell'amore che è un palpito dell'universo intiero, e fino ad una settimana or sono mi giurava che aveva il cuore gonfio di passione. Ma adesso, o io ci vedo male, o purtroppo gli si comincia a sgonfiare. Lei mi dirà come faccio a capirlo. Eh signora mia, come lei da un chiaro scuro più o meno calcato, dalla lunghezza d'un filetto o da un'asta più o meno dritta indovina gli affari della gente, così io ci ho l'occhio clinico per capire da una sfumatura psicologica l'aparabbola dell'amore!

Che so io, fino a pochi giorni fa Escamillo voleva essere lui ad allacciarmi di dietro, voleva esser lui a mettermi il colcrem e la cipria, voleva esser lui a caricarmi, tutte le sere prima d'andare a letto, la piccola sveglia che tengo sul commodino per alzarmi alle undici.

Ora, un po' alla volta, queste piccole attenzioni le ha lasciate e se glie le ricordo mi risponde Caramba guardandomi tra i denti.

C'è da preoccuparsi? Se per capirlo ha bisogno pure della scrittura di lui, gli manderò tutte le brutte copie delle lettere che ha scritto alle aderenze del Vaticano e ai fratelli massonici per ottenere che anche il nuovo Governo mantenga a Toto mio marito gl'impegni per la fornitura dei puntali pei lacci delle scarpe militari.

Sa, Toto mio non ci tiene per il guadagno, ma per l'onore di fornire la patria, che in questo momento paga bene. Io spero che tra Escamillo, il senatore ed io glie la faremo.

Io sola intanto, fra ministri e sottosegretari posso dire di avere in mano le chiavi del Gabinetto. Certo se fosse andato su l'onorevole mio sarebbe stata un'altra cosa, ma all'ultimo momento gli hanno fatto la porcheria di non voler staccare il Ministero degl'Imboscati e così c'è stato un portafoglio di meno.

Comunque ripeto, il Governo è dalla mia e se non le pare possibile senta questa poesia che rimonta a domenica passata:

Appena seppi i nomi dei Ministri
volli mandare un fiore a tutti quanti
con due belle parole risonanti
vergate coll'inchiostro *blé maré*.

Ad uno ad uno l'ho rivisti tutti
entro quella medesima giornata
e rimasi davvero lusingata
ritrovando ciascuno col mio fior.

Uno di lor che lo teneva in mano
Mi mormorò: «Morrà chi me lo tocca!»
Fera l'aveva in petto e Meda in bocca,
Bissolati all'orecchio e Sacchi qui.

Boselli che fu amico, a cinquant'anni,
di mamma mia ch'allora era bambina
m'ha mandato una bella cartolina
col pallone del Genio sul *camion*.

De Nava, Comandini e tanti altri
m'hanno personalmente ringraziato
e Sonnino per me s'è sbottonato
aprendomisi tutto per un po'.

Così per un pensiero un po' cortese
Che dopo tutto non mi costa niente
ogni ministro m'è riconoscente
e all'occasione me lo mostrerà.

Le quattro paggini sono piene, nobbile signora e io smetto di scriverci, anche perchè Escamillo vuol provare al piano un pezzo a quattro mani e se tardo ancora ho paura che si metta a suonare colla cameriera che secondo lui ci ha la mano leggerissima tanto per Glucche quanto per Cimarosa. Ma allora addio dignità!

Con ossequio

Sua CLARA TADATTI.

P. S. Il suo responzo lo manderò a prendere da Filomena (Mena). Ma se mai ci avesse a casa il giornalista che gli vole fare l'intervista muta, perchè lei non sa nè leggere nè scrivere e si sta facendo adesso l'educazzione, lo verrò a prendere in persona, ma dalla parte del servizzio, perchè non voglio che mi vedano i suoi clienti che ci ho certe debbolezze nella sala dall'aspetto.

In tema di temi

L'illustre, quanto poco meno che impensato ministro Ruffini, ha preso possesso del Dicastero dell'Istruzione Pubblica in un momento critico per gli studenti suoi direttamente amministrati, ma preludente a un periodo di riposo pei professori e maestri; vogliam dire che siamo – o meglio, sono – sotto gli esami finali, tanto di maturità che di licenza e di laurea.

Anche l'Italia ha sostenuto in questi giorni il suo bravo esame; e se molti scolari furono bocciati molti altri vennero promossi alle classi superiori dirigenti ed ebbero il passaggio senza esame mercè la raggiunta « media ».

L'Italia ha invece il... Meda, ma dovrà sostenere ugualmente e vittoriosamente le prove finali, senza perciò sottoporsi al libero esame, per un rispetto alle convinzioni del nuovo Ministro delle Finanze

Mentre scriviamo, anche gli alunni scrivono i loro temi; e per ora sappiamo solo che il giovanetto Sonnino ha tradotto in lingue Estere il passo: « Cari luoghi io vi riveggo.... » con soddisfazione propria e dei professori, per quanto se la sia sbrigata con pochissime parole.

All'on. Luzzatti è toccato svolgere il tema: « Se a ciascun l'Interno (o meglio il Tesoro, a scelta) affanno » ecc. e il piccolo Paolino Boselli ha risolto felicemente un difficilissimo problema di « miscuglio », Notevole il tema di fisica nelle scuole secondarie. Dimostrare, col trattato Cadorna, la legge della impenetrabilità dei corpi... d'esercito austriaci.

Congratulazioni e auguri a tutti i nostri bravi studenti!

TUTTA LA BUCOVINA.

Tutta la Bucovina è in mano dei russi vittoriosi, tale e quale come l'ALBERGO DRAGONI è tutto in mano dei clienti di buon gusto e di senso pratico, i quali ben sanno che soggiornando per breve tempo a Roma, non v'è di meglio che stare in *Piazza Colonna* con tutte le linee tramviarie a portata di mano e di piede.

E DOPO CHE COSA VERRA?

Questa è la domanda che si rivolgono coloro che hanno assistito nel CINEMA MARGHERITA al successo della *signorina Ciclone*. Ma essi non sanno che tanto il MARGHERITA quanto l'OLIMPIA, hanno sempre una larga riserva di novità di prim'ordine con le quali mantengono inalterata la loro fama di primissimi tra i cinematografi di Roma.

LA TROVATA DI VENIZELOS.

L'ex Presidente del Consiglio di Grecia, il sig. Venizelos ha pensato di illuminare la mente degli elleni, non appena essi apriranno gli occhi e potranno rendersi conto dei loro veri interessi. Il signor Venizelos ha conseguentemente provveduto ad una larga incetta di corrente della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che del resto è sempre in grado di fornirla ai privati, con rapidi ed economici impianti.

IL PUNTO DI VISTA.

Dopo il discorso Boselli, il nuovo ministero va indubbiamente giudicato da un punto di vista più alto e a questo proposito è necessario ricordare che uno dei punti di vista più elevati è il GRAND HOTEL CAMPO DEI FIORI che si riapre lunedì prossimo in quell'amena terra di VARESE già allietata dal PALACE GRAND HOTEL divenuto il quartiere generale dell'eleganza estiva.

TEATRI DI ROMA

Il tenore Paganelli, fratello gemello del *contino Evaristo* se ha per le mani un *Ventaglio* si dà subito..... delle arie. Tra le altre quella del gran conquistatore, mentre in ultima analisi non conquista un corno, forse perchè.... non ha moglie.

Una che si infischia completamente del bel conte è *Donna Palmetella* che si lascia invece corteggiare volentieri da un ciabattino e che perciò nella vita, potrà fare molta strada senza spendere troppo per le scarpe.

Ai sorrisi ed ai sospiri musicati del Raimondi, di Cimarosa e di Donizetti faranno seguito al QUIRINO altri sospiri ed altri sorrisi, in prosa invece che in musica, ma egualmente... Carini-Dondini-Baghetti.

AL MORGANA siamo, purtroppo, alle ultime rappresentazioni della Compagnia Mauro, di cui è un valore genuino, sebbene si chiami Trucchi, il *prof. Floridoro* che vedete qui sopra nell'uniforme di *poilu* del 00 reggimento.

Egli che era uomo quant'altri mai cauto riverente e zazzeruto dopo le storiche giornate passate vicino a *Santatarellina* non ha più peli, nè sulla lingua, nè sulla zucca.

AL NAZIONALE c'è un attore ch'è un angelo: Angelo Musco. E' per questo che recandosi nel simpatico teatro di Zama, il pubblico tocca il cielo con un dito, anzi con tutta la mano.

Il bravo Musco non se ne andrà da Roma senza aver messo in scena un centinaio di commedie nuove.

ALL' ADRIANO continuano le repliche del *Trovatore* da cui stralciamo il pupazzetto della signorina Cirino, una *Eleonora* che si distacca all'aspetto da tutte le *Eleonore* sinora conosciute.

Ultime notizie a sfascio

Basilea, 26. Il rimorchiatore olandese « Pax » è stato arrestato perchè contenente contrabbando di « guerra » e sarà processato per aver dato false generalità.

ZURIGO, 27. Giunge notizia da Norimberga che negli ultimi moti rivoluzionari, anche i cavallucci di legno presero la mano all'autorità. Furono operati arresti in blocco (o balocco che dir si voglia) e sono stati spediti sul posto molti soldatini che, essendo di piombo, faranno gravare sui rivoltosi il peso dell'autorità che non ama di essere presa in... giuocattolo dai facinorosi.

BUKAREST, 27. La Rumenia disarma.

AMSTERDAM, 28, La canzonetta in morte di Lord Kitchener, che viene cantata in un caffè concerto della Sassonia, sara' presto accompagnata da una carta musica inglese, che suonera' egregiamente in tono di do maggiore.

BUKAREST, 28. La Rumenia mobilita.

PARIGI, 29. Un comunicato ufficiale asserisce che nella Somme furono sottratti al nemico numerosi prigionieri,

ROMA, 30. In seguito all'incarico affidato dall'on. Boselli al prof. Zoccoli, di dirigere l'ufficio della stampa, le cose cammineranno meglio.

BUKAREST, 31. La Rumenia ha smobilitato.

LA PLÈTORA
(Idea travasata)

Signori ministri, occhio sul tappeto, laddove io pongo la carta!.

Pensate che vi siete moltiplicati, come li *pani* e li *pesci*. Io vorrei, invece che si moltiplicassero li pesci e li pani, in *guisa di ministri*. Ma ciò non cale. Ci siete, *restateci*, e bon pro vi faccia. Ma, come espressi, ponete l'occhio sulle carte del tappeto. Se prima in *quattro gatti*, avevate l'obbligo di manoprare il vostro dovere, oggi in mille, *ne dovete manoprar due*. Ovverosia, *in molti*, dovete lavorare più, *per ciaschiduno*, che se foste in pochi. Non per *leggerirvi il compito* vi pigliamo in tanti; ma per *pesantirrelo*. L'*inettaria di pochi* sarebbe colpa da 100, quella di molti sarebbe da 420. Pensateci!

TITO LIVIO GIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

LA CHIU... si aprò nel C... nel mentre T... chiuderti per... li battenti d... di centro.

Secolo II - Anno XVII

CULINARIA PARLAMENTARE

" Gruppetti all'italiana "

Negli ambienti politici e parlamentari si fa un gran discorrere del « gruppo Grippo » costituitosi a Montecitorio sotto la presidenza dell'ex Ministro della Pubblica Istruzione. Ma non tutti ne hanno compresa la portata e molti si domandano a che cosa serva.

Assunte informazioni, diremo subito che il gruppo Grippo ha un'importanza capitale pei destini della patria, e che se non ci fosse già bisognerebbe subito costituirne uno. Il nostro informatore, persona altolocatissima, ci ha confidato in un orecchio: — Il gruppo Grippo? ma è la stella che guida il nuovo Ministero! Detto fra noi, se non fosse il gruppo Grippo, il Ministero Boselli non potrebbe reggersi....

Questa confidenza rivelatrice ci ha spinto a mettere un occhio e l'orecchio al buco della serratura di una sala di Montecitorio durante una adunanza del gruppo, ed eccoci a riferire quanto abbiamo visto ed udito.

L'on. Grippo prima di iniziare la seduta, ha intonato la preghiera dinanzi all'effigie di Sant'Antonio Salandra, fra il fumo dei turiboli manovrati a due mani dall'on. Maury.

Dopo di che un apposito incaricato ha passato in giro ai presenti i fazzoletti per la raccolta delle lacrime che il gruppo continua a versare, ritualmente, sull'immatura fine del Ministero Salandra.

Infine il presidente ha proposto ai convenuti le formule sacramentali, così:

D. Chi è il più grande uomo della creazione?

R. Antonio Salandra. Subito dopo di lui viene il Conte di Cavour, mezzo cavallo indietro.

D. Chi ha fatto il mondo, le stelle e **Barzilai** senza portafoglio?

R. Totumo nostro, con l'aiuto di Sonnino che non parla e del *Giornale d'Italia* che parla anche troppo.

D. Che cos'è il Ministero Boselli?

R. E' una espressione politica generata dal soffio animatore di Antonio Salandra, che percorre tutto il nuovo Ministero.

D. Lo percorre solamente?

R. Nossignore, lo.... rincorre anche.

Dopodichè il gruppo Grippo ha preso le seguenti concrete deliberazioni:

1. Produzione e lanciamento sul mercato fonografico italiano di appositi dischi, i quali ripetano, in tutte le musiche, la frase celebre: « Inneggiamo Salandra è risorto! ».

2. Costituzione di comitati cittadini per l'erezione di un monumento ad Antonio Salandra ovunque ce ne sia uno di Cavour. Naturalmente questi monumenti dovranno essere collocati vicinissimi a quelli del grande piemontese, in modo da far risaltare bene la differenza di mezzo metro in più a favore del grande pugliese.

3. Erezione in Ente Morale del « Gruppo Grippo » sotto la ragione di « Società per la riproduzione della Destra. Anonima a vapore, anzi a piccolo vapore ».

4. Alta protezione al Ministero Boselli, nonchè benevola direzione dei destini della patria.

Ci sembra che ce ne sia abbastanza per delineare tutta l'importanza e la grande necessità storica del gruppo Grippo, alla cui groppa l'on. Salandra, come fa, s'aggrappa, per valicare i greppi del divenire nazionale.

Che se poi ci fosse qualche scettico il quale credesse di dover sorridere con aria canzonatoria, dobbiamo ricordargli che l'on. Grippo non è uomo da prendersi, come suol dirsi, pel bavero.

Anche perchè il bavero dell'on. Grippo non è cosa che si lasci prendere facilmente: non per niente l'on. Grippo, nella sua qualità di pontefice massimo del sacro gruppo, è considerato come un Unto dal Signore.

IL LATICLAVIO RIFORMISTA

Sarà la chiusura del Parlamento; sarà l'Estate sarà la smania il pizzicore di far qualcosa, di dimenarsi (e sì che la stagione non è propizia!) fatto sta ed è che – come già in altre occasioni – il senato è di nuovo in fregola di « riforme ».

Ora è la volta del senatore Matteo Mazziotti, il quale ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo sulla riforma in riguardo alla elezione del Presidente della Camera Alta.

Senza entrare in merito nella discussione – anche perchè ci sentiamo ben poco.. Senatori – ci

Un numero Cent. 10 Arretrato

(Piazza Trevi).

...ricevono esclusivamente presso: ...nzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il Travaso delle idee della Domenica

LA CHIUSURA: *L'assemblea Citoria* disse e fece quel che *doveva*, e si *chiude*. Ora, in ragione capoversa, ma *filata* da quanto si oprò nel Citorio, tu (esercito al *fronte*) devi *chiudere* prima di *fare*. Il Citorio si chiude, non avendo, *perora*, altro da *architettare*, nel mentre TU (con lettera maiuscola (devi chiuderti, per architettare il *conclusivo guerresco*. Il Citorio si chiude *per riposo*, TU, devi chiuderti *per fatica*. Dalla tua chiusura, risulterà il riposo *di te stesso e di tutti*, e cioè *Pace durevole*. Dico chiusura e sottintendo che li battenti *dell'uscio* siano formati di *bronzoquadruplice* e che in mezzo di essi restino presi, come sorcio in trappola, li due *Imperi di centro*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 9 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 854

CULINARIA PARLAMENTARE

"Gruppetti all'italiana"

Negli ambienti politici e parlamentari si fa un gran discorrere del «gruppo Grippo» costituitosi a Montecitorio sotto la presidenza dell'ex Ministro della Pubblica Istruzione. Ma non tutti ne hanno compresa la portata e molti si domandano a che cosa serva.

Assunte informazioni, diremo subito che il gruppo Grippo ha un'importanza capitale pei destini della patria, e che se non ci fosse già bisognerebbe subito costituirne uno. Il nostro informatore, persona altolocatissima, ci ha confidato in un orecchio: — Il gruppo Grippo? ma è la stella che guida il nuovo Ministero! Detto fra noi, se non fosse il gruppo Grippo, il Ministero Boselli non potrebbe reggersi....

Questa confidenza rivelatrice ci ha spinto a mettere un occhio e l'orecchio al buco della serratura di una sala di Montecitorio durante una adunanza del gruppo, ed eccoci a riferire quanto abbiamo visto ed udito.

L'on. Grippo prima di iniziare la seduta, ha intonato la preghiera dinanzi all'effigie di Sant'Antonio Salandra, fra il fumo dei turiboli manovrati a due mani dall'on. Maury.

Dopo di che un apposito incaricato ha passato in giro ai presenti i fazzoletti per la raccolta delle lacrime che il gruppo continua a versare, ritualmente, sull'immatura fine del Ministero Salandra.

Infine il presidente ha proposto ai convenuti le formule sacramentali, così:

D. Chi è il più grande uomo della creazione?

R. Antonio Salandra. Subito dopo di lui viene il Conte di Cavour, mezzo cavallo indietro.

D. Chi ha fatto il mondo, le stelle e **Barzilai** senza portafoglio?

R. Totomm nostro, con l'aiuto di Sonnino che non parla e del *Giornale d'Italia* che parla anche troppo.

D. Che cos'è il Ministero Boselli?

R. E' una espressione politica generata dal soffio animatore di Antonio Salandra, che percorre tutto il nuovo Ministero.

D. Lo percorre solamente?

R. Nossignore, lo.... rincorre anche.

Dopodichè il gruppo Grippo ha preso le seguenti concrete deliberazioni:

1. Produzione e lanciamento sul mercato fonografico italiano di appositi dischi, i quali ripetano, in tutte le musiche, la frase celebre: «Inneggiamo Salandra è risorto!».

2. Costituzione di comitati cittadini per l'erezione di un monumento ad Antonio Salandra ovunque ce ne sia uno di Cavour. Naturalmente questi monumenti dovranno essere collocati vicinissimi a quelli del grande piemontese, in modo da far risaltare bene la differenza di mezzo metro in più a favore del grande pugliese.

3. Erezione in Ente Morale del «Gruppo Grippo» sotto la ragione di «Società per la riproduzione della Destra. Anonima a vapore, anzi a piccolo vapore».

4. Alta protezione al Ministero Boselli, nonchè benevola direzione dei destini della patria.

Ci sembra che ce ne sia abbastanza per delineare tutta l'importanza e la grande necessità storica del gruppo Grippo, alla cui groppa l'on. Salandra, come fa, s'aggruppa, per valicare i greppi del divenire nazionale.

Che se poi ci fosse qualche scettico il quale credesse di dover sorridere con aria canzonatoria, dobbiamo ricordargli che l'on. Grippo non è uomo da prendersi, come suol dirsi, pel bavero.

Anche perchè il bavero dell'on. Grippo non è cosa che si lasci prendere facilmente: non per niente l'on. Grippo, nella sua qualità di pontefice massimo del sacro gruppo, è considerato come un Unto dal Signore.

L'ARMORGARISTIZIO

S'ode in Fiandra uno schianto di bomba;
In Galizia risponde uno schianto;
L'altipiano di Asiago rimbomba
Da cavalli calpesto ben ben.
Quinci spunta per l'aria frattanto
Un velivolo e avanza blindato,
Ecco appare un pallone frenato
Ecco un *shrappnel* che incontro gli vien.

Già di mezzo sparito è il terreno,
Già respinti son gli austro-ungheresi
Cui dell'odio trabocca il veleno:
Gronda il sangue, raddoppia il ferir.
Chi son essi? per tutti i paesi
Chi fu il pazzo che mosse una guerra
Che più grande mai vide la Terra
Da che al Sole dintorno fa il gir!

Della Terra son tutti, un mortale
Corpo han tutti, fratelli li dice
Il santon socialista ufficiale
Che la turba vorrebbe placar.
Ah! infelice santone, infelice!
Cresce il grido, raddoppia il ferire;
Infelice! chè già si può dire
Vittorioso, ahi! l'italico acciar!

Cadon trepidi i fanti nemici,
Gittan l'armi, si dànno prigioni,
Il clamor delle turbe vittrici
Copre i lai del tedesco che muor;
Ma un corriere è salito in arcioni,
Prende un foglio, il ripone, s'avvia,
Sferza, sprona, divora la via,
Ogni villa si desta al rumor.

Perchè tutti sul pesto cammino,
Dalle case, dai campi accorrete?
Ognun chiede con ansia al vicino:
— *Chi gioconda novella recò?* —
— *Oh! ventura! è Morgari sapete!*
Che in quel foglio vergò l'armistizio
E, cosciente del gran benefizio,
All'attonita Europa intimò!

Come suol di rimorchio il tramviere
Col fischietto che assorda l'udito
All'incauto vicin passeggere,
Il *tramway*, quando vuole, fermar,
Tal Morgari, di fischio munito,
L'armistizio all'Europa imponendo,
Il conflitto tra i popoli orrendo
Fa d'un tratto – oh! prodigio! – cessar.

Egli dice – *Ora basta col rombo,*
Col bum! bum! *del cannone rigato,*
Col gnau! gnau! *delle palle di piombo,*
Col zun! zun! *dei velivoli in ciel!*
Guai a rompermi il reticolato
Col zac-zac! della forbice aguzza!
Guai dei gaz asfissianti la puzza
Che si stende in mortifero vel! —

Guglielmone e Francesco Giuseppe
Van mangiando di baci Morgari,
Che con tale trovata li seppe
Da un bruttissimo impaccio trar fuor.
E Morgari lor dice: *Miei cari*
Tutto questo per voi solo ho fatto
Anche a costo di prender del matto
Dentro e fuori di Montecitor.

— *Per mio mezzo evitaste un bel rischio*
Ma se un'altra di queste mi fate,
Ziiiii!... parola d'onore, vi fischio,
Com'è ver che odio il patrio drapeau
Cittadini, alle case tornate
Riferite ai vigliacchi e agli eroi
Che oggi è pace, oggi è gioia con voi;
La stupenda novella vi do.

E poichè così vuole Morgari,
Dee l'Intesa chinare la testa,
Fiat voluntas! e deve del pari
Inghiottire un boccone sì amar;
Ma nel fondo del cuore protesta,
Ma succede un casetto assai strano:
Or di Russia è l'odiato sovrano
Che... vorrebbe Morgari fischiar!

Sandrino Vitelloni.

IL LATICLAVIO RIFORMISTA

Sarà la chiusura del Parlamento; sarà l'Estate sarà la smania il pizzicore di far qualcosa, di dimenarsi (e si che la stagione non è propizia!) fatto sta ed è che – come già in altre occasioni – il senato è di nuovo in fregola di «riforme».

Ora è la volta del senatore **Matteo Mazziotti**, il quale ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo sulla riforma in riguardo alla elezione del Presidente della Camera Alta.

Senza entrare in merito nella discussione – anche perchè ci sentiamo ben poco.. Senatori – ci sembra che i componenti l'Alto Consesso esagerino e abusino del loro... per modo di dire, ascendente, per dar prova – come membri vitalizi – di vitalità esuberante. Son cose che fanno sempre piacere, eh, lo sappiamo!

Ma in certe cose bisogna andare col piede di piombo e non pretendere soverchie agevolazioni, anche per ciò che a prima vista e in linea di diritto, zoppica alquanto o si muove a rilento.

Dice il senatore Mazziotti che è ora di uscire di tutela con l'elezione del Presidente riserbata alla Corona. I frequentatori di Palazzo Madama vogliono far da loro e mandar su chi a loro pare, quando a loro talenta, sia pure col tempo, colla paglia, i palliativi e le iniezioni. Troppo giusto: ma ci si permetta di dubitare che eleggendo a loro capo un individuo piuttosto che un altro si possa risolvere in due battute la questione del pretesto *esautoramento* della *fiacchezza* e *decadenza* dei venerandi membri del Senato, per dirla colle parole dell'illustre articolista.

Adagio, adagio, signori egregi, non eccitatevi oltre misura. Un po' di calma – se non di calmanti – fa sempre bene in tutte le questioni; e prima di erigersi a Martini Luteri della «Riforma» senatoria è necessario un po' di massaggio ai regolamenti della Camera Alta per renderli tutti un po' meno flaccidi.

C'è bisogno insomma, per dirne qualcuna, della strolantizzazione di parecchi articoli dello Statuto, dell'applicazione dei fanghi sulle prerogative monarchiche, della bollitura quotidiana e del senapismo rappresentativo, oltre alla cantaridità progressiva della questione morale e ad una cura antisclerotico – dinastica.

Solo allora i Senatori potranno permettersi di levare alta la testa di fronte al diritto e vagheggiare un'ascensione equa che li renda una volta tanto – e bisogna contentarsi – atti a compiere fino in fondo le loro funzioni... legislative.

Alta politica estera

La penna ci trema fra le mani nello scrivere. Temiamo fortemente che la censura — giustamente gelosa com'è del segreto su tutto quanto riguarda la politica estera — ci vieti la pubblicazione di quanto stiamo per narrare. Ma sia: affrontiamo il rigore di Anastasia, pronti a sopportare tutte le conseguenze, perchè la primizia che abbiamo fra le mani ci scotta le medesime.

Abbiamo, nientedimeno, notizia di un atto di alta politica estera compiuto dell'on. Sonnino. Non è facile — il pubblico nostro lo sa — sorprendere la notizia di una qualsiasi cosa che l'on. Sonnino abbia fatto o detta. *Pardon*, dicevamo un'eresia: l'on. Sonnino non ha mai nessuna cosa da dire.

Anche in questo caso, dunque, si tratta di una cosa che il nostro silente ministro degli Esteri ha fatta: e al solito, senza dir nulla a nessuno.

L'altro giorno, dunque, ha preso fra mano il bilancio del Ministero degli Esteri, e ne ha percorso le varie voci. Le uniche voci che si sentano alla Consulta, perchè tutto il resto è silenzio di tomba. A un dato punto, fra il capitolo degli stipendi agli ambasciatori e le spese di rappresentanza, ha trovato un capitolo così concepito: «Mantenimento gatti del palazzo del Ministero L. 72».

E con un rapido frego di penna l'ha cancellato.

Ora ci domandiamo noi: che diranno di quella cancellazione le... Cancellerie d'Europa?

Capiamo benissimo che in tempo di guerra non si dovrebbero discutere, per disciplina patriottica, gli atti del Ministro degli Esteri. Ma qui, o signori, l'affare ci pare di così eccezionale importanza, da non saperci stare zitti.

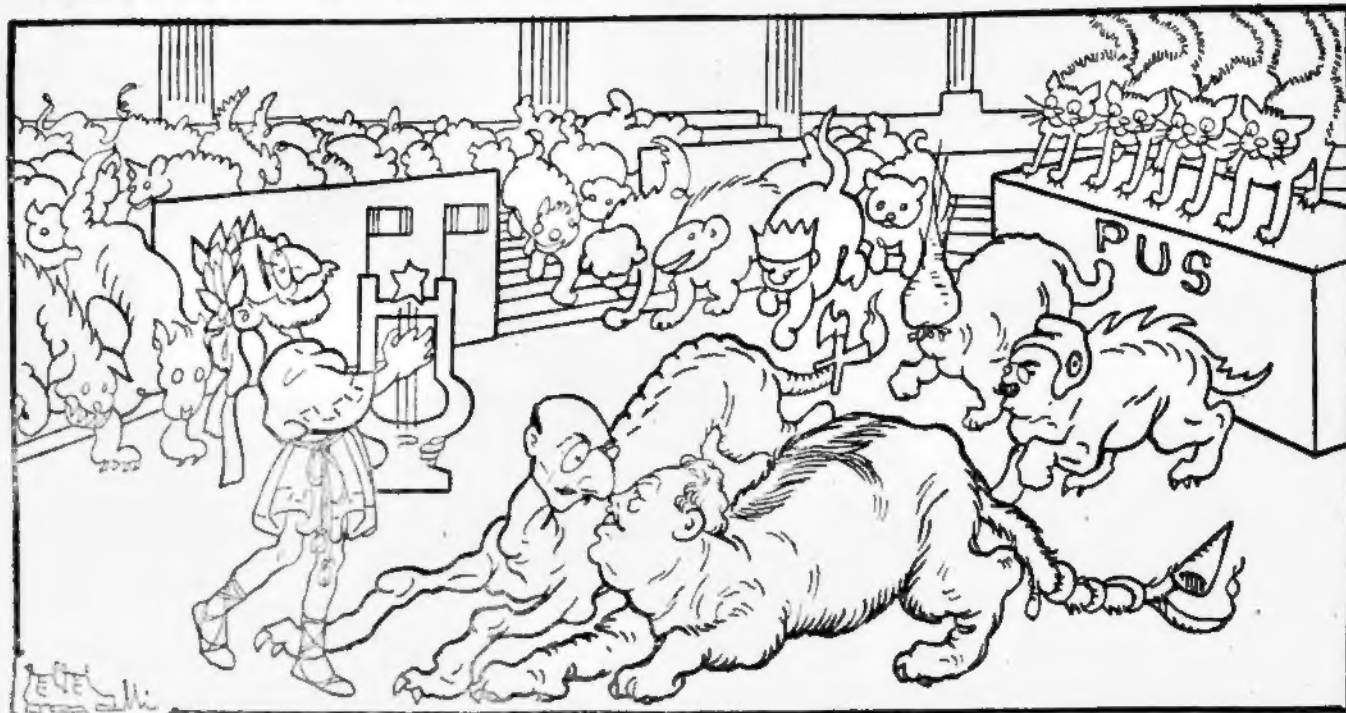
I gatti della Consulta fanno, in certo qual modo, parte del nostro organismo diplomatico, ed avevano sempre, sino ad oggi, goduto le loro sei lire mensili di tariffa, senza discussioni.

Ora, l'atto imperativo dell'on. Sonnino, viene a privare del sostentamento i gatti della Consulta, funzionari integerrimi, e naturali protettori delle carte ministeriali dal pericolo dei topi.

A giustificazione di questo atto senza precedenti nella nostra storia diplomatica, si dice che l'on. Sonnino abbia ragionato così: i gatti sono qui per mangiare i topi. Se a questi si aggiungono anche le... topiche che nei nostri uffici non difettano, ecco che hanno abbastanza da nutrirsi, senza bisogno che il Governo spenda le sei lire mensili di trippa. E si dice anche che questa economia pel bilancio

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CESARE ROSSI eletto a Carmagnola
è il sottosegretario fatto apposta.
pel complesso servizio della Posta
cui novello vigore infonderà.
Ma quand'anche il suo zelo non bastasse,
aggiunger basterebbe un pochettino
alla gomma dei bolli e segna-tasse,
del fraterno vermutte di Torino.

L'INCANTESIMO DI ORFEO

BOSELLI. – Col mio canto ho ammansito tutte queste belve.... Non restano che quei quattro gatti lassù.

degli esteri sia stata discussa ed pprovata nel congresso economico degli Alleati a Parigi.

A noi sembra, tuttavia, che ci sia dell'ingiustizia. Abbiamo sempre sentito dire che la migliore politica estera consiste nel saper levare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto. Ed è proprio contro il gatto, che se la piglia l'on. Sonnino?

Secondo noi, gatta ci cova.

Tanto più che, fra le molte voci che corrono sull'argomento, una ve n'è secondo la quale alla decisione dell'on. Sonnino non sarebbe estranea l'ispirazione suprema dell'on. Salandra, il quale, come è noto, buttò, è vero, il portafoglio di Presidente del Consiglio sul banco... degli uscieri alla Camera, ma nella sua generosità giurò di non abbandonare il nuovo Governo a sè stesso. E si sussurra che il consiglio a Sonnino di economizzare sul bilancio la spesa per la trippa dei gatti l'abbia dato proprio lui, per acquistarsi una benemerenza di più sul campo della patria economia. Se così è, che aspetta il gruppo Grippo ad organizzare una dimostrazione di gratitudine nazionale?

Per conto nostro, e anche a nome del nostro *Mascherino*, che con la Consulta è tutto di casa, non ci sappiamo impedire uno scatto di protesta in nome dei gatti ministeriali contro i quali l'on. Sonnino si è voluto mostrare così... cane.

Fra i capitoli di spesa da sopprimere alla Consulta, ce n'era — caso mai — un'altro, prima di quello della trippa pei gatti. Il capitolo che suona così: «Spese per la stampa dei discorsi del Ministro».

Che i gatti mangiano la trippa è provato. Che i Ministri degli esteri parlino... non è sempre dimostrato.

NEI FORZATI RIPOSI

SALANDRA (a Cocco). Bisognerà bene dare una mano a questo piccolo uomo.....

Salute e figli maschi!

Il nuovo Ministero della Sanità Pubblica è quasi un fatto compiuto.

L'ordinamento del nuovo organismo sarà tutto inspirato a concetti medico-chirurgici. Ond'è che si prevede che il suo servizio sarà piuttosto... spedito. Ad ogni modo l'evasione rapida delle pratiche sarà facilitata con olio di ricino ed altri antidoti della lungaggine burocratica.

Una speciale direzione generale avrà l'incarico della ricerca dei bacilli. Fra questi, saranno particolarmente tenuti d'occhio il morgaricocco, o bacillo di Zimmervald, spirocheto neutrale, temibile non tanto come spiro quanto come cheto e la virgola parlamentaris, tremenda per le sue crisi epidermiche nonchè ministeriali.

Già si inizia il movimento degli aspiranti al nuovo portafoglio sanitario, il quale non sarà come i soliti, ma conterrà - oltre i fogli... senapati - tutto l'occorrente per il pronto soccorso, dal taffetà all'ago e il filo pei punti. Forse è per questo che molti degli aspiranti presentano, come titolo, i... tre punti.

Fa eccezione a questa categoria il senatore Santini, il quale accetterebbe il posto di ministro della Sanità, al patto di poterci fare il comodaccio suo e di potersi occupare della pubblica salute mandando... dei saluti.

Visto il grande numero degli aspiranti, il governo, avrebbe pensato di utilizzarli subito su vasta scala a scopo sanitario, nella produzione... dell'aspirina.

Per ora non si sa niente circa il nome o il colore politico di colui che sarà prescelto. Certo è che la scelta dipenderà - pare quasi impossibile trattandosi del ministero della salute - dalla... influenza che avrà il candidato.

Si sostiene tuttavia, nei circoli governativi, che la creazione del ministero della Sanità non avrebbe una ragione politica. Infatti, si dice, con la formazione del nuovo Gabinetto, il ministero Boselli si è assicurato la collaborazione di tutti i partiti della Camera. Non sono restati fuori che i socialisti ufficiali. Ma per quelli - si osserva giustamente - non si sarebbe mai pensato a creare un portafoglio della Sanità. Caso mai farebbe al caso loro il Ministero della... Insanità.

LA NUOVA ILIADE

scritta da un Omero.... destro

FRAMMENTO

Cantami, o Diva, di quel Costantino
Re dei queruli Greci e soprattutto
Cognato di Guglielmo irtobaffuto
Elmochiodato Imperator tedesco.
Codest'ultimo avea, da più di un anno,
Avvolto il mondo, come il prisco Marte,
Di bellico avvampante orrido fuoco.
Levavansi nel cielo alte le fiamme
E con le fiamme i gemiti dei vinti,
Lo schianto e il tonfo di crollanti case
E l'urlo dei germani assalitori,
Occhialiferi Unni ebbri di sangue.
Le chiese che l'industre arte dei padri
Aveva eretto alla pietà di Cristo
Sgretolate cadevano e con esse
L'onor de' nuovi barbari cadeva.
Tra le macerie dell'immane incendio
Integra ancora e di rovine e d'onta
Rimaneva soltanto Elade salva.
Eran dal fuoco non peranco tocchi
I fiocchi delle scarpe barbereccc
Che il Greco porta a simbolo ed in prova
Del suo barcamenarsi in ogni evento.
Le astuzie della volpe nata in Creta,
Cui teneva al guinzaglio Costantino,
Erano valse a trattener finora
Le fortune di Grecia alte ed intatte.
Un rivol d'oro discendea copioso
Dal Nord all'arsa e sitibonda Argolide,
Da poi che alla proficua irrigazione
Sovrintendea lo Schenk con molti... ***scks.***
Ma venne il dì che il dolce miel d'Imetto
Cangiossi in tosco e l'Ellade felice
Fu ad un pelo... pomeso dalla guerra.
Allor si vide di Britannia e Gallia
Gli argonauti apparire in su le prode
Tessaloniche, ossia di Salonicco,
E vomitar falangi su falangi
Innumeri di opliti e di cavalli.
Tremò l'Olimpo e l'eleuteria volpe
In fra le gambe la lanosa coda
Ritrasse e al covo s'accucciò spaurita.
Costantin della moglie in fra le gonne
Trovò caldo ricetto e lo spavento
Gli tolse ogni memoria... di trattati.
Invan l'adesca il buon re dei Britanni
Con Venere Ciprigna, egli non s'arma,
Ma bubbolando presso la consorte
Come per freddo – ed è terrore invece –
Tese le lunghe orecchie, ode il fragore
Che più fassi vicino ognora e viene
Dalla rossa di sangue Macedonia.
Trema il pavido rege e invan l'incuora
L'altera moglie.... Ed egli avea sognato
D'entrare un dì, novello Costantino,
Nell'antica regale alma Bisanzio
Tra il clangore dei lucidi oricalchi,
Con l'Ellade osannante e conclamante!....
Invan l'incuora l'imperial cognato
E invan d'Asburgo il vecchio impiccatore,
Gli mormora tra l'asma: – *Sursum*..... ***corda!***

....

CUCINA PER FAMIGLIA

PASTICCIO DI GRANELLI ALLA "MONSIGNORE"

Prendete i vostri Granelli e date loro una strizzatina.... d'occhi per intenerirli e renderli malleabili, il che otterrete facilmente esercitando su di essi una leggera pressione. Pestate quindi al Mortara un composto di animelle poco timorate e fatele rosolare e arrossire – se ci riuscite – a fuoco lento, ma sicuro. Unite ai Granelli il tutto e non agitate molto, altrimenti venendo a galla qualcosa rovinereste il pasticcio. Fatto ciò inframettete con grande perizia alcune protezioni e favoritismi, intinti in pastella di farina del diavolo e trasferite i Granelli in una casseruola dove avrete fatto soffriggere nell'olio di Lucca parecchie ciambelle della stessa città, ma senza buco.

Ne avrete una pietanza da starci bene in parecchi Essa è anche detta alla «Perugina» e si può assaggiare intingendovi un dito, senza provarne alcuna nausea.

Statistica miliardaria

I dilettanti di statistica hanno buon giuoco, coi tempi che corrono, di sbizzarrirsi nelle loro ricerche e di procedere alla elucubrazione dei loro calcoli matematici, abbandonandosi a deduzioni in base ai dati forniti dalle competenti autorità e dai governi interessati.

Si cominciano a conoscere per mezzo dei circoli finanziari le cifre riguardanti le spese di guerra sostenute dai belligeranti in massa. Basti dire che le sole nazioni dell'Intesa hanno già esauriti 300 miliardi.

Noi non siamo forti in materia di statistica, ma il nostro Einaudi di redazione ci ha già fatto il suo quadro comparativo, che qui riassumiamo brevemente.

«I trecento miliardi in parola rappresentano, in carte da mille, il volume esatto delle tre piramidi d'Egitto, più quello dei capelli caduti al Maestro Mascagni, unito al quantitativo di stoffa necessario per confezionare un paio di pantaloni di *Trilussa*; il peso della somma totale, in monete della repubblica argentina, equivale a quello della Torre d'Eiffel meno un paio di volumi della Nuova Antologia già rilegati in cuoio di Russia; con monete da un *marco* ciascuno – compreso il calo da esso subito – si circonderebbero il Segretario e il Sottosegretario del Ministero della Guerra italiani; se si comperassero con i trecento miliardi tante minestre alle cucine economiche si darebbe da mangiare a tre fornitori; se si potesse ridurre il loro valore in tanti fili d'oro dello spessore dei capelli della mia Gina, sa che diavolo.... per capello uscirebbe fuori; e finalmente se quei pochi quattrini fossero posti a disposizione dell'on. Mezzanotte, gli ci vorrebbero appena 7918 milioni di miliardi, 421 milioni, 864 mila e 375 anni per smaltirli in opere di beneficenza».

PASQUINATA SISTEMATORIA

MARFORIO.

Pasquin che pensi del cemento armato
che per piazza Colonna viene usato?

PASQUINO.

Io penso e a dichiarartelo non stento
che armarsi molto prima bisognava
e molto prima scendere in cimento
contro chi quella piazza rovinava.

SON FRITTO!

Così deve avere esclamato — stando alla notizia che peschiamo fresca fresca nei giornali — quel marinaio veneziano a cui fu estratto dall'esofago un pesce vivo, penetratogli in gola in un momento di distrazione mentre per innescare la lenza lo teneva stretto fra i denti.

L'operazione quasi chirurgica è riuscita bene, e per quanto il pesce in parola fosse una *passera*, essa non è riuscita a fare il nido nè a deporre le uova nel corpo del pescatore.

Il caso in ogni modo è abbastanza strano; ed è da deplorarsi sinceramente che una *passera* — cambiatasi (e questo è il colmo) in pesce — si sia gettata così ciecamente nella via... respiratoria della perdizione.

Che gli uomini, cacciatori o pescatori, vadano in cerca di *passere*, con le reti, coll' «amo», colla canna... di canna od anche con quella del fucile, è cosa comune, ma che la stessa bestiola, inconsideratamente cerchi di penetrare nell'esofago dell'uomo, è inconcepibile, a meno di non pensare ad un momento di pazzia suicida!

Proprio vero che in tempo di guerra ne accadono di tutti i colori! E avremmo desiderato di intervistare la imprudente *passera* veneziana per farle dire le sue impressioni personali; ma ahimè, i pesci maschi ed anche femmine (pare impossibile!) sono .... sonnini dalla nascita.

Solo ci permettiamo di osservare come mai il sanitario che procedette alla estrazione dell'intruso; non abbia pensato — per ottenere ugualmente e facilmente lo scopo — di far restare il marinaio colla testa, munita di rete da pesca, immersa nell'acqua salsa, provocando così la naturale fuoruscita dell'incomodo ospite e la sua immediata cattura.

The extering noty

All right! One alter coulp of matzapich is capitated at cich of seller sur the capoch of the Germany, just in times for faring exclame: «Misericord!» at the burbantious Kaiser.

The Englishmen, con loring proverbial phlegme, have inflated the Manik and have sbarcated one budgery of soldiers, canons and other jockerelling, for daring one main to the Frencish; and the ultims comunicateds have ported notice of the briskols subministrated, kalding kalding, to the tedesck front.

Mervelousement!

The patry of Walter Closet hat dimostrated the verity of the proverbe: «The gat presciolous fa gattins cheques»; and doping 2 ans of gravidancy the parting is avvenuted in mode of faring exclaim to the inimic: «Mannadge the dogs, what a race of castig of God!».

Ah, the mikaroty credeved passareling lisk? He has fact the counts sentz the host, and the omber of Bank of the power Kitchener, is appearsed at the Great General Quartier of William II, dicending: «At riwedercy at Philippish!»

Aoh, yes; the phreniatchman spak-mountains is propry casked fin!

MASKERIN.

STORIELLA DEL GIOVINE STUDENTE

CHE IMPIEGA LE SUE VACANZE
A TORNIRE IL PROIETTILE

Laddove qui si narra
Di savio assai consiglio
Ch'è dato ad ogni figlio
Durante le vacàn.
Ossia che suggerito
Ha il buon Provveditore
Passar dell'ozio l'ore
Vantaggio della guer.
Prendendo in man la lima
O carta smerigliata
Con lena può affannata
Tornire molte pall,
Le quali poi mandate
Raggiungere il Trentino,
Qualunque sia Cecchino
Spedito è all'altro mon.
E infatti il condiscepolo
Passato il proprio esame,
Sia piombo, ottone o rame
Afferra il suo proiè.
E dàlli che ti dàlli
Fregando e rifregando
Viene il momento quando
E' pronto pel cimèn.
Sicchè chiunque padre
Che vede il suo figliuolo
Lo deve lasciar solo
A scopo patriò;
Chè il giovin con fervore,
Sia giorno oppur di notte,
Con sole quattro botte
Lo tira a pulimen.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Non ti allontanare troppo. C'è pericolo.
— Certo, noi dobbiamo restare dove i fondi si toccano.

Altre riforme in vista

Oltre alla riforma oraria, che frutterà alla nazione il risparmio di molti milioni senza il menomo sagrificio, sono allo studio altre riforme del genere che i ministri competenti stanno elaborando e che verranno tra breve applicate per decreto Luogotenenziale.

1. La RIFORMA DELL'ALFABETO: Sono abolite le consonanti doppie ed i punti sugli i. Il prof. Einaudi calcola che di sola carta e inchiostro, si avrà un risparmio di 270 milioni l'anno.

2. La RIFORMA DEL PELO. E' vietato fino a nuova disposizione di radersi la barba e tagliarsi i capelli. Il pelo essendo indizio di forza e di salute, non va tolto. D'altra parte il risparmio di sapone, secondi i calcoli fatti dal Ministro Cavasola sarà di 2 milioni di tonnellate al mese, ciò che al prezzo attuale porta il risparmio annuo alla cifra rispettabile di 127 milioni e mezzo circa.

3. La RIFORMA DEL VESTITO ESTIVO. Si tratta di ritornare alla moda primitiva della foglia di fico. Ciò faciliterebbe per legge biologica la vegetazione villosa, in modo da rendere possibile tale foggia di vestito sommario anche nella stagione invernale. Questa riforma integrerebbe quella precedente, e, oltre ad una enorme economia, specie nei riguardi del sesso femminile, limiterebbe di molto anche la spesa per le forniture militari, e l'Italia avrebbe i suoi *poilus* con poco dispendio.

HIGH-LIFE

... lo comprendo benissimo, Marchesa;
e (honny soit!) *mi metto ne' suoi panni:*
avrà incontrato qualche forte spesa...
— E' il bon ton *che c'impone tutti gli anni.*

certe nuences che costano parecchio;
e non sempre – oh, d'accordo! – ci è permesso
(forse il Marchese è un po' duro d'orecchio?)
batter cassa. Ma poi.... si fa lo stesso.

— Ah, va in Riviera? Allora tanto più!
La guerra, va sans dire, non è dannosa
alla Moda, ma i prezzi stanno su....
Se potessi giovarle in qualche cosa...

Duccento? si figuri! Con piacere....
Ma soltanto fra giorni lo potrò,
poichè giusto le debbo riavere
da un tal che ieri al Club me le rubò

(scherzando, già si sa!) dal portafoglio,
ed aspetto, Marchesa dilettissima,
la soluzion dell'elegante imbroglio
che tratta il Tribunal per «direttissima».

GLI ESPERIMENTI DI IDRO-SKY
A MONTECITORIO.

Il giovane esploratore Paolino, dimostra come si possa stare a galla anche in acque agitate.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. *Il barone mi aveva promesso di portarmi al mare insieme con quell'amico suo che ancora ci ha la cotta di Margherita, malgrado il pacco del le lettere del banchiere suggellato col nastro celeste. Già ero tutta vestita e perfino Toto che a certe cose non ci bada, perchè lui tira al solido, m'ha detto che staro bene, quando è arrivato l'espresso col contrattempo della benzina. In un momento mi sono visto l'automobbile che*

si squagliava, il barone con un diavolo per capello e la colazione di Porto d'Anzio che diventava quella del Kaiser di Parigi. Allora sono andata a messa e ci ho trovato diversi riformisti che ringraziaveno la Provvidenza perchè gli era andata bene.

Doppopranzo sono andata alla Camera perchè era l'ultimo giorno. Ho visto Totonno che da quando non è più presidente è ridiventato demogratico e si strofina a tutti per farsi la

cambiatasi (e questo è il colmo) in pesce — si sia gettata così ciecamente nella via... respiratoria della perdizione.

Che gli uomini, cacciatori o pescatori, vadano in cerca di *passere*, con le reti, coll' « amo », colla canna... di canna od anche con quella del fucile, è cosa comune, ma che la stessa bestiola, inconsideratamente cerchi di penetrare nell'esofago dell'uomo, è inconcepibile, a meno di non pensare ad un momento di pazzia suicida!

Proprio vero che in tempo di guerra ne accadono di tutti i colori! E avremmo desiderato di intervistare la imprudente *passera* veneziana per farle dire le sue impressioni personali; ma ahimè, i pesci maschi ed anche femmine (pare impossibile!) sono .... sonnini dalla nascita.

Solo ci permettiamo di osservare come mai il sanitario che procedette alla estrazione dell'intruso; non abbia pensato — per ottenere ugualmente e facilmente lo scopo — di far restare il marinaio colla testa, munita di rete da pesca, immersa nell'acqua salsa, provocando così la naturale fuoruscita dell'incomodo ospite e la sua immediata cattura.

The extering noty

All right! One alter coulp of matzapich is capitated at cich of seller sur the capoch of the Germany, just in times for faring exclame: « Misericord! » at the burbantious Kaiser.

The Englishmen, con loring proverbial phlegme, have infilated the Manik and have sbarcated one budgery of soldiers, canons and other jockerelling, for daring one main to the Frencish; and the ultims comunicateds have ported notice of the briskols subministrated, kalding kalding, to the tedesck front.

Mervelousement!

The patry of Walter Closet hat dimostrated the verity of the proverbe: « The gat presciolous fa gattins cheques »; *and doping 2 ans of gravidancy the parting is avvenuted in mode of faring exclaim to the inimic: « Mannadge the dogs, what a race of castig of God! ».*

Ah, the mikaroly credeved passareling fish? He has fact the counts sentz the host, and the omber of Bank of the power Kitchener, is appearsed at the Great General Quartier of William II, dicending: « At riwedercy at Philippish! »

Aoh, yes; the phreniatchman spak-mountains is propry casked fin!

MASKERIN.

STORIELLA DEL GIOVINE STUDENTE
CHE IMPIEGA LE SUE VACANZE A TORNIRE IL PROIETTILE

Laddove qui si narra
Di savio assai consiglio
Ch'è dato ad ogni figlio
Durante le vacàn.

Ossia che suggerito
Ha il buon Provveditore
Passar dell'ozio l'ore
Vantaggio della guer.

Prendendo in man la lima
O carta smerigliata
Con lena può affannata
Tornire molte pall,

Le quali poi mandate
Raggiungere il Trentino,
Qualunque sia Cecchino
Spedito è all'altro mon.

E infatti il condiscepolo lo
Passato il proprio esame,
Sia piombo, ottone o rame
Afferra il suo proiè.

E dàlli che ti dàlli
Fregando e rifregando
Viene il momento quando
E' pronto pel cimèn.

Sicchè chiunque padre
Che vede il suo figliuolo
Lo deve lasciar solo
A scopo patriò;

Chè il giovin con fervore,
Sia giorno oppur di notte,
Con sole quattro botte
Lo tira a pulimen.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Non ti allontanare troppo. C'è pericolo.
— Certo, noi dobbiamo restare dove i fondi si toccano.

Altre riforme in vista

Oltre alla riforma oraria, che frutterà alla nazione il risparmio di molti milioni senza il menomo sagrificio, sono allo studio altre riforme del genere che i ministri competenti stanno elaborando e che verranno tra breve applicate per decreto Luogotenenziale.

1. La RIFORMA DELL'ALFABETO: Sono abolite le consonanti doppie ed i punti sugli i. Il prof. Einaudi calcola che di sola carta e inchiostro, si avrà un risparmio di 270 milioni l'anno.

2. La RIFORMA DEL PELO. E' vietato fino a nuova disposizione di radersi la barba e tagliarsi i capelli. Il pelo essendo indizio di forza e di salute, non va tolto. D'altra parte il risparmio di sapone, secondi i calcoli fatti dal Ministro Cavasola sarà di 2 milioni di tonnellate al mese, ciò che al prezzo attuale porta il risparmio annuo alla cifra rispettabile di 127 milioni e mezzo circa.

3. La RIFORMA DEL VESTITO ESTIVO. Si tratta di ritornare alla moda primitiva della foglia di fico. Ciò faciliterebbe per legge biologica la vegetazione villosa, in modo da rendere possibile tale foggia di vestito sommario anche nella stagione invernale. Questa riforma integrerebbe quella precedente, e, oltre ad una enorme economia, specie nei riguardi del sesso femminile, limiterebbe di molto anche la spesa per le forniture militari, e l'Italia avrebbe i suoi *poilus* con poco dispendio.

HIGH-LIFE

... lo comprendo benissimo, Marchesa;
e (honny soit!) *mi metto ne' suoi panni:*
avrà incontrato qualche forte spesa...
— E' il bon ton *che c'impone tutti gli anni.*

certe nuances *che costano parecchio;*
e non sempre — oh, d'accordo! — ci è permesso
(forse il Marchese è un po' duro d'orecchio?)
batter cassa. Ma poi.... si fa lo stesso.

— Ah, va in Riviera? Allora tanto più!
La guerra, va sans dire, *non è dannosa*
alla Moda, ma i prezzi stanno su....
Se potessi giovarle in qualche cosa...

Duecento? si figuri! Con piacere....
Ma soltanto fra giorni lo potrò,
poichè giusto le debbo riavere
da un tal che ieri al Club me le rubò

(scherzando, già si sa!) dal portafoglio,
ed aspetto, Marchesa dilettissima,
la soluzion dell'elegante imbroglio
che tratta il Tribunal per « direttissima ».

GLI ESPERIMENTI DI IDRO-SKY A MONTECITORIO.

Il giovane esploratore Paolino, dimostra come si possa stare a galla anche, in acque agitate.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. *Il barone mi aveva promesso di portarmi al mare insieme con quell'amico suo che ancora ci ha la cotta di Margherita, malgrado il pacco delle lettere del banchiere suggellato col nastro celeste. Già ero tutta vestita e perfino Toto che a certe cose non ci bada, perchè lui tira al solido, m'ha detto che stavo bene, quando è arrivato l'espresso col contrattempo della benzina. In un momento mi sono visto l'automobbile che*

si squagliava, il barone con un diavolo per capello e la colazione di Porto d'Anzio che diventava quella del Kaiser di Parigi. Allora sono andata a messa e ci ho trovato diversi riformisti che ringraziaveno la Provvidenza perchè gli era andata bene.

Doppopranzo sono andata alla Camera perchè era il .... mo giorno. Ho visto Totonno che da quando non è più presidente è ridiventato democratico e si strofina a tutti per farsi la maggioranza. Adesso pare proprio un uomo come tutti l'altri.

Popò m'ha salutato con una mossa della testa, mentre l'usciere gli portava il cabbarè, perchè lui ci aveva l'ordine del giorno di fiducia da ritirare con l'emendamento.

Parte stasera. Anzi a quest'ora deve aver già passato Corneto. Eppure gli voglio bene.. anche se non gli è riuscito d'andar su coll'appoggio dei giornali.

LUNEDI. *Pare che intorno a me si sia fatto il vuoto. Popò partito: Toto mio marito in viaggio per Montecatini a combinare le cose sue: Zaira con l'attascè a mille metri sul mare e il senatore che sta aspettando l'erezione in ente morale dell'istituto per i figli dei* viveurs *colpiti da infortunio sul lavoro, prima di andare ai fanghi per il ginocchio dove vede le stelle.*

Come mi sento sola! mi pare di essere l'on. Maury dopp o la caduta di Totonno! Solo che io non vado a sgonfiare nessuno e mi contento di un pezzo di carta come questo dove ci rimane il segno dell'anima in ebollizione, in quest'ora di passeggero sconforto in cui nulla più mi solletica e tutto mi pare scialbo e deperito sotto la cappa di piombo del sole, che dardeggia perfino sotto il deshabillè *Oggi sarei incapace di mettere insieme una quartina, anche se Cottafavi mi ci mettesse le mani tant'è vero che nel cestino insieme a tutti i biglietti dolci che ho ricevuto durante la crisi dai deputati indipendenti, ci ho buttato pure questi versi che come metro mi andrebbero, ma come pensiero potrebbero portare la firma di Pastonchi;*

IMPROVVISO.

Com'è bello sul far della sera
Lo spuntare del sol del meriggio
Lo saluta la pia capinera
Che del corvo è la sposa fedel.

Ma quel sol che si opaco risplende
Col fulgor delle nubi serene
Mi ricorda le nuove Calende
E Fetonte che piomba nel mar....

Ma quel mar così immenso e salato
Che dell'attico sal'è rivale
Non è brodo da far lo stuffato
Sol nascente, bel sole lunar!

Però ci ho la scusante: l'ho fatti perchè ci avevo in testa il mare dell'anno passato, con tutto quel po' di pasticcio che successe quando la cameriera della contessa, fece la frittata colla chiave del portone.

MERCOLEDI' *Ieri non m'è venuto niente. e il diario è rimasto vuoto. Ci ho messo, una fotografia dell'on. Cesare Rossi prima della sorpresa provata con la chiamata al Governo e un altra dell'on. Ancona, nella* milorde *del Ministero con la faccia contenta di chi glie l'ha fatta.*

Però oggi la giornata è stata piena. Lo spagnolo che era andato a Napoli per il solito scarico delle balle è tornato con le mozzarelle e un amico suo diplomatico che non parla italiano e quindi sta sempre zitto come l'on. Sonnino. Hanno pranzato da me perchè ero sola e Barberina aveva fatto le cucuzze ripiene alla Montecitorio, *e il* volovant alla Gigione, *due piatti speciali che si diggeriscono bene, basta che uno sia di bocca bona.*

Doppo pranzo mentre stavamo nel salottino a fumare le sigherette è entrata Barberina a portarmi la lettera di un poveraccio che ho conosciuto quando ci aveva le fornaci sopra il piatto d'argento.

Nella lettera diceva che si sarebbe contentato di qualunque cosa, meno che di un oggetto di vestiario dell'on. Grippo perchè non ci avrebbe ricavato niente. Escamillo, lo spagnolo, ha tirato fori il portamonete, e siccome è pieno di delicatezza gli ha messo qualche cosa in mano a Barberina dietro al paravento; l'amico suo siccome non capisce l'italiano s'è messo al piano forte.

Verso sera la posta mi ha portato una cartolina di Fefè che si ricorda del tempo quando ne facevamo tante, nella zona di guerra. Eppure adesso che mi sta lontano, quasi quasi mi ricomincia a piacere..... Noi donne siamo fatte così, E dire che per me era diventato come le commissioni controllo parlamentare per l'on. Bissolati Chi ci pensava più?

GIOVEDI. *Una scampanellata brusca mi ha fatto dare un soprassalto nel letto perchè Barberina era uscita. Sono andata ad aprire e dinanzi a un omo in maniche di camicia stavo per dirgli di entrare credendolo un ministro senza portafoglio. Invece era un tale che veniva a informarsi da Toto se c'era speranza di organizzare qualche dimostrazione per Salandra al grido di Abbasso i traditori.*

Sono uscita presto per certe spesette e siccome ho incontrato Margherita. senza averne l'aria gli ho fatto sputare l'affare dell'amico del barone con le lettere dentro al comodino. E' proprio la sua natura ma è stata un po' scema a cascarci dentro: doveva aspettare che vi cascasse lui.

Basta, adesso bisogna pensare a passare l'estate e ne abbiamo parlato insieme. Margherita è tipo da strofinarsene di qualunque pregiudizzio e non ha bisogno di niente, perchè ha avuto dal banchiere diversi bigliettoni di buona uscita, ci ha la guardarobba ben fornita e lo stesso personale mio suppergiù. Vorrebbe che andassimo insieme in un posto aristogratico, però dove non rubbino i portafogli dalle giacche in anticamera, ma io sto sempre invece per un cantoncello di verde in mezzo all'alberi e alle galline, dove le cicale ti fanno la ninna nanna e l'uccelli ti soneno come l'orchestra al tramonto.

Forse domani piglieremo un partito; io voglio pigliarlo in qualunque modo anche se Margherita non viene. Potrebbe darsi che Lisetta potesse lei. Speriamo.

VENERDI'. *Lisetta mi scrive che non si può movere perchè l'amico suo che era occupato a dir bene dell'on. Salandra, ha chiuso la bocca e li sportelli nello stesso tempo. Prima non gli faceva mancare niente, tanto che Lisetta diceva pure lei che un omo politico così l'Italia non ce l'avevа avuto mai, ma adesso.... invece di mandargli il mensile gli ha detto che questo è un Ministero di figura nazionale, ma che Totonno sta pronto per salvare la patria un'altra volta perchè adesso ci ha preso la mano..... Insomma lui sta tra le quinte come l'autore quando assiste alla rappresentazione: Appena sente battere le mani, se anche la gente lo fa per cacciarsi via le mosche, lui esce fori e dice: Eccomi qua!*

SABBATO. *Ho deciso! Per ora parto sola Il senatore vole un sitarello fresco ombroso dove ci sia ogni tanto una cascata d'acqua e un movimento molto limitato di forestieri. Tornerò ai cari luoghi dell'altro anno dove piantai tanti broccoli insieme all'avvocato: Adesso lui ha piantato me. Cose della vita!*

C. T.

TEATRI DI ROMA

E' stato accertato che il caldo soffocante di questi ultimi giorni proveniva dalle foreste africane sorte al COSTANZI per preparare l'ambiente alla selvaggia *Aida*.

Ora però il caldo è uscito tutto fuori dal nostro massimo teatro ove regna quindi un freschetto delizioso.

Ma un'altra cosa ben più deliziosa di qualunque fresco è la signora Gentilli che potete ammirare qui sopra, purtroppo ridotta.

Come vedete, tanto... Gentilli e tanto onesta pare, che non sembrerebbe avere niente di comune con la *sottosegretaria* di Belle Arti, con la quale invece forma una sola persona o meglio una sola *Ninfa Egeria* a scopo di *Bosco sacro*, trapiantato al QUIRINO.

Al teatro NAZIONALE continuano ininterrotti successi di Musco e dei suoi valorosi interpreti seguaci, tra cui primeggia questa « distintissima signora romagnola » di.... Caltanisetta, che avrebbe dovuto costituire per il buon *Nicolino* un serbatoio di *Aria del continente*. *Al Polo Sud* non c'è affatto il ghiaccio e la conseguente freddezza, come si potrebbe credere, bensì un'inestinguibile calore di applausi. Gli è che il *Polo Sud* non è più disabitato da quando vi hanno piantato le tende i membri della Spedizione *Lombardo*, capitanata dall'intrepido Trucchi, ben noto ai frequentatori del MORGANA.

L'IDROSKY
(Idea travasata)

Volgo l'occhio fraterno alla scienza del *cammino* e grido: sempre avanti. L'uomo ti scopri l'invenzione di camminare *in terra*, mediante *piedi propri*, quando lo sopportino li veicoli manoprati a benzina, e cioè automobili; poscia quella di camminare in *aere* (velivoli, con getto di bombe ed altri organismi micidiali). Or ti scopre quella di camminar su *filo d'acqua*, mediante scarpe addimandate *idrosky*. Onore alla scienza e sempre avanti!. Camminiamo pure!.. Ma elaboro voto che da tal ritrovato, *si cominci ad immagazzinare comodità scientifica* per *sola vita dell'uomo* e non anche per la *sua morte*. Vediamo se a qualcuno salta in mente di attaccare all'idrosky un deposito di proiettili per disturbare (putacaso) li frequentatori delli stabilimenti balniari.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Fondo Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo Riserva straordinario L. 27.000.000

DIREZIONE CENTRALE **MILANO**

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma — Via del Plebiscito 112 (Palazzo Doria)

AGENZIE DI CITTÀ IN ROMA: Agenzia N. 1 Via Cavour 64 — N. 2 Via Veneto 74 — N. 3 Via Cola di Rienzo 136

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1916

ATTIVO	
Numerario in Cassa e fondi p. Ist. E. L.	77.323.08[illegible]
Cassa Cedole - Valute	1.613.353 05
Portafoglio Italia, Estero - Buoni del Tesoro	437.365.117 87
Effetti all'incasso	10.124.440 17
Riporti	70.206.603 91
Effetti pubblici di proprietà	53.675.609 61
Azioni Banca di Perugia in liquid.	1.808.538 75
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale	12.921.500 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici	4.845.506 16
Corrispondenti - Saldi debitori	431.729.795 08
Partecipazioni diverse	29.614.135 87
Partecipazioni in Imprese Bancarie	13.617.313 82
Beni stabili	17.357.243 20
Mobilio ed impianti diversi	1 —
Debitori diversi	18.535.879 50
Debitori per Avalli	55.257.670 86
Titoli a garanzia permanenti	45.747.229 —
" a cauzione servizi	3.572.922 —
Depositi titoli a custodia	816.890.429 —
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr.	5.061.805 48
	L. 2.098.328.176 96

PASSIVO	
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 ciascuna e N. 8000 da L. 2.500	L. 156.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	31.200.000 —
Fondo di riserva straordinario e per Imposta Azioni Sociali emissione 1914	27.806.772 94
Fondo Previdenza pel personale	13.246.465 39
Dividendi in corso ed arretrati	4.228.290 —
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	147.6[illegible]1.055 46
Accettazioni commerciali	19.511.283 57
Assegni in circolazione	35.643.621 92
Cedenti effetti per l'incasso	25.194.386 53
Corrispondenti - Saldi creditori	66[illegible].633.326 52
Creditori diversi	31.041.947 76
Creditori per Avalli	55.257.670 86
Depositanti di titoli a garanzia operazioni	45.747.229 —
" a cauzione servizi	3.572.922 —
Titoli a libera custodia	816.890.429 —
Avanzo Utili Esercizio 1915	102.568 96
Utili lordi dell'Esercizio corrente	8.321.207 05
	L. 2.098.328.176 96

La Direzione: A. GHISALBERTI - G. TOEPLITZ — I Sindaci: Rag. A. OLIVIERI - Prof. rag. G. ROTA - Rag. G. SACCHI — Il Capo Contabile: A. COMELLI

CANTO DELLA PRO

Propagandiamo, alfine! o che davvero
solo *inter nos* abbiamo a far la cosa?
Ci tenevam la guerra nel mistero
come fosse una roba vergognosa.
Pudicamente ognuno stava zitto
pensando: un bel tacer non fu mai scritto.
Si sentivan soltanto i rauchi lai
dei *Kaiserjagers* che gridavan: – Ahi!....

Sui nostri orgogli si stendeva un velo
dicendo: – Ehi, soldatini, siate scaltri!
picchiate sì, ma per amor del cielo,
fate in silenzo chè non sentan gli altri!
Pareva che facessimo una truffa,
o un atto sconcio, o una volgare zuffa
anzi che una giutizia trionfante
a furia di pedate sacrosante!

Mentre per i tedeschi ogni bottino,
ogni furto, ogni stupro era una gloria.
Appena mutilavano un bambino,
strombettavano ai neutri: – oh che vittoria!
Perdevan venti navi, e in un secondo
telegrafavano un trionfo al mondo.
E quando son battuti in terra e in mare
scrivono allor: Nulla da segnalare!

E a noi che diamo botte onestamente
senza gli orrori e i barbari delitti,
a noi si comandò: – Non dite niente!
c'è la consegna di russare! Zitti!
i telegrammi costano quattrini,
non c'è carta per troppi bollettini....
– Ma i neutri?... – Il vero neutro non s'immischia
– Ma gli alleati?.. – Toh, chi se n'infischia?

E mentre quei ragazzi lungo il fronte
sostenevan la guerra più tremenda,
al nord-americano rodomonte
pareva trascurabile faccenda,
la Spagna la credeva una *corrida*,
i romeni una lotta insetticida,
la Grecia, stato nobile e gagliardo,
ci rivolgeva il risolin beffardo!

L'esposizione economica

Continua, a Londra, l'entusiasmo del pubblico per la Esposizione nazionale dell'economia, la quale insegna il miglior modo di utilizzare una infinità di piccole cose che generalmente si buttano o si trascurano. Una mostra speciale, per esempio, insegna come si può, con un abito vecchio, farne uno nuovo; in un'altra si impara a fare — dicono i giornali inglesi — degli « eleganti » panciotti di pelle coi guanti usati; altre sezioni poi dimostrano i mille usi pratici e proficui cui si possono assoggettare i giornali vecchi, le scarpe vecchie, i vecchi cappelli, ecc. Mancano le mostre — e non si capisce perchè — riflettenti la gallina vecchia e la bandiera vecchia. Ma in quanto a quest'ultima, forse è stata omessa perchè qualunque testo di economia politica insegna che « bandiera vecchia... se ne fa una nuova ».

Visto il grande successo della mostra londinese, si è pensato in Italia ad organizzare qualcosa di simile, per iniziativa del nostro illustre amico onorevole Mezzanotte, che nel campo dell'economia e delle utilizzazioni ha inconfutabile competenza e benemerenza. Egli è infatti, come è noto, l'inventore dei più geniali sistemi per rivoltare quattro volte le cravatte, per risuolare le scarpe da sè, per imbottire i cuscini coi biglietti usati del tram e del cinematografo, per la riestrazione del sapone dall'acqua saponata, per fare, con tre caffettiere usate, un'automobile nuovo e via dicendo. Sotto la sua guida sapiente ed esperiente si può esser

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero ... — Scade 31 - 12 - 16 — f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA
...vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA MAZZA FERRATA: Ecco quel che ci occorreva e che voi giammai nol pensaste: la *mazza*. Meglio *ferrata*. Per *finire* il milite Italiano. Ora vi arriderà vittoria! Spada, focile, cannone: *ordigni troppo inadeguati* e *grandi* per gente così piccola come la nostra. Essi *non servirono*. Servirà la mazza. Ci domaste sempre con simile argomento, nel *passato*: basterà nel *presente!* Or la vittoria è vostra. Dunque all'opra! L'Italia *già trema*. In ragione capoversa, però, vi necessita *trovar mani valide* da poter *votare le dette mazze*; ma io opino che procedendo di ordierno passo, tali mani guerriere dovranno servirsene *come sostegno*, meglio che come *arma*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 16 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 855

CANTO DELLA PROPAGANDA

Propagandiamo, alfine! o che davvero
solo *inter nos* abbiamo a far la cosa?
Ci tenevam la guerra nel mistero
come fosse una roba vergognosa.
Pudicamente ognuno stava zitto
pensando: un bel tacer non fu mai scritto.
Si sentivan soltanto i rauchi lai
dei *Kaiserjagers* che gridavan: – Ahi!....

Sui nostri orgogli si stendeva un velo
dicendo: – Ehi, soldatini, siate scaltri!
picchiate sì, ma per amor del cielo,
fate in silenzo chè non sentan gli altri!
Pareva che facessimo una truffa,
o un atto sconcio, o una volgare zuffa
anzi che una giutizia trionfante
a furia di pedate sacrosante!

Mentre per i tedeschi ogni bottino,
ogni furto, ogni stupro era una gloria.
Appena mutilavano un bambino,
strombettavano ai neutri: – oh che vittoria!
Perdevan venti navi, e in un secondo
telegrafavano un trionfo al mondo.
E quando son battuti in terra e in mare
scrivono allor: Nulla da segnalare!

E a noi che diamo botte onestamente
senza gli orrori e i barbari delitti,
a noi si comandò: – Non dite niente!
c'è la consegna di russare! Zitti!
i telegrammi costano quattrini,
non c'è carta per troppi bollettini....
–Ma i neutri?... – Il vero neutro non s'immischia
–Ma gli alleati?.. – Toh, chi se n'infischia?

E mentre quei ragazzi lungo il fronte
sostenevan la guerra più tremenda,
al nord-americano rodomonte
pareva trascurabile faccenda,
la Spagna la credeva una *corrida*,
i romeni una lotta insetticida,
la Grecia, stato nobile e gagliardo,
ci rivolgeva il risolin beffardo!

Propagandiamo, dunque! è tempo ormai
di render noto senza pistolotti
come su pei macigni e pei ghiacciai
si combatte una guerra da aquilotti.
Facciam sapere ai neutri quale sia
la verità che pare fantasia.
Diciamo agli alleati: – Siete eroi,
ma a darvi mano ci siam anche noi!

—*Oskia!* – dirà la Russia – oh bella cosa!
l'Italiuska sul serio fa la guerra?
ma, *corposki di Baccoff*, era ascosa!....
—*Oh wery-vel, all rigth!* – fa l'Inghilterra
—*Little* Italietta sa pugnar davvero,
goddam, perchè facea tanto mistero?..
E la Francia: *Uh voila!* Credevo che
fosse uno scherzo... *mais c'est endiablé!*

Gli StatiUniti riconosceranno
che malgrado ogni nota e ogni tranello,
essi non giungerebbero in un anno
neppure alla metà dell'Adamello!
Non parliam della Spagna: – *Ollè, caramba*
non es yugo da coger sotto gamba!..
E l'Olanda flemmatica, un po' smorta:
— L'Italia è in guerra? non me n'ero accorta!

La Svezia, la Norvegia, gli altri stati
che credevan l'Italia fuor del mondo,
ci guarderanno attoniti e allarmati.
E in Romania sempre più neutri a fondo,
s'accorgeranno, di stupore pieni,
che noi siamo romani e non romeni!
La Grecia, oh di coraggio non si perde,
farà il suo risolin, ma un pò più verde!

Propagandiamo, dunque! chè già troppo
tacemmo, e si vedrà con tutta calma,
or che il trionfo giunge di galoppo,
come a noi spetti una ben larga palma.
Per quelli che stupisconsi del caso
ecco, poggiamo il pollice sul naso,
e ventoliam così le dita argute
dicendo a tutti: Eccoci qua! Salute!...

L'esposizione economica

Continua, a Londra, l'entusiasmo del pubblico per la Esposizione nazionale dell'economia, la quale insegna il miglior modo di utilizzare una infinità di piccole cose che generalmente si buttano o si trascurano. Una mostra speciale, per esempio, insegna come si può, con un abito vecchio, farne uno nuovo; in un'altra si impara a fare — dicono i giornali inglesi — degli « eleganti » panciotti di pelle coi guanti usati; altre sezioni poi dimostrano i mille usi pratici e proficui cui si possono assoggettare i giornali vecchi, le scarpe vecchie, i vecchi cappelli, ecc. Mancano le mostre — e non si capisce perchè — riflettenti la gallina vecchia e la bandiera vecchia. Ma in quanto a quest'ultima, forse è stata omessa perchè qualunque testo di economia politica insegna che « bandiera vecchia... se ne fa una nuova ».

Visto il grande successo della mostra londinese, si è pensato in Italia ad organizzare qualcosa di simile, per iniziativa del nostro illustre amico onorevole Mezzanotte, che nel campo dell'economia e delle utilizzazioni ha inconfutabile competenza e benemerenza. Egli è infatti, come è noto, l'inventore dei più geniali sistemi per rivoltare quattro volte le cravatte, per risuolare le scarpe da sè, per imbottire i cuscini coi biglietti usati del tram e del cinematografo, per la riestrazione del sapone dall'acqua saponata, per fare, con tre caffettiere usate, un'automobile nuovo e via dicendo. Sotto la sua guida sapiente ed esperiente si può esser sicuri che anche la mostra italiana dell'economia avrà un successone.

Prima cura del Comitato è stata quella di scegliere un locale che non costasse niente. Si sono messi gli occhi sui locali del Parlamento, che, data la sua inutilità in tempo di vacanze – (solamente)? è stato subito accordato *gratis*.

I più esperti economisti sono stati invitati a concorrere alla mostra, e qualcuno ha già aderito.

Il prof. Maffeo Pantaleoni vi esporrà il suo sistema per friggere e sopratutto rifriggere le vecchie questioni personali in modo da ripresentarle come nuove. Sistema brevettato che gli ha valso, in una recente gara, il massimo.... dei punti.

Il barone Sonnino prenderà parte alla mostra come membro del *giury*, fuori concorso, col suo ritrovato speciale per l'economia delle parole. *Record* mondiale, mutismo ermetico, massima onorificenza all'esposizione internazionale dei Sordo - muti dalla nascita.

Nella sezione « vestiario ed altri indumenti personali » avremo una collezione interessantissima di casacche rivoltate e trasformate genialmente, da logore che erano e quasi inservibili, in fiammanti livree ministeriali. Questa sezione sarà sotto il patronato della Società in... raccomandita « Volere è... Potere ».

Ernesto Nathan — che di esposizioni economiche se ne intende — insegnerà al pubblico, con una interessante mostra personale, come si facciano le frittate anche senza le uova, le *brioches* senz'altro aiuto che un po' di...zelo lievitato e i discorsi senza filo.

La Ditta Bissolati e C. esporrà il sistema per fare i ministri... senza portafoglio.

Una sala apposita sarà destinata alla « utilizzazione dei cascami di ogni genere ». *Va sans dire* che il posto d'onore sarà accordato alla Ditta Totonno Salandra, specialista per la utilizzazione dei cascami...dal potere, la quale esporrà le sue specialità per gruppi il più notevole dei quali sarà il gruppo... Grippo che mostrerà come con un passato piuttosto frusto e discretamente logoro sia possibile confezionare un nuovo avvenire: o per lo meno... provarcisi.

Vi sarà anche, in questa importantissima sezione, tutta la mostra retrospettiva per l'utilizzazione e lo sfruttamento sino...all'osso dei residui storici dei grandi scomparsi, da Licurgo al conte di Cavour.

Il Governo parteciperà ufficialmente con mostre individuali, fra cui ci piace segnalare la sala Boselli, in cui si mostrerà come si possa, con alcune eccellenze usate, farne altrettante nuove fiammanti rimpastando, ricucendo, e sopratutto ri...Orlando.

Dalle cicogne ai colombi

I giornali non hanno illustrato a sufficienza un fatto che sembra a prima vista poco importante, ma che invece è sintomatico quanto mai perchè dimostra che effettivamente le condizioni in cui si trova la Germania, quanto ad approvvigionamento di viveri, sono estreme.

Si tratta di questo: che i tedeschi danno la caccia alle Cicogne, per mangiarle.

Dovete sapere che la cicogna è in Germania un uccello sacro; non solo le leggi lo proteggono, ma qualsiasi tedesco si sarebbe creduto disonorato a far del male alle cicogne che, come è noto, fanno il loro nido sui cammini delle case e sono come il buon genio, i Lari, i Penati della *domus* teutonica.

Oggi invece le mangiano, commettendo un vero sacrilegio. Quanto debba essere grande la fame dei tedeschi per indurli a mangiare le cicogne è evidente. Di certo avranno esaurito ogni altro pasto zoologico, eliminando, prima di arrivare alla cicogna, il micio, il cane, il merlo, il canario e tutta la serie degli animali casalinghi. Ma uccidere una cicogna, e specialmente la propria cicogna porta sventura agli abitanti della casa ove essa ha posto il suo domicilio; e siccome quasi tutte le case della Germania hanno la loro cicogna, il destino dei tedeschi è ormai inesorabilmente segnato.

Ma se Messene piange, Sparta non ride. Anche l'Austria se l'è presa con gli uccelli, e tanto per cominciare, ha internato tutti i colombi delle città irredente, temendo che qualche patriota se ne servisse come messaggeri con l'Italia.

Naturalmente quando si dice che furono internati, s'intende internati.... nello stomaco delle Autorità perchè dove non c'è grano per il popolo non ce ne deve essere per i colombi.

A meno che non abbiano dato ad intendere alle popolazioni dell'interno che si tratta dei colombi di Venezia conquistata dalle valorose truppe austriache, o dei colombi di Vicenza, Verona, Milano!

E che gli austriaci siano giunti a Milano, non si può negarlo; una forte colonna di oltre mille soldati appartenenti a vari corpi scelti sono effettivamente arrivati a Milano e proseguirono oltre... senza colpo ferire.

Ma si tratta di prigionieri! Come è vero che parecchi corpi d'esercito costituenti un quarto di milione di austriaci hanno invaso la Russia. E l'invasione continua.

L'ANONIMO

L'interrogazione presentata alla Camera sulle denunzie anonime ha posto il dito sopra una vera piaga di questo periodo storico.

Il governo riceve giornalmente parecchie migliaia di denunzie anonime, che pretendono di individuare altrettanti imboscati. Secondo una statistica approssimativa, se quelle denunzie fossero basate sulla verità, oggi l'Italia avrebbe per lo meno.... dieci milioni di imboscati. C'è da augurarsi che il nemico prenda sul serio questa cifra. Dieci milioni di imboscati costituiscono sempre una bella riserva, e devono far pensare, in proporzione, ad un esercito combattente di almeno qualche centinaio di milioni di uomini.

Comunque, sarà bene, se — come pare — il governo risponderà che di quelle denunzie non si tiene conto. Anche perchè la mania ha preso voga e gli anonimi non si limitano a denunziare alle autorità gli imboscati veri o pretesi. Le lettere senza firma che il governo riceve riguardano un po' tutti e tutto: dalla politica all'affare privato.

E' questa mania, uno [illegible], dell'*ancien règime*: vogliamo di[illegible] passato. Ma dobbiamo su[illegible]ngere che sotto il passato gov[illegible] vigile premura di cittadi[illegible]nima — era giustificata, ed [illegible]mente necessaria.

Il Ga[illegible] Salandra era — e chi non lo sa? — talmente circondato dall'insidia subdola degli antipatriotti, che veniva spontaneo in chiunque sorprendesse magari un filo della oscura trama insidiosa, di avvertirne in forma discreta il governo così barbaramente minacciato.

L'on. Salandra, ad esempio, riceveva ogni giorno almeno cento lettere che lo avvertivano come qualmente ci fosse qualcuno che.... diceva male di Garibaldi o, magari, perfino di Cavour, ed altre dozzine e dozzine di denunzie anonime, lo mettevano in guardia contro le pericolosissime categorie di coloro che, senza un briciolo di cuore patrio, andavano spargendo voci fantastiche ed allarmanti sulla logorrea del barone Sonnino, sulla fatua mania dell'eleganza dell'on. Grippo (si arrivava perfino a parlare di tre colletti cambiati in una mattina e di un litro di benzina sottratta ogni giorno ai servizii dell'esercito per la smacchiatura degli indumenti dell'allora ministro della P. I.) oppure non si peritavano a trescare apertamente col nemico interno, come un deputato — debitamente denunziato — il quale fu visto portare all'occhiello una rosa in tutto identica a quelle che ornano le spalliere della villa del principe di Bulow.

Ma l'on. Salandra, nella sua grande generosità, non volle tener conto di tutte quelle denunzie, ed accadde ciò che fatalmente accadde. E come accaduto, non c'è che dire, fu una discreta.... caduta.

Ora, la mania dell'anonimo dovrebbe finire, perchè è risaputo che l'on. Boselli, non essendo mezzo metro più alto del conte di Cavour, non desta le minacciose invidie di cui fu vittima il suo predecessore.

Non tenga dunque conto il governo attuale,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

In questi giorni che pel caldo enorme,
corrono al verde il grande ed il piccino
ci parvero eternabili le forme
del deputato... d'Erba, ch'è VENINO.

Il cattivo sogno di Hindenburg in una notte d'estate

Dopo l'onore dei chiodi berlinesi, lo smacco della tenaglia russa.

delle denunzie anonime che riceve: sia sordo, così come l'on. Sonnino è muto.

E se per esempio, qualcuno si prendesse la bega di scrivergli per insinuare che il Gruppo Grippo lavora per rimettere sul piedistallo.... il conte di Cavour, chiuda le orecchie alla piccola calunnia anonima.

Chiuda le orecchie e magari, se proprio non vuol chiudere tutto, tenga aperti gli occhi.

PUNTI DI VISTA.

SALANDRA (a Cavour). — Deve diventare grande almeno come noi, per poter dare consolazioni a sua madre.

"LA FAME„

Una notizia che non farà certo venire l'acquolina alla bocca di nessun giornalista è quella della pubblicazione in Germania di un foglio che porta appunto il titolo poco appetitoso: « La fame ».

Sembra — a quanto narra l'*Echo de Paris* — che detto foglio sia redatto in forma violentissima; e ciò contrasta con lo stato di debilitazione fisica in cui, per coerenza col titolo, dovrebbero trovarsi gli estensori degli articoli.

Forse essi prendono l'alimento — se non l'imbeccata — dalle classi malcontente dell'esito della guerra e che anelano alla cessazione delle ostilità e lo faranno per guadagnarsi un tozzo di pane; ma data la descrizione che ne « La fame » vien fatta delle disastrose condizioni interne della nazione tedesca, anche quel tozzo pare che rappresenti un boccone piuttosto difficile.

Tuttavia, i redattori sperano colla loro propaganda di risolvere la questione del vitto vitto-riosamente e cucinando in tutte le salse il governo e gli uomini responsabili degli stiramenti di stomaco della popolazione.

C'immaginiamo che cosa possa essere la redazione de « La fame » composta di persone salite non per colpa loro in gran.... fame, dalle idee larghe e cintola stretta, incaricate di mettersi alla ricerca di notizie stuzzicanti da servir calde ai lettori per far loro ingannare il tempo e l'appetito.

Del foglio in parola si fanno uscire (si *sfornano* per dirla in forma più.... sostanziale) tre edizioni quella della colazione, quella dell'ora del pranzo, e la terza della cena, appunto per lo scopo dell'inganno di cui sopra ed anche per battere lo stomaco quando è vuoto e creare imbarazzi alle classi dirigenti nonchè — beate loro! digerenti.

Si dirà che in tal modo di fomentano le lotte intestine, ma *fata trahunt*, e ci penseranno coloro che hanno costretto il popolo tedesco ad arruolarsi così alla « leggera », nell'Armata della medesima, senza pensare prima a proteggerlo nei suoi bisogni più elementari e nel tempo stesso alimentari!

Quanto al lavoro dei compilatori de « La fame » esso è abbastanza complesso e faticoso, sia per la... prostrazione d'opera indefessa che per l'orario, dal quale è stato bandito il periodo di riposo per mangiare un boccone.

Oltre al notiziario generale sullo stato comatoso della Nazione, il giornale porta sempre un ben nutrito (pare impossibile!) articolo di fondo; uno sulla Moda per le persone di buon gusto (che sono parecchie, ma!...) un romanzo dal titolo « Il Conte Ugolino! » una novella inedita (anzi diremo meglio inedia!) e pubblica le notizie telegrafiche dell'ultima ora, ossia dell'« ora estrema ».

Va da sè che « La Fame » così compilata e condotta a.. sfinimento, viene lanciata al pubblico che se la divora, talchè in poco tempo tutte le edizioni sono esaurite.

Ed anche le persone che le comprano....

Un'altra guerra!

E' proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole. Dopo l'invasione degli austriaci nell'altipiano di Asiago, abbiamo l'invasione delle arvicole in provincia di Foggia. E' inutile dire che il Governo Nazionale dell'on. Boselli si è affrettato a dichiarare la guerra a S.M. Arvicola I° dopo avergli intimato lo sfratto *ad horas*, sfratto non eseguito.

Abbiamo quindi un'altra guerra contro i roditori, con relativa intervista dell'on. Maury che pare competente anche in materia di sorci.

Le operazioni, di grande stile, sono già incominciate. Il prossimo numero della Gazzetta ufficiale ordinerà la mobilitazione di tutti i gatti regnicoli di ogni età e sesso, i quali si dovranno presentare al distretto di Foggia con precetto personale per il giorno 16 luglio p.v. Il piano di guerra è stato ideato e verrà eseguito dal nuovo ministro delle pubbliche calamità, Alberto Bergamini, che si è subito costituito il suo grande Stato Maggiore coi gatti del Pantheon e del Foro Traiano.

Storiografo e critico della nuova guerra sarà il nostro *Mascherino*, che è già arrivato sul posto e ci ha inviato questi telegrammi.

« *FOGGIA, 4. — I topi hanno fatto tavoliere pulito, peggio del Comitato per le Esposizioni del* 1911.

Essi avanzano a file serrate contro Lucera per invadere le proprietà dell'on. Salandra. Ci deve essere lo zampino dei giolittiani.

Sono arrivati tutti i redattori del Giornale d'Italia *muniti di vanghe, veleni, trappole, bocche di lupo, cavalli di Frisia e referendum.*

Occorrono liquidi infiammati e gas asfissianti oppure articoli di on. Ancona e Goffredo Bellonci.

FOGGIA, 5 (Urgentissimo). — **Pregovi proporre ministro Raineri questa mia idea. Abbiamo in Italia circa cinquanta mila prigionieri austriaci.**

Distribuendoli per tutta la regione invasa dalle arvicole (circa cento chilometri quadrati) avremo 500 austriaci per ogni chilometro quadrato ossia 1 austriaco per ogni 2000 metri quadrati. Con l'appetito che hanno i soldati di Francesco Giuseppe, e non tornendo loro oltre cibo, essi possono mangiare circa cento topi nelle 24 ore, e anche più in modo che in pochi giorni non restera più traccia di arvicole. Che se poi fossero i topi a mangiare gli austriaci, poco male: è sempre un vantaggio per l'Italia, senza contare che poi i topi morirebbero avvelenati e così prenderemmo due piccioni ad una fava.

Pranzo in famiglia.

Dice un proverbio : La fame è brutta consigliera. Il che non le ha impedito, in questi giorni, di entrare a far parte, in Germania, del Consiglio dell'Impero, e di vedere subito accettato ed attuato il primo consiglio che ha dato : quello di istituire in tutta la Germania il sistema dei pasti collettivi.

Da ora in poi in Germania non sarà più permesso di far colazione, pranzo e cena isolatamente. L'autorità superiore organizza le grandi tavolate, e le regola a seconda della disponibilità dei viveri. Siccome questi difettano ogni giorno di più, si capisce che l'autorità ha escogitato tutti i mezzi perchè i « pasti collettivi » stuzzichino il meno possibile lo appetito dei comensali. Anzi, ha fatto di più : ha surato di raggiungere l'effetto opposto, facendo passare per quanto sia possibile la voglia di mangiare ai cittadini, mediante la trovata del fonografo. A capo d'ogni tavola c'è un grande fonografo. Appena viene in tavola una portata — mettiamo che la lista del giorno la chiami «salciccia con patate » — il fonografo comincia a gridare : « Salciccia di guerra... diffidare per credere. La carne di porco difetta... che ci sarà in in quella salciccia ? Sorci di chiavica ? Lucertole di giardino ? Zitti tutti ! La salciccia ha miagolato ! Sono gatti morti di infezione..E le patate? Patate di guerra, signori... Piantate nei cimiteri secondo l'ultima prescrizione di legge per l'estensione delle terre coltivate... Signori, buon appetito Deutschland *uber alles . . . ».*

L'effetto è generalmente ottimo. Pochissimi mangiano. Quei pochi, quasi subito, rendono alla patria il mal tolto, che l'autorità immediatamente requisisce per il turno dei pasti successivi. E, in questo caso, un altro fonografo spiega l'origine della nuova portata. E via di seguito...

Il dittatore dell'alimentazione von Batocki è fiero della sua organizzazione dei pasti collettivi e va dicendo a tutti che alle sue tavole di Stato non mancherà mai il tradizionale nutrimento nazionale, il porco fino a che egli potrà continuare così a far mangiare ai suoi amministrati ogni sorta di... porcherie.

HIGH-LIFE

— *No, no,* vous vous trompez, *cara marchesa.*
Il principe Cristoforo è fratello
Di Costantino, quello dell'Intesa
Con... gl'Imperi Centrali... Parfait! *quello.*

Il faut le dire, *il nome è un po' da* groom;
Cristoforo! però lo porta bene;
L'ho conosciuto a Vienna in un tea room,
Ch'era arrivato allora allor da Atene.

Alto! un bell'uomo, distingué, *cortese;*
L'hanno mandato in giro a far contanti,
Di cui tanto han bisogno al suo paese;
Ma non son le avances *fatte incoraggianti.*

Per via della cognata, ebbe discrete
Feste a Berlino e d'onor larga messe;
Ma quando è stato per tirar la rete...
Niente quattrini e sol vaghe promesse.

Ma Cristoforo ha une chance! *se male andò*
Pel suo paese e le dèmarches *fur vane,*
Per sè la sposa e gran dracme *trovò*
Presso il re... delle scarpe americane!

Dente per dente!

La *Rivista tedesca dei dentisti* ha avuto una bella idea e l'ha lanciata nel mondo odontoiatrico con una disinvoltura del tutto degna della *Kultur* germanica. Visto cioè che l'oro si fa sempre più raro bisogna cercare un'altra materia per fabbricare i denti.

L'avorio – dice la *Rivista* – no, perchè costa troppo caro; dunque non resta che utilizzare, per la fabbricazione dei denti artificiali, quelli sani dei morti preferibilmente nemici e più specialmente dei russi che li hanno candidi e solidi (*sic!*).

La cosa è alquanto macabra ma la colpa non è nostra; siamo così poco kulti noi latini! Tutto sta del resto in quest'affare dei denti a farci la.... bocca e non masticarla male in fatto di scrupoli trattandosi come aggiungono i dentisti germanici non di sentimentalismo ma di patriottismo.

Il ragionamento sembra un po' tirato coi denti ma è innegabilmente incisivo e rappresenta la chiave inglese della guerra in relazione all'acaro e agli altri microbi del sistema dentario.

Un popolo che vuol far trapanare nelle altre nazioni la propria civiltà senza ricevere impiombature, deve necessariamente superare anche certi ribrezzi; armarsi, oltre che di fucile, di arnesi adatti e dopo una battaglia – possibilmente vittoriosa – procedere alla verifica e all'estrazione dei denti nemici da inviarsi ai principali gabinetti di odontoiatria realizzando così anche un non indifferente lucro con pochissimo rischio.

Naturalmente noi scherziamo sopra un argomento che dovrebbe invece farci digrignare i denti, anche quelli finti; e dovremmo mandare acci... denti a provvista alla nazione crudele che meriterebbe di essere distrutta strappata dalle radici e contro la quale tutti mostrano i denti.

Ma tempo verrà in Germania in cui sofferenti e non sofferenti di carie dentaria mercè il nuovo sistema suggerito dalla *Rivista tedesca dei dentisti* avranno nelle loro cavità orali innestati pezzi di ricambio tali che a furia di mordere ridurranno al. l'impotenza tutta quella razza di figli di....canini. E allora noi che fornimmo ad essi il modo di masticare....amaro potremo piantare la pietra.... molare della nuova civiltà.

O che non ha a venire il dente....*pardon* il giorno del giudizio!!

Ài sentito?

— Ài sentito che bel caso!
— Ch'è successo, dimmi, scusa?
— Una donna a Siracusa
nientemen piglia pel naso
ma sai che?... un sottomarino!...
— Che gli à detto, poverino?
— Che gli à detto?.. detto niente.
lilel'à fatta sotto al muso:
mentre stava a far l'intruso
sopra l'acqua, e su la nave,
tra le grida della gente,
succedeva un parapiglia....
quella donna... mi ti figlia!...
Fino ad ora, stai sicuro,
l'apparire d'un siluro
ti mandava al creatore,
Or si nasce.. non si muore! ...

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Oggi dobbiamo intrattenerci su di una terribile malattia che colpisce di preferenza le donne nel fior degli anni e delle speranze maritali ossia del morbo professionale che i medici sono – gran mercè! – concordi nel chiamare *signorinite telefonica*.

E' un'utopia il credere che la vita delle telefoniste sia tutta cosparsa di rose e non si pensa invece.. che a quelle povere fanciulle spesso non rimane in mano che... una spina. Ora l'abuso di quest'ultima ha un'azione deleteria specialmente sul nervo grande simpatico o simpaticone come direbbe il volgo; di qui i primi disturbi i prodromi della *signorinite*. L'ammalata è assalita da sbadiglite intermittente, da ronzio negli orecchi con arrossamento alla regione sternocleidomastoidea.

Aggravandosi i sintomi la ragazza accusa sonnolenza, spossatezza con iperemia ai glutei per lunga sedentarietà. Da ultimo la telefonista non dà più segno di vita. Chiamata più non risponde o risponde con un filo telefonico di voce: *occupato!* che... preoccupa il medico curante perchè poco dopo abbiamo la paralisi... del servizio.

Si son provati diversi rimedî ma senza grande risultato. L'unto di moccolo d'abbonato è un buon calmante e le ammalate se ne fregano spesso; ma l'effetto è momentaneo. Meglio di tutti è l'estratto... dell'atto di matrimonio della signorina ma costa troppo. Si dice però che il prof. Luigi Fera abbia trovato il rimedio sovrano. Speriamolo.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Signora Tardoni (Civitavecchia). — *Per togliere le crespe provi.... con un ferro da stiro, o, meglio ancora, si rivolga al dottor Faust, specialista in materia.*

Maometto V. (Costantinopoli o far proseguire dove si trova). — *Contro quei crampi di stomaco usi il Verdolino Indiano e la gomma arabica. E mastichi bene prima d'inghiottire.*

Venezianina — *La dia pure a suo marito a piccole dosi, preferibilmente la mattina.*

Generale Austriaco. — *Spaghetti in Brody e basta. Pei doloretti lombari usi compresse Brusiloff.*

Bethmann-Hollweg. — *Per i bruciori di cui soffre usi.... la carta del burro o, se si accentuano, un buon cerotto inglese.*

Generale Linsingen. — *Se Ella vuol regolare le funzioni intestinali, consiglierei un bagno russo a Buczacz sul Prut*

L'ALLEANZA NIPPO-RUSSA

Mentre i tedeschi fanno sforzi vani
i russi e i giapponesi qui tu vedi
che se li sono messi sotto i piedi
per meglio sopra stringersi le mani.

Notizie brevi ma vere

BERNA, 10. — **Le 15 fabbriche di orologerie della Svizzera romanza boicottate dalle associazioni sindacali delle oreficerie tedesche per aver fabbricate munizioni per la Francia e l'Inghilterra, si sono affrettate a far sapere all'arcigno Sindacato che dette munizioni hanno servito per la carica non delle armi, ma degli orologi delle nazioni dell'Intesa. Pare che in seguito a cio' le fabbriche svizzere abbiano avuto ordinazione dalla Germania di qualche migliaio di proiettili ben torniti per caricare gli orologi dell'ufficialita' tedesca.**

BERLINO, 12 - **Il primogenito del Kronprinz ha compito il giorno 7 la bell'eta' di 10 anni ed e' entrato a far parte, come ufficiale, del 1° reggimento della guardia. Il principe marmocchio ha telegrafato al nonno Kaiser: „ Nel momento di mettere su quel paio di galloni che da maschietto mi tramuta in eroe del Grande Esercito Imperiale, saluto il mio Glorioso Avo, promettendo di offrire alla Patria quel braccio che ora sta allenandosi alle piu' grandi pugne per la piu' grande Germania; Firmato: Pipipi', figlio di Pipi' „.**

ZURICO, 13 - **Il giudice di Brody (Ungheria) che l'on. Polony affermo' alla Camera essere ridotto dal rincaro della vita a fare anche il ciabattino per mantenere la famiglia, ha fatto sapere ai deputati che avessero piacere di diventare suoi clienti, che il suo stambugio - dove si istruiscono i processi e si mettono pezze invisibili - sara' quanto prima trasferito di faccia alla bottega da rigattiere esercitata dal Primo Consigliere della I. R. Corte d'Appello.**

Il nuovo Mezzanotte.

La guerra che ci ha fatto vedere tante cose ritenute fin qui inverosimili, ci regala anche un Camillo Mezzanotte nuovo di zecca.

Ci segnalano infatti da Chieti che l'on. Mezzanotte non si sa bene se in un momento di lucido intervallo o di completa incoscienza, avrebbe elargito una cospicua somma a beneficio dell'opera dei richiamati locali ed una anche più vistosa a beneficio dell'erigenda opera pia dei deficienti.

Appena conosciuta la notizia, tutti i nostri redattori si sono messi in moto per assumere più precise informazioni, sia alla presidenza del Consiglio, sia alla direzione della sanità temendosi di un caso patologico e sia infine alla specola del Collegio Romano, supponendo che l'atto dell'on. Mezzanotte potesse aver relazione colla minacciosa attività vulcanica dello Stromboli e di altre bocche di fuoco.

Nelle edizioni speciali della sera i giornali non confermano nè smentiscono la grave diceria corsa sul conto dell'on. Mezzanotte, ma il *Travaso* che ha l'eminente uomo politico tra i suoi più validi collaboratori, coprendo egli da tempo il posto largamente retribuito di cassiere onorario del nostro giornale, non può disinteressarsi della faccenda, che segnerebbe la scomparsa spirituale di un personaggio a noi molto caro, per dar luogo ad un don Camillo vestito all'ultimo figurino inglese e con l'animo e il portafoglio aperti a tutte le opere di filantropia.

Vogliamo tuttavia sperare che una opportuna smentita intervenga a restituirci l'on. Mezzanotte... nel pristino stato e intanto per indennizzarlo del danno arrecato alla sua riputazione apriremo una sottoscrizione nazionale a un centesimo per... provincia.

Quella di Chieti verserà quota doppia.

IL CALDO.

(*Tra reduci del* 1911). – Accidenti! Quaranta gradi all'ombra!

— All'ombra? Non parliamo di certe cose....

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Zaira P. P. Villa Fresca presso Grottaferrata cancello verde. Suonare alla padrona

Carissima Zaira,

Mi pare di vederti spalancare la bocca vedendo il mio carattere sull'enveloppe, quando non è neanche un giorno che t'ho scritto. Non hai torto a spalancarla, perchè se vengo con questa mia è proprio perchè c'è qualche cosa di grosso tanto per me che per te : ho piantato lo spagnolo ! !

Ho fatto male, lo so, ma non ne potevo proprio più e per quanto lui, alla fine, abbia provato a tener duro non ci è riuscito e ha dovuto come sol dirsi rinfoderare la spada.

Come più volte t'ho fatto capire, era ormai un

e non sofferenti di carie dentaria mercè il nuovo sistema suggerito dalla *Rivista tedesca dei dentisti* avranno nelle loro cavità orali innestati pezzi di ricambio tali che a furia di mordere ridurranno al l'impotenza tutta quella razza di figli di....canni. E allora noi che forniммо ad essi il modo di masticare....amaro potremo piantare la pietra... molare della nuova civiltà.

O che non ha a venire il dente....*pardon* il giorno del giudizio!!

Ài sentito?

— Ài sentito che bel caso?
— Ch'è successo, dimmi, scusa?
— Una donna a Siracusa
nientemen piglia pel naso
ma sai che?... un sottomarino!...
— Che gli à detto, poverino?
— Che gli à detto?.. detto niente.
Ella l'à fatta sotto al muso:
mentre stava a far l'intruso
sopra l'acqua, e su la nave,
tra le grida della gente,
succedeva un parapiglia....
quella donna... mi ti figlia!...
Fino ad ora, stai sicuro,
l'apparire d'un siluro
ti mandava al creatore,
Or si nasce.. non si muore! ...

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Oggi dobbiamo intrattenerci su di una terribile malattia che colpisce di preferenza le donne nel fior degli anni e delle speranze maritali ossia del morbo professionale che i medici sono - gran mercè! — concordi nel chiamare *signorinite telefonica*.

E' un'utopia il credere che la vita delle telefoniste sia tutta cosparsa di rose e non si pensa invece.. che a quelle povere fanciulle spesso non rimane in mano che... una spina. Ora l'abuso di quest'ultima ha un'azione deleteria specialmente sul nervo grande simpatico o simpaticone come direbbe il volgo, di qui i primi disturbi i prodromi della *signorinite*. L'ammalata è assalita da sbadiglio intermittente, da ronzio negli orecchi con arrossamento alla regione sternocleidomastoidea.

Aggravandosi i sintomi la ragazza accusa sonnolenza, spossatezza con iperemia ai glutei per lunga sedentarietà. Da ultimo la telefonista non dà più segno di vita. Chiamata più non risponde o risponde con un filo telefonico di voce: *occupato!* che... preoccupa il medico curante perchè poco dopo abbiamo la paralisi... del servizio.

Si son provati diversi rimedi ma senza grande risultato. L'unto di moccolo d'abbonato è un buon calmante e le ammalate se ne fregano spesso; ma l'effetto è momentaneo. Meglio di tutti è l'estratto... dell'atto di matrimonio della signorina ma costa troppo. Si dice però che il prof. Luigi Fera abbia trovato il rimedio sovrano. Speriamolo.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Signora Tardoni (Civitavecchia). — *Per togliere le crespe provi.... con un ferro da stiro, o, meglio ancora, si rivolga al dottor Faust, specialista in materia.*

Maometto V. (Costantinopoli o far proseguire dove si trova). — *Contro quei crampi di stomaco usi il Verdolino Indiano e la gomma arabica. E mastichi bene prima d'inghiottire.*

Veneziamna — *La dia pure a suo marito a piccole dosi, preferibilmente la mattina.*

Generale Austriaco. — *Spaghetti in Brody e basta. Per doloretti lombari usi compresse Brusiloff.*

Bethmann-Hollweg. — *Per i bruciori di cui soffre usi.... la carta del burro o, se si accentuano, un buon cerotto inglese.*

Generale Linsingen. *Se Ella vuol regolare le funzioni intestinali, consiglierei un bagno russo a Buczacz sul Prut*

L'ALLEANZA NIPPO-RUSSA

Mentre i tedeschi fanno sforzi vani
i russi e i giapponesi qui tu vedi
che se li sono messi sotto i piedi
per meglio sopra stringersi le mani.

Notizie brevi ma vere

BERNA, 10. Le 15 fabbriche di orologerie della Svizzera romanza boicottate dalle associazioni sindacali delle oreficerie tedesche per aver fabbricato munizioni per la Francia e l'Inghilterra, si sono affrettate a far sapere all'arcigno Sindacato che dette munizioni hanno servito per la carica non delle armi, ma degli orologi delle nazioni dell'Intesa. Pare che in seguito a cio' le fabbriche svizzere abbiano avuto ordinazione dalla Germania di qualche migliaio di proiettili ben torniti per caricare gli orologi dell'ufficialita' tedesca.

BERLINO, 12 - Il primogenito del Kronprinz ha compito il giorno 7 la bell'eta' di 10 anni ed e' entrato a far parte, come ufficiale, del 1° reggimento della guardia. Il principe marmocchio ha telegrafato al nonno Kaiser: „ Nel momento di mettere su quel paio di galloni che da maschietto mi tramuta in eroe del Grande Esercito Imperiale, saluto il mio Glorioso Avo, promettendo di offrire alla Patria quel braccio che ora sto allenandosi alle piu' grandi pugne per la piu' grande Germania; Firmato: Pipipi', figlio di Pipi' „.

ZURIGO, 13 - Il giudice di Brady (Ungheria) che l'on. Polony affermo' alla Camera essere ridotto dal rincaro della vita a fare anche il ciabattino per mantenere la famiglia, ha fatto sapere ai deputati che avessero piacere di diventare suoi clienti, che il suo stambugio - dove si istruiscono i processi e si mettono pezze invisibili - sara' quanto prima trasferito di faccia alla bottega da rigattiere esercitata dal Primo Consigliere della I. R. Corte d'Appello.

Il nuovo Mezzanotte.

La guerra che ci ha fatto vedere tante cose ritenute fin qui inverosimili, ci regala anche un Camillo Mezzanotte nuovo di zecca.

[illegible] infatti da Chieti che l'on. Mezzanotte [illegible] sa bene se in un momento di lucido intervallo o di completa incoscienza, avrebbe elargito [illegible] piena somma a beneficio dell'opera dei [illegible] locali ed una anche più vistosa a bene[illegible] pia dei deficienti

Appena conosciuta la notizia, tutti i nostri redattori si sono messi in moto per assumere più precise informazioni, sia alla presidenza del Consiglio, sia alla direzione della santa [illegible] trattandosi di un caso patologico e sia infine alla specola del Collegio Romano supponendo che l'atto dell'on. Mezzanotte potesse aver relazione colla minacciosa attività [illegible] dello Stromboli e di altre bocche di fuoco.

Nelle edizioni speciali della sera i giornali non confermano nè smentiscono la grave diceria corsa sul conto dell'on. Mezzanotte, ma il *Travaso* che ha l'eminente uomo politico tra i suoi più validi collaboratori, coprendo egli da tempo il posto largamente retribuito di cassiere onorario del nostro [illegible], non può disinteressarsi della faccenda, che segnerebbe la scomparsa spirituale di un personaggio a noi molto caro, per dar luogo ad un don Ca[illegible] vestito all'ultimo figurino inglese e con l'animo e il portafoglio aperti a tutte le opere di filantropia.

Vogliamo tuttavia sperare che una opportuna [illegible] intervenga a restituirci l'on. Mezzanotte .. [nel] pristino stato e intanto per indennizzarlo del danno arrecato alla sua riputazione apriremo una sottoscrizione nazionale a un centesimo per... provincia.

Quella di Chieti verserà quota doppia.

IL CALDO.

(*Tra colori del 1911*). – Accidenti! Quaranta gradi [illegible]
[illegible] Non parliamo di certe cose....

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Zaira P. P. Villa Fresca presso Grottaferrata cancello verde. Suonare alla padrona

Carissima Zaira,

Mi pare di vederti spalancare la bocca vedendo il mio carattere sull'inviluppo, quando non è neanche un giorno che t'ho scritto. Non hai torto a spalancarla, perchè se vengo con questa mia e proprio perchè c'è qualche cosa di grosso tanto per me che per te: ho piantato lo spagnolo!!

Ho fatto male, lo so, ma non ne potevo proprio più e per quanto lui, alla fine, abbia provato a tener duro non ci è riuscito e ha dovuto come sol dirsi rinfoderare la spada.

Come più volte t'ho fatto capire, era ormai un bel pezzo che m'ero cominciata a stufare, sia perchè mi trascurava, sia perchè, per quanto cercassi di dimenticarmelo, ogni volta che ripenzavo che era spagnolo mi pareva di sentire come un odore di neutralità e non lo potevo mandare giù.

L'altra sera finalmente è succeduto il patratacche.

Ma lasciami andare per ordine.

E' un po' di tempo che sono sfortunata colle donne di servizzio e più ne cambio, più ne trovo che gli ha dato in testa Francesca Bertini e che penzano di fare carriera come tragiche del silenzio.

Non sapevo più a che santo voltarmi quando il barone, che è stato a Troia per accomodare certi affari di Totonno, che non si pole muovere perchè da un momento all'altro lo possono richiamare al governo, mi scrisse da laggiù che aveva trovato una villanella di quel paese, matta per venire a Roma presso qualche famiglia per bene.

In quattro e quattr'otto combinammo sul prezzo e Barberina, (si chiama così) entrò nel mio menagge - facendosi pure benvolere dall'amici di casa.

Nei primi giorni mi faceva tutto il servizio così bene che mi pareva troppa grazzia Santantonio, ma tutto a un tratto m'ha cambiato di principsbecco e mi si è cinematografizzata pure lei. Sono cose che a raccontarle non ci si crederebbe, ma purtroppo sono successe a me! Ti basti dire che l'altro giorno l'ho sorpresa a scopare, in camera da letto, colla mia sortie da teatro sulle spalle e il cappello di velluto nero in testa, al quale ce ne aveva tagliato uno spicchio come la Bertini. E l'altro ieri andando in salotto me la sono trovata colla pellicetta del senatore che già stava sotto naffetalina messa a tracolla come Zanon nel Fercio infame.

Se la guardava nello specchio e se la tirava da tutte le parti perchè gli pareva stretta.

Naturalmente non ci ho visto più e gli ho fatto una scenata che gli urli arrivavano in cielo

Ed ecceci ad Escamillo che forse tu ti crederi che l'avessi dimenticato.

Escamillo, dunque, che cià un panciante per i fiori e una vera passione per tutti i lavori un po' grossie stava aggiustando il bersò sulla terrazza, mettendo un'asta nuova al cassettone delle campanelle, quando ha inteso tutto quel putiferio. Allora è entrato drento casa coll'asta in mano e c'è mancato niente che ce la sbattesse sulla testa a tutt'e due, urlando e sbraitando, che pareva Morgari nell'atto di metter pace tra le Potenze belliggeranti in nome del Kaiser

Poi ha cominciato a dare torto a me, dicendo che se Barbarina cià la vocazione non è giusto che ci metta il naso io e che anche dal lato morale, quando una ragazza e onesta, per quante porcherie faccia resta sempre onesta lo stesso.

Ho provato a ribbattere ma gli hanno preso i nervi e m'ha tirato una scarpa.

Allora ho perduto quel po' di pazzienza che mi rimaneva e gli ho detto bruto, neutrale, vigliacco e perfino cochon, in francese, come fece la contessa col principe, quando s'accorse che gli sfilava i denari dalla borzetta.

Basta se non mi si levava dai piedi, venivamo alle mani e nasceva una pubblicità.

Passando per la camera da letto, mentre io piangevo ancora dalla rabbia in salotto, vi ha lasciato una carta da 100 pesetas sul commodino e un biglietto nel quale mi diceva che si portava via il pendentif e l'anello col zaffiro per avere qualche ricordino mio.

Oh! che amara disillusione, Zaira mia! Da qui avanti sfuggirò certe avventure come il fumo all'occhi. Faceva bene una volta che agli spasimanti improvisati non gli permettevo di andare fino in fondo, ma li fermavo sugli orli del sentimento!

Ti ricordi quel signore della patata, quando abbitavo a via delle Vacche come te? Ho ritrovato la poesia e anzi te la mando perchè so che ti piacciano le rievocazzioni addietrate :

POMS DE TERRE..

Ricordo che una volta in piena estate
mentre di fuori ardeva il sollеone
io me ne stavo placida al verone
a pelare pian piano le patate.

Quando una d'esse mi scappò di botto,
forse perchè il coltello non tagliava,
e andò a colpire un uomo che passava
col capello a cilindro per di sotto.

Mi trassi indietro tutta spaventata,
aspettandomi qualche parolaccia,
invece quello sollevò la faccia
facendo una magnifica risata.

Mai più mi scorderò quegli occhi azzurri,
quel magico sorriso incantator!
Sentivo nell'orecchie quei sussurri
che annunciano il principio dell'amor...

Ma siccome ero timida e maldestra,
non gli seppi far altro che un sospiro,
poi feci su me stessa mezzo giro
e chiusi lentamente la finestra.

Lui però per un pezzo m'ha mandate
cartoline simboliche con fiori,
bighettini intestati con i cuori
e sovente anche alcun con le patate.

Intanto adesso mi tocca tenermi Barberina e me la porto con me per paura che lasci sfuggire qualche cosa su quello che ha visto e sentito. Chissà forse riportandola all'erba gli anderanno via i grilli e poi bisogna pure penzare che ci ha vent'anni ancora da finire ed è figlia d'ignoti nello stato civile. Bisogna molto perdonare a chi potrà molto amare e Barberina è come la sveglia mattutina dell'amore mentre noi non rappresentiamo più che il doppopranzo.

Hai visto che Ciccio Nitti ha fatto sapere che lui nel ministero nazionale non ci voleva entrare !? Diglielo all'onorevole tuo se lo vedi al cursalle dopo che gli hanno fatto la solita strofinazione. Chi lo sa quante ne dice!

Ti scriverò presto dal mio ben retiro, dove il senatore m'ha promesso che viene se gli do sette o otto giorni di tempo. Tua sempre

CLARA T.

TEATRI DI ROMA

Una *Traviata* che si dà a prezzi popolari al primo *Alfredo* che passa, non offre quasi mai grandi attrattive, ma quando si dà, anche a prezzi popolarissimi, al... COSTANZI ha sempre molti vanti e l'avanti che dir si voglia.

I vanti della signora Masini risultano in parte dal profilo che pubblichiamo.

AL NAZIONALE. Il prof. Toti, invecchiato nello studio della *corna*, del *corno acustico* e degli animali a corna fisse e caduche, trovandosi nel più difficile momento della sua vita si pose questo.. cornuto dilemma. o buttarsi dal quinto piano (sopra il corni... cione) o rompersi le corna, cozzando contro i pregiudizi.

Dopo matura riflessione preferì quest'ultimo partito, ben sapendo che a sostituirgli le corna spezzate.... ci avrebbe pensato Giacomino.

Questo lo spunto del nuovo lavoro che il Pirandello ha intrecciato con mille gustosi episodi ed al quale non poteva che sorridere la fortuna, così fornito com'è di... amuleti contro la jettatura.

AL QUIRINO. Siamo pronti a giurarvi sul nostro onore, anzi su l'*Onore di John Glayde* che il vicino pupazzetto somiglia in modo sorprendente a quel pacioccone di Beghetti.

AL MORGANA. Forse per effetto delle innumeri freddure dell'ottimo Trucchi, forse per la grande frescura del locale, si è improvvisamente ghiacciata l'enorme fiumana di pubblico che si versava dal giorno dell'inaugurazione nell'ampio teatro diretto dall'infaticabile comm. Levi, sicchè il palcoscenico appare ad come un lembo di *Polo* più o meno *Sud* e non è difficile veder galleggiare qualche bel pezzo di foca tra le [illegible] od un orso bianco dietro le quinte.....

ALL'ADRIANO. accorrono ad ammirare i *Pezzenti* aristocratici più volte milionarii.

E' il sacrilegio che trionfa!

IL MONGOLFIERO
(Idea travasata)

Tocco argomento di pallone *sferico, libero, volante in aere, senza stantuffo*, ovverosia *mongolfiero*, per questi *esercizii a scopo d'istruzione* che si manoprano da militi ufficiali in orizzonte italico. Dono omaggio a tal destramento atomosferico, laddovecchè in epoca attuale, li nostri confini sono *sorvegliabili più tra le nubi*, che fra li *monti* e li *mari* : e così si fosse *pensato in antecedenza*. Li pirati, avendo terrore delle difese d i acqua e di terra, scendono *dall'aria*. Necessita centoplicare li carabinieri e questorini della via Làttea! Che ogni cittadino civile conosca la *pianta topografica dell'atmosfera* come quella della *sua abitazione!* .. Avanti, nell'aria! E che i vostri occhi siano *folgori celesti!*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del „ Popolo Romano „

ATTI UFFICIALI del "TRAVASO,,

Alla Sacra Maestà di quel poco di buono di Memmo II° Imperatore e nostro ex amicone!

Col dovuto rispetto e con la forma diplomatico-confidenziale che si conviene ad un individuo come Te; in nome dei buoni rapporti di un tempo e di quelli già da tanto tempo tesi fra noi, i nostri fedeli lettori e la tua persona, senti Memmo, e passa pure in visione alla «Deutsche Bank» queste nostre idee, travasate senz'ombra di bile, anzi colla sigaretta in bocca.

Te lo diciamo subito francamente: ti credevamo capace di tutto, è vero; ma quest'ultimo atto – atto grande s'intende! – della Tua Sovrana ingratitudine, non tanto verso l'Italia quanto verso di noi, quest'azionaccia da vero tedesco, ebbene sì dobbiamo confessarlo, noi, ce l'aspettavamo da un pezzo!

Che cosa hai fatto, Memmo! Che cosa hai fatto! Hai dunque dimenticato tutto? Il passato, il presente l'avvenire... No; l'avvenire te lo faremo ricordare noi e non lo dimenticherai per un pezzo!

Volevamo solo farti riandare con la memoria – se non l'hai perduta insieme con la dignità – al periodo giulebbato della nostra accanita amicizia, a quegli stretti vincoli, a quei denti strettissimi che ci univano fino a ieri, malgrado la cura con cui la tua Augusta Persona veniva fatta segno ad ogni mancanza di rispetto.

Rammenta o Memmo il linguaggio poco protocollare usato da tutti – meno che da noi del *Travaso*, vero? – a riguardo tuo, malgrado i rigori della Censura, le iniezioni del Pus e le prediche di qualche seagnozzo; e di in coscienza (scusa il termine) se l'Italia – e noi suoi organi ufficiali – ti poteva usare maggior deferenza, finchè ti limitavi ad aiutare generosamente e disinteressatamente, per mare e per terra, la tua nobile Alleata Impiccatrice.

Gli è che noi – e l'Italia nostra buona amica – ti volevamo troppo bene, pure denunziando le Convenzioni di Buelow a tempo debito e per cortese misura di precauzione verso Te che noi stimavamo degno... dei tuoi illustri e barbari progenitori!

Ora tu, non potendoci sospendere pel collo, ci sospendi i pagamenti delle pensioni pei nostri concittadini che vennero in Germania a guadagnarsi il pane... E; non solo, ma ci equipari ad uno Stato nemico!

Nemici noi, Memmo? Nemici, quando, pure durante l'increscioso equivoco che ci procurò la tua ambita querela sui primi tempi della guerra, noi non stentammo a riceverti nei nostri locali di redazione, insieme al tuo buon vecchio Dio, e ci fotografammo insieme nel mentre che ci stringevamo amichevolmente la mano, e non come oggi che siamo costretti a tendere la medesima per implorare, se non la tua giustizia la tua grazia!

Rientra in te stesso, Memmo, prima che ti ci facciano rientrare gli altri; e torna su' tuoi passi quando sei ancora in tempo di non tornarci coi passi collettivi dell'Intesa, nella quale modestamente – e non per farti del male – entrammo anche noi, se ben ricordi, fin dal 24 Maggio 1915!

Abbiamo detto. Fa quel conto che credi – pur che ti torni! – di questo «pezzo di carta» che ti inviamo a mezzo di un portiere d'albergo svizzero; e pensaci due volte prima di romperti addirittura il protocollo anche con noi, che per l'ultima volta stendiamo verso di te fraternamente la mano col pollice appoggiato sulla punta del

TRAVASO

Come si fue che lo Sire delli Alemanni fecie uno grande progetto di conquista dello mondo con sub-marini che andavano in acqua et cotello suo progetto andolli invece in aria, cosa sollazzevole a udire e vedere.

Quivi anchora oggi di Messere Golielmo, sire di Lamagna provenze conquistate e territori annessi, grande signore dello Universo et anco meno, tornasi a ragionare comechè dismisurata sua potenzia et f-

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

...i manoscritti non si restituiscono

LA SPINTA: L'Italiano è uomo di *Stato inimico*: tal dichiara il Governo teutonico, donando quella *spinta* a dimostrare in *aperto verbo* ciò che doveva essere *chiaro* da vario *pezzo*. Il Tedesco *fu sempre* per noi uomo di *Stato inimico*; ma noi lo trattammo con *guanto candido*, perchè dobbiamo fare i *civili tolleranti*. Ora il *Governo del chiovo* ci offre esempio di dovere agire in *guisa diversa* e noi lo faremo di ciglio lieto. Nel contempo, simile dichiaramento, vuol mostrare come il *pugno teutonico sia forte e non teme altre ostilarie* e cioè *epatare il borghese*. Ma il nostro borghese non si epata; *tanto meno* il militare.

TITO LIVIO CICANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 23 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 856

ATTI UFFICIALI del "TRAVASO„

Alla Sacra Maestà di quel poco di buono di Memmo II° Imperatore e nostro ex amicone!

Col dovuto rispetto e con la forma diplomatica confidenziale che si conviene ad un individuo come Te; in nome dei buoni rapporti di un tempo e di quelli già da tanto tempo tesi fra noi, i nostri fedeli lettori e la tua persona, senti Memmo, e passa pure in visione alla «Deutsche Bank» queste nostre idee, travasate senz'ombra di bile, anzi colla sigaretta in bocca.

E lo diciamo subito francamente: ti credevamo capace di tutto, è vero; ma quest'ultimo atto – atto grande s'intende! – della Tua Sovrana ingratitudine, non tanto verso l'Italia quanto verso di noi, quest'azionaccia da vero tedesco, ebbene si dobbiamo confessarlo, noi, ce l'aspettavamo da un pezzo!

Che cosa hai fatto, Memmo! Che cosa hai fatto! Hai dunque dimenticato tutto? Il passato, il presente l'avvenire... No, l'avvenire te lo faremo ricordare noi e non lo dimenticherai per un pezzo!

Volevamo solo farti riandare con la memoria – se non l'hai perduta insieme con la dignità – al periodo giulebbato della nostra accanita amicizia, a quegli stretti vincoli, a quei denti strettissimi che ci univano fino a ieri, malgrado la cura con cui la tua Augusta Persona veniva fatta segno ad ogni mancanza di rispetto.

Rammenta o Memmo il linguaggio poco protocollare usato da tutti – meno che da noi del *Travaso*, vero? – a riguardo tuo, malgrado i rigori della Censura, le miezioni del Pus e le prediche di qualche scagnozzo; e dì in coscienza (scusa il termine) se l'Italia – e noi suoi organi ufficiali – ti poteva usare maggior deferenza, finchè ti limitavi ad aiutare generosamente e disinteressatamente, per mare e per terra, la tua nobile Alleata Impiccatrice.

Gli è che noi – e l'Italia nostra buona amica – ti volevamo troppo bene, pure denunziando le Convenzioni di Buelow a tempo debito e per cortese misura di precauzione verso Te che noi stimavamo degno... dei tuoi illustri e barbari progenitori!

Ora tu, non potendoci sospendere pel collo, ci sospendi i pagamenti delle pensioni pei nostri concittadini che vennero in Germania a guadagnarsi il pane... E; non solo, ma ci equipari ad uno Stato nemico!

Nemici noi, Memmo? Nemici, quando, pumanco durante l'incresciose equivoco che ci procurò la tua ambita querela sui primi tempi della guerra, noi non stentammo a riceverti nei nostri locali di redazione, insieme al tuo buon vecchio Dio, e ci fotografammo insieme nel mentre che ci stringevamo amichevolmente la mano, e non come oggi che siamo costretti a tendere la medesima per implorare, se non la tua giustizia la tua grazia!

Rientra in te stesso, Memmo, prima che ti ci facciano rientrare gli altri; e torna su' tuoi passi quando sei ancora in tempo di non tornarci coi passi collettivi dell'Intesa, nella quale modestamente – e non per farti del male – entrammo anche noi, se ben ricordi, fin dal 24 Maggio 1915!

Abbiamo detto. Fa quel conto che credi – pur che ti torni! – di questo «pezzo di carta» che ti inviamo a mezzo di un portiere d'albergo svizzero; e pensaci due volte prima di romperti addirittura il protocollo anche con noi, che per l'ultima volta stendiamo verso di te fraternamente la mano col pollice appoggiato sulla punta del

TRAVASO

La "ninna nanna„ di Cecco Beppo

L'IMPERATORE D'AUSTRIA SOFFRE D'INSONNIA. – (*Dai giornali*)

Tre vecchie streghe stanno intorno al letto
Di Cecco Beppe che non può dormire
E con le bocche orribili in falsetto
Cantan la *ninna nanna* al vecchio Sire;

L'una con la parrucca di capecchio,
Le mani adunche, d'uman sangue rosse,
E' la *Barbarie*, balia già del vecchio,
Che ancor gli canta com bimbo fosse:

— O degli Unni odierni Sire,
Se davver non puoi dormire
Pel rimorso che ti affanna,
Senti un po' la ninna nanna
Della tua vecchia nutrice;
Senti un po' cosa ti dice.

— Ninna nanna, Attila il nonno
Vuol che tu faccia un buon sonno
Pria di compiere altre stragi
Di basiliche e palagi
O di donne e di bambini
Con gli altrui sottomarini.

— Ninna nanna un buon colpetto
Poi domani io ti prometto,
Dormi intanto, e non contristi
Il tuo sonno quel Battisti.
Ch' or morì con tua gran gioia
Sotto il canapo del boia

L'altra megera che sta innanzi dritta
Al veglio sveglio, lacera, mendica,
Tutta pesta e graffiata è la *Sconfitta*
Della Casa d'Asburgo antica amica;

Tien nella mano una spadaccia mozza,
Un elmo arrugginito ed ammaccato
Le copre il capo; dalla vecchia strozza
La voce chioccia canta al re corcato:

— Figlio mio Cecco Beppino,
Che a Sadova, a San Martino
E pur mo' sai quanto bene
Io ti porti... e quante pene!
Non pensare ora alle botte,
Dormi, dormi, ch'è già notte.

— Ninna nanna, o buon vecchiotto,
Dormi in pace nel tuo letto,
Che ben meriti il riposo
Tu che fosti sì... operoso
Verso tutti gl'italiani
Consegnati ai tuoi scherani.

— Ninna nanna, i tuoi croati,
Velocissimi soldati,
Ora vegliano per te,
Loro imperatore e re.;
Deh! non turbi il tuo sopore
Il ricordo di Belfiore.

Con gli occhi bassi la terza megera
Sta genuflessa col rosario in mano,
Tutta compunta in atto di preghiera,
Chè prega sonno al suo vecchio sovrano;

E, biascicando qualche avemaria,
Tratto tratto con voce assai nasale
Canta pur essa, la *Bigotteria*,
Verso il regio imperiale capezzale:

— Dormi, e il sonno, o vecchio pio,
Ti concilii il dondolìo,
Dalle forche di coloro
Che da te impiccati fòro!
Scorda palchi e scorda corde,
O sovran misericorde!

— Ninna nanna, o vecchiarello
Se anche il bellico flagello,
Cecco Beppe idolatrato,
Scuote il trono tuo tarlato,
Non son giunti ancora a Vienna!
Dormi, o duro di cotenna.

— Ninna nanna, o vecchio santo,
Se i tuoi sono al camposanto,
Che t'importa la morìa,
Che in famiglia ti colpìa?...
Non ti vuole pur la Morte;
Dormi, cocco e russa forte!

Al suon dei detti sì pietosi e casti
Chiude alfin gli occhi stanchi il vecchio Sire;
Dopo tanto vegliar, tanti contrasti,
Alfine Cecco Beppe può dormire.

Due delle vecchie allor sen vanno e resta
L'altra vecchiarda a piè del letto ritta,
E quando Cecco Beppe, ahi! si ridesta
Innanzi a sè sol trova... la *Sconfitta*.

Come si fue che lo Sire delli Alemanni fecie uno grande progetto di conquista dello mondo con sub-marini che andavano in acqua et cotello suo progetto andolli invece in aria, cosa sollazzevole a udire e vedere.

Quivi anchora oggi di Messere Golielmo, sire di Lamagna provenze conquistate e territori annessi, grande signore de llo Universo et anco meno, tornasi a ragionare comechè dismisurata sua potentia et fighura essendo non mai abbastanza d'Elli puossi narrare et Elli allo cronista sempre nova materia occasionando sia in fatti che in detti od in semplici pruopositi. Et oggi di Lui narrare dobiamo una nova gesta isprendidissima. Erasi lo tempo in che Elli sol che una chosa od impresa divisata s'havesse, et ecco, allotta, allotta vedersela d'un subito acchompiuta et anco al di là d'ogni suo desire o proponimento. Desirava Elli, a mo' d'assempio diciendo, che l'una di sue potenti armate dinanti affrontasse l'Inimico d'oriente, et ecco spediva lo suo generale Indenburgo che subito pigliava l'inimico di fronte et martellavalo; volea che l'altra potentissima sua armata, dalla banda d'occidente, accerchiasse l'inimico et questo per di dietro pigliassesi, et ecco lo Kronprinz, supernominato Pipì a causa dell'impito suo irresistibile nel farsi sotto, volare tosto sull'inimico et l'ordine a punto eseguendo, pigliarselo per di dietro.

Or avvenne che coteste imprese più non bastando allo dicto Sere di Lamagna, comechè con esse nemmen più l'inimico impressionavasi, pensò Costestui di volger sua mente ed atti a chose più Kolossali con che li neutri epatare potessersi. Erano cotesti neutri una speciale categoria di gente pacifica, tutta chompresa in atti dolci di astinentia et pietà, chome a dire sarebbe in fornire armi et munitioni ad altrui per non averne occasione di usarle, in dar da bere secondo lo divino comandamento alli assetati di benzina et nafta sottomarini voganti, in far segnalationi luminose per diradar l'oscurantismo invadente, et altre et simili occupationi divote lo cui esercitio, lontano dallo inferno della guerra tenendo, può anche darsi che conduca in paradiso.

Eranvi neutri d'ogni razza et parlare. Haveansene svedesi come li flammiferi, danesi come li chani, d'Olanda come lo chacio, et iberici ognora gai, et romeni che a furia di discendere dallo grande Trajano imperador di Roma erano di cotanto discenduti, si che ognuno in vederli diceasi: alle guagnele! per altro poco che discendano cotestoro e' finiranno in cantina e non parlerassene più. Et erano li grechi, famosi per loro comerci in uva passa et simpatia alemanna che.. non passa, in pecie greca che attacca et in promesse di lealtà che.. non attaccano, gente allegrissima anco questa, collo nome che finisce in opulos et lo comercio che finisce in contrabando.

Ma eranvi sovra tutti li altri cari allo dicto gran Sere Golielmo, li americani, fabricatori sovrani di molte mercatanzie, et cotanto sovrani ch'eranvi fra di loro re moltissimi, come a dire lo re della latta che fabbricava molande a provista , et lo re del porco famoso in far tutta sorta di porcherie, et quello anco vi era del baccalà, che faceva torcer lo naso ai passanti, et altri tanti ancora, tutti neutrali, et schivi vanti allo rombo del cannone, ma teneri et proclivissimi allo dolce sonar dello marco, della lira, dello franco, della corona et della sterlina, li quali obietti nello dialecto locale dollari nomansi et sono fructi dolcissimi.

Lo Sere di Lamagna proposesi di far cose strabilianti alli occhi di costoro, d'assai propensi in giudicare huomeni et chose dalla loro grossezza et peso et dimensione, tal che - a mo' d'assempio - erasi veduto in terra d'America conferire diploma di immortalità vuoi a Tizio che tranguglato s'havea quaranta rossi d'ovo sodi per iscommessa senza crepare, vuoi a Caio ch'havea lo naso più grosso e peperonuto del mondo, vuoi a Sempronio che sapea fumarsi in un'ora ottanta sigari d'Habana aggiungendovi una pippa in tre secondi per sovramercato.

Havea lo sere Golielmo certi suoi fratelli naviganti sotto l'acqua ch'e' adoperava nelle grandi battaglie ch'e' solea impegnare con donne, vecchi et

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Del Collegio d Imbriani,
che vuol dire di Corato,
l'attuale deputato
qui ci piace di ritrar.
E' MALCANGI e, mi si scusi
se di dirlo mi permetto,
è un po' truce nell'aspetto
e sinistro di settor.

FUGGENDO DALLA REGGIA INCENDIATA

SUA MAESTA' — E' il nostro destino! Non possiamo affrontare il fuoco.

[illegible] rimanendo sempre vittorioso, et uno di [illegible] battelli prese uno giorno [illegible] [illegible] per disperderla a [illegible] mercanti [illegible] [illegible] Quando [illegible] [illegible]

[illegible] Lorenzo [illegible]

[illegible]

[illegible] ultima [illegible] a rimpiattino non [illegible] piccola Rumenina, con tutto che [illegible] fratelli Latini [illegible] chiamavano coi più de'ci [illegible] rispondere.

[illegible] accidiosella an[illegible] presa con quel brut[illegible] nazionale [illegible] della statua [illegible] colle mani in [illegible] margheritina fa[illegible] ostinità [illegible]

[illegible] al vi[illegible] meneveva, [illegible] pescava [illegible] [illegible]za

[illegible] fino a sgolarsi [illegible] di decidersi, ma [illegible] orecchie da mer[illegible]

[illegible] cominciarono a cadere [illegible] fredda e le ultime illusioni, [illegible] un tronco di [illegible] portata di [illegible] a un ce[illegible] vista.

[illegible] pigra [illegible] fratellini [illegible] avevano ca[illegible] lasciar [illegible] dire: L'ora è fuggi[illegible]

Pierino Benpensanti.

la tavola per la colazione imperiale dell'agosto 1914.

Si sa tuttavia che il Kaiser non ristà dall'invitare amici e conoscenti a prender parte alle sue più strepitose vittorie. Ha invitato il Sultano di Turchia alla presa di Londra pel 30 corrente. Maometto ha risposto che si contenterebbe magari di una presa.. di *rapé*.

SALANDRA (*a Cavour* — Me ne torno all'Università! Così potrò sempre dare delle lezioni... anche a chi pretende di saper governare l'Italia.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Illustrate con un esempio i pericoli, nei momenti propizi, di starsene indecisi e colle mani in mano.

SVOLGIMENTO.

Oh come è brutta l'indecisione colle mani in mano! State a sentire un pochino quello che avvenne alla piccola Rumena, sorella minore dei bravi fratelli Latini.

Era una bella giornata di Estate e siccome faceva un gran caldo, tutti si erano messi a andare a catinelle per far stare freschi gl'Imperi centrali.

Nel giardino d'Europa svolazzavano le farfalle e gli sfarfalloni, i grilletti facevano cri cri e i 305 saltellavano sui prati coperti di fiori di gioventù insieme al fior fiore della canaglia olezzante di sego e salcicciotti. Quand'ecco che guarda di qua guarda di là cerca a destra, cerca a Silistria, fra la lieta brigata che sta-

Ingresso continuato

Verso la fine di febbraio scorso – a quanto si [illegible] dai giornali – il Kaiser ebbe una [illegible] In compenso dei loro buoni por[illegible] [illegible] a Berlino i due giovani figli [illegible] Ferdinando di Bulgaria e disse loro: ora, [illegible] buoni, vi condurrò dinanzi a Verdun, così [illegible] prender parte all'ingresso trionfale che [illegible] truppe faranno da un momento all'altro in quella città.

Tutti felici e contenti i due principi bulgari, che dalla gioia non stavano più nella pelle, subito si misero i loro vestitini della festa e – oh, che bella festa! oh, che bella festa! – si diressero a Verdun, per la mano al Kaiser che s'era messo in mezzo. Ma con l'andar dei giorni e col venir delle granate i due bulgarini si accorsero di essere stati.... messi in mezzo loro. Un bel giorno, e cioè pochi giorni fa, ossia dopo avere aspettato quattro mesi l'ingresso trionfale a Verdun, chiesero timidamente al Kaiser qualche spiegazione. Ci piace di riportare il dialogo.

— Bene, sacra maestà famo li giochi? E questa entrata a Verdun?

— Impazientucci che siete... E' questione di ore..

— Ma noi stiamo qui da quattro mesi, e di ore ne abbiamo passate duemilaottocentoottanta.

— Pazientate. Non avete visto che ogni giorno che passa avanziamo sempre più sopra... Berlino?

— Già ma voi ci avete promesso Verdun. E ogni promessa è debito.

— La Germania non paga più i debiti, non lo sapete?

— E allora lasciateci tornare a casa. Questo vostro Verdun che non arriva ci ha rotto le scatole

— Prima di tutto non è Verdun che non arriva: siamo noi che non arriviamo a lui. Secondariamente poi, ricordatevi che anche io mi ci sono rotto la scatola.. cranica, ma non per questo rinunzio a prendere la vile città dei confettieri.

— Ci pare che per ora ve ne state pigliando solo i confetti.

Un confetto da 380 ha interrotto la conversazione e i principi bulgari sono ripartiti per la Bulgaria, non senza manifestare un certo senso di dispetto per lo spettacolo mancato.

Ora si dice che facciano pratiche per fondare una lega di resistenza fra i danneggiati degli spettacoli mancati del Kaiser. In questa lega dovrebbero entrare il proprietario ed il personale del *réstaurant* di Parigi dove è tutt'ora apparecchiata

L'AUSTRIA LAVORA.

(*Dopo l'impiccagione del giovinetto quattordicenne*)

— Maestà, eccole un altro pericoloso delinquente da punire.

LA TRANVIERA IN PANTALONI

CALZONETTA NUOVISSIMA

ad uso, ma non tanto, dei tedeschi

La bella fattorina
Tranviera nominata
Berlino l'ha obbligata
Dossare il pantalon.

Laddovechè la cosa
E' resa necessaria
Sia per il freno ad aria
Che per il Vestingà,

Essendo che le gonne
Ovverosia le vesti
Motivo son si arresti
O manchi la corrèn.

E allora lei ci ha voglia
Mostrare il proprio zelo,
Non puossi in « parallelo »
Andar con le sottan.

La cosa non dispiace
Al *deutsche* passeggero,
Dove non gli par vero
Godere il panoram.

In specie se il calzone
A lei gli sta tillato,
Si sente elettrizzato
Credendola un garzon.

Già sulla piattaforma
Ognuno vuol restare,
C'è scritto: « Non toccare »
Ma chi se ne stropi?

Con che in tedescheria
Succede molto spesso
Sbagliandosi di sesso
Delusi rimaner.

Ma allor si fa rifiuto
La corsa di pagare,
Oppur si può chiamare
Qualunque controllor...

NOTE DI VITA ED ARTE

Ca' d'oro

Rivive un poco, nel gesto del munifico donatore della Ca'd'Oro allo Stato, la nobiltà del civile proposito di Ser Piaccicotto da Ficulle, che in una sera d'autunno – molle come il sospiro d'una tuba appena appena soffiata dalle labbra di una di quelle dolci creature che il Re Bolé definiva figlie del vespero e della nostalgia – seppe separarsi dal suo castello incantato di Santa Maria in Catorbia, dovizioso di tutti gli ori di che l'aveva fregiato la magia tenue di Mozzarellino il Giovane, risonante ancora dei freschi stornelli di colei il cui nome fu tracciato a lapis copiativo sull'acqua acetosa, aureolato delle più gloriose tradizioni cavalleresche del secolo di diamante – ricordate il fato adolescente di Manuelino da Segovia? – il castello che sa[illegible], come direbbe il Cigno di Pontarcy, di ricordo e di speranza, per farne dono alla fiera Repubblica Parmigiana, con la lagrima del distacco, è vero, ma anche coll'intima soddisfazione di aver compiuto una grande e bella azione.

E c'è anche in quel gesto, un sapore di alta dignità nazionale, che si spande oltre i nostri confini, per riaffermare, anche là dove nacque l'autore di *Serenades sur la pointe*, là dove sospirò l'ultimo suo sospiro alle stelle il Clak, là dove cantò alla steppa le sue ballate il Poff, là dove pianse l'anima dei suoi morti il Kluk, per riaffermare, dicevamo, anche in terra straniera che qui, in questa terra dove pur Cino bandì il suo vangelo di frigida indifferenza, generosità non è mai morta e con lei sopravvive, perenne, sempiterna, viva come le carni d'una vergine di Singhiozzo da Buco di Sotto, la dignità d'antico stampo, che fa tra noi d'ogni cittadino un cavaliere, quando – come argutamente soggiungerebbe il Sibemolle – non è un commendatore.

Oh! la Cà d'Oro! Ricordate il grido dell'anima di colui per cui i capelli di fiamma di Simonetta Rivolière furono gondola e sepolcro? L'ha lasciato scritto a pagina 47 di quel suo diabolico manuale « *Mensonges à la maître d'Hôtel* e dice, salvo errore od omissione, precisamente così: « Oh! mannage la petite charrette à la main ».

Il prossimo appuntamento è sul Canalazzo.

SBIEGO ANGELI.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. Nel solito posto. Se è partita imbucarla dove si trova.

Carissima

Come te l'avevo promesso, mentre stavo facendo i baulli e mi venivano i goccioloni per quanta roba mi ci ero fatta mettere dentro senza pensarci, la mia prima lettera è per te che ormai doppo tante prove scambievoli che ci siamo date reciprocamente sei l'unica amica mia che sono persuasa che ci ha il core sulla bocca.

Il senatore ha voluto che gli usassi questa finezza di accompagnarlo qui dove lui, quand'era caposcarico e faceva il deputato veniva qualche volta e io non ho saputo dirgli di no, anche perchè volevo un sito tranquillo, una specie di confort *dell'anima., un'orgia di silenzio come mi disse Gabriele quando ancora girava vestito in borghese.*

Non me ne pento. Ti dirò anzi che per ambiente di pance en lèr, *come dicono i francesi, non si potrebbe trovare di meglio e io credo che qui ci passerebbero le buschere pure a quelli, che durante l'ultima crisi si sono fatti nominare sui giornali e poi sono rimasti senza portafoglio, e quel che è peggio senza il nome di eccellenza.*

La casa è abbastanza civile davanti e ci ha il rustico di dietro.

Io ci ho la stanza di cantone al primo piano che è pure l'ultimo e il senatore ci ha quella che fa pandan *con la camera da pranzo in mezzo per l'occhio del mondo che sarebbe Barberina. Del resto per questi villani che sono molto educati, io sono la nipote di una sua cuggina uterina per parte di madre, e ti assicuro che nessuno può dire niente da quando s'alza il sole fino a quando andiamo a letto.*

Lui ci ha un corriere molto abbondante ed in genere lo spoglio io. Così mi mantengo i contatti col mondo politico che anche da lontano è sempre il mio debbole. Poi fatto lo spoglio io mi ritiro e lui legge i giornali oppure si spassa un po' col fringuello addomesticato che gli va a mangiare in mano e pare che capisca le cose a volo d'uccello, tanto è intelligente.

Verso sera ci facciamo i nostri due passi fino a un sito che si chiama il Belvedere perchè c'è un Apollo che non si capisce se è maschio o femmina e di là fino a che non è finito il tramonto

IL FRONTE U

Il cerchio di fuoco è chiuso e al ripugnante scorpione non [illegible] liante il suo medesimo aculeo.

stiamo a contare le casette che si vedono e l'automobbili che si capisce che passano sulla strada provinciale, dal fumo della polvere che si lasciano addietro.

Qualchevolta ritorniamo sul passato e il senatore con tutta la dilicatezza che bisogna dire la verità non lascia mai da parte, cerca di tastarmi sulle mie cose intime per sapere i particolari delle pulci che gli hanno messo nell'orecchio. Ma io gli dico che le cattive lingue non fanno farina e lui è contento di sapere che io ci ho per lui la devozzione intatta perchè pratico la religgione dei ricordi.

Se non ci fosse di mezzo la questione degli anni e dell'artrite, saressimo in pieno idillio. Si capisce che ci manca qualche cosa, ma in fondo come parentisi di riposo non potrei chiedere meglio di questo. Ogni tanto ci vole qualche cosa che rompa il tran tran *del nostro solito sottosopra della vita cittadina e credo che tra un mesetto quando lui sarà a Montecatini e tu verrai a prendere il suo posto (già glie l'ho detto e m'ha dato una tiratina dolce d'orecchio come usa per dire di sì) sono sicura che mi troverai che ci ho guadagnato un tanto.*

Le occupazzioni letterarie sono quasi annullate da quest'aria che snerva le corde intellettuali per rinforzare la fibbra fisica. Ti senti come una inerzia che ti si mette addosso e ti viene la voglia di stare tutto il giorno a letto, magari senza far niente. L'altro ieri però ho voluto levarmi di dosso questa specie di camicia di Nesso che mi faceva vergogna a me stessa e al canto degli uccelletti che hanno fatto il nido proprio sotto a me con l'aria fresca della mattina doppo il caffellatte ho voluto provare a scrivere qualche cosa. Ma la composizione non è di quelle solite dove come dice Fausto Salvatori c'è l'arierpansè fra pelle e pelle, ma riflette la semplicità direi quasi la dolce cretineria della vita vegetativa, che mi sono imposta. Te la mando volentieri perchè così tu pure ti comincerai a preparare la psiche a questa specie di estratto concentrato di scocciatura iggienica, che ci vole come il pane per rimettersi in carreggiata:

PASTORALE.

Sotto il sole che abbaglia e risplende,
sto distesa sull'erba del prato
e rifletto tra me che il sol fato
farmi andare potrebbe lontan
da quest'alma tranquilla pianura
tutta piena di colli ridenti,
di pastori e di vacche muggenti
e di grilli col loro *cri-cri*.
Che m'importa se il cane che monta
tutt'il giorno la guardia al pollaio
quando vado lassù nel granaio
mostra i denti facendo *bu-bù*?
Mille e mille volando giulivi
mi si posan sul capo uccellini,
e beccando e saltando i pulcini
sulle scarpe mi fanno *pi-pì*.

Pure a Barberina quest'aria gli fa bene. Ho visto di straforo che si è fatta mandare dal figlio del portiere che fa il cascè, diversi giornali cinematografici, ma siccome ha letto che adesso le signore dell'aristocrazia si buttano alla pellicola, per fare la concorrenza alla solita Bertini, perchè la benzina per l'automobbili costa cara, pare che lei voglia rimanere nell'arte dove si trova, contentandosi di scopare e di fare tutte l'altre faccende di casa mia, invece di diventare la donna fatale del retaggio d'odio oppure la spia impalpabile della tresca dei milioni.

Vol dire che prima non si trovavano più nè serve nè cameriere, adesso non si troveranno più dame per i the danzanti.

Dell'onorevole non ho notizzie da diversi giorni, da quando mi è arrivata una cartolina sua da Venezia con una mano che tiene il dito sul Canal Grande. Quanto a Toto — mio marito — ha trovato da occuparsi andando appresso a Totonno, anzi arrivando prima di lui per far nascere le dimostrazzioni di giubbilo, in maniera che la gente che non legge il Corriere della Sera *non si scordi che è stato al Governo.*

Adesso ti lascio perchè vado a dar da mangiare ai conigli e intanto guardo se le galline hanno fatto l'ovo, mentre il senatore si prepara per venire con me. Ma siccome ci mette sempre un sacco di tempo, prevedo che potrò scrivere pure a Geltrude per dirgli che non se ne fa niente fino a che non mi posso movere alla fine d'agosto e al barone che sta con la vescica di ghiaccio per-

NOTE DI VITA ED ARTE

Ca' d'oro

Rivive un poco, nel gesto del munifico donatore della Ca'd'Oro allo Stato, la nobiltà del civile proposito di Ser Piaccicotto da Ficulle, che in una sera d'autunno – molle come il sospiro d'una tuba appena appena soffiata dalle labbra di una di quelle dolci creature che il Re Bolé definiva figlie del vespero e della nostalgia – seppe separarsi dal suo castello incantato di Santa Maria in Catorbia, dovizioso di tutti gli ori di che l'aveva fregiato la magia tenue di Mozzarellino il Giovane, risonante ancora dei freschi stornelli di colei il cui nome fu tracciato a lapis copiativo sull'acqua acetosa, aureolato delle più gloriose tradizioni cavalleresche del secolo di diamante – ricordate il fato adolescente di Manuelino da Segovia? – il castello che sapeva, come direbbe il Cigno di Pontarcy, di ricordo e di speranza, per farne dono alla fiera Repubblica Parmigiana, con la lagrima del distacco, è vero, ma anche coll'intima soddisfazione di aver compiuto una grande e bella azione.

E c'è anche in quel gesto, un sapore di alta dignità nazionale, che si spande oltre i nostri confini, per riaffermare, anche là dove nacque l'autore di *Serenades sur la pointe*, là dove sospirò l'ultimo suo sospiro alle stelle il Clak, là dove cantò alla steppa le sue ballate il Poff, là dove pianse l'anima dei suoi morti il Kluk, per riaffermare, dicevamo, anche in terra straniera che qui, in questa terra dove pur Cino bandì il suo vangelo di frigida indifferenza, generosità non è mai morta e con lei sopravvive, perenne, sempiterna, viva come le carni d'una vergine di Singhiozzo da Buco di Sotto, la dignità d'antico stampo, che fa tra noi d'ogni cittadino un cavaliere, quando – come argutamente soggiungerebbe il Sibemolle – non è un commendatore.

Oh! la Cà d'Oro! Ricordate il grido dell'anima di colui per cui i capelli di fiamma di Simonetta Rivolière furono gondola e sepolcro? L'ha lasciato scritto a pagina 47 di quel suo diabolico manuale « *Mensonges à la maître d'Hôtel* e dice, salvo errore od omissione, precisamente così: « Oh! mannage la petite charrette à la main ».

Il prossimo appuntamento è sul Canalazzo.

SBIEGO ANGELI.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. Nel solito posto. Se è partita imbucarla dove si trova.

Carissima

Come te l'avevo promesso, mentre stavo facendo i baulli e mi venivono i gocciolonì per quanta roba mi ci ero fatta mettere dentro senza pensarci, la mia prima lettera è per te che ormai doppo tante prove scambievoli che ci siamo date reciprocamente sei l'unica amica mia che sono persuasa che ci ha il core sulla bocca.

Il senatore ha voluto che gli usassi questa finezza di accompagnarlo qui dove lui, quand'era caposcarico e faceva il deputato venira qualche volta e io non ho saputo dirgli di no, anche perchè volevo un sito tranquillo, una specie di confort dell'anima., un'orgia di silenzio come mi disse Gabriele quando ancora girava vestito in borghese.

Non me ne pento. Ti dirò anzi che per ambiente di pance en lèr, *come dicono i francesi, non si potrebbe trovare di meglio e io credo che qui ci passerebbero le buschere pure a quelli, che durante l'ultima crisi si sono fatti nominare sui giornali e poi sono rimasti senza portafoglio, e quel che è peggio senza il nome di eccellenza.*

La casa è abbastanza civile davanti e ci ha il rustico di dietro.

Io ci ho la stanza di cantone al primo piano che è pure l'ultimo e il senatore ci ha quella che fa pandan con la camera da pranzo in mezzo per l'occhio del mondo che sarebbe Barberina. Del resto per questi villani che sono molto educati, io sono la nipote di una sua cuggina uterina per parte di madre, e ti assicuro che nessuno può dire niente da quando s'alza il sole fino a quando andiamo a letto.

Lui ci ha un corriere molto abbondante ed in genere lo spoglio io. Così mi mantengo i contatti col mondo politico che anche da lontano è sempre il mio debbole. Poi fatto lo spoglio io mi ritiro e lui legge i giornali oppure si spassa un po' col fringuello addomesticato che gli va a mangiare in mano e pare che capisca le cose a volo d'uccello, tanto è intelligente.

Verso sera ci facciamo i nostri due passi fino a un sito che si chiama il Belvedere perchè c'è un Apollo che non si capisce se è maschio o femmina e di là fino a che non è finito il tramonto stiamo a contare le casette che si vedono e l'automobbili che si capisce che passano sulla strada provinciale, dal fumo della polvere che si lasciano addietro.

Qualchevolta ritorniamo sul passato e il senatore con tutta la dilicatezza che bisogna dire la verità non lascia mai da parte, cerca di tastarmi sulle mie cose intime per sapere i particolari delle palei che gli hanno messo nell'orecchio. Ma io gli dico che le cattive lingue non fanno fatica e lui è contento di sapere che io ci ho per lui la devozzione intatta perchè pratico la religgione dei ricordi.

Se non ci fosse di mezzo la questione degli anni e dell'artrite, saressimo in pieno idillio. Si capisce che ci manca qualche cosa, ma in fondo come parentisi di riposo non potrei chiedere meglio di questo. Ogni tanto ci vole qualche cosa che rompa il trun tran *del nostro solito sottosopra della vita cittadina e credo che tra un mesetto quando lui sarà a Montecatini e tu verrai a prendere il suo posto (già glie l'ho detto e m'ha dato una tiratina dolce d'orecchio come usa per dire di sì) sono sicura che mi troverai che ci ho guadagnato un tanto.*

Le occupazzioni letterarie sono quasi annullate da quest'aria che snerva le corde intellettuali per rinforzare la fibbra fisica. Ti senti come una inerzia che ti si mette addosso e ti viene la voglia di stare tutto il giorno a letto, magari senza far niente. L'altro ieri però ho voluto levarmi da dosso questa specie di camicia di Nesso che mi faceva vergogna a me stessa e al canto degli uccelletti che hanno fatto il nido proprio sotto a me con l'aria fresca della mattina doppo il caffellatte ho voluto provare a scrivere qualche cosa. Ma la composizione non è di quelle solite dove come dice Fausto Salvatori c'è l'arierpansè fra pelle e pelle, ma riflette la semplicità direi quasi la dolce cretineria della vita vegetativa, che mi sono imposta. Te la mando volentieri perchè così tu pure ti comincerai a preparare la psiche a questa specie di estratto concentrato di scocciatura iggienica, che ci vole come il pane per rimettersi in carreggiata:

PASTORALE.

Sotto il sole che abbaglia e risplende,
sto distesa sull'erba del prato
e rifletto tra me che il sol fato
farmi andare potrebbe lontan
da quest'alma tranquilla pianura
tutta piena di colli ridenti,
di pastori e di vacche muggenti
e di grilli col loro *cri-cri*.
Che m'importa se il cane che monta
tutt'il giorno la guardia al pollaio
quando vado lassù nel granaio
mostra i denti facendo *bu-bù*?
Mille e mille volando giulivi
mi si posan sul capo uccellini,
e beccando e saltando i pulcini
sulle scarpe mi fanno *pi-pì*.

Pure a Barberina quest'aria gli fa bene. Ho visto di strafòro che si è fatta mandare dal figlio del portiere che fa il cascè, diversi giornali cinematografici, ma siccome ha letto che adesso le signore dell'aristocrazia si buttano alla pellicola, per fare la concorrenza alla solita Bertini, perchè la benzina per l'automobbili costa cara, pare che lei voglia rimanere nell'arte dove si trova, contentandosi di scopare e di fare tutte l'altre faccende di casa mia, invece di diventare la donna fatale del retaggio d'odio oppure la spia impalpabile della tresca dei milioni.

Vol dire che prima non si trovavano più nè serve nè cameriere, adesso non si troveranno più dame per i the danzanti.

Dell'onorevole non ho notizzie da diversi giorni, da quando mi è arrivata una cartolina sua da Venezia con una mano che tiene il dito sul Canal Grande. Quanto a Toto — mio marito — ha trovato da occuparsi andando appresso a Totonno, anzi arrivando prima di lui per far nascere le dimostrazzioni di giubbilo, in maniera che la gente che non legge il Corriere della Sera *non si scordi che è stato al Governo.*

Adesso ti lascio perchè vado a dar da mangiare ai conigli e intanto guardo se le galline hanno fatto l'ovo, mentre il senatore si prepara per venire con me. Ma siccome ci mette sempre un sacco di tempo, prevedo che potrò scrivere pure a Geltrude per dirgli che non se ne fa niente fino a che non mi posso movere alla fine d'agosto e al barone che sta con la vescica di ghiaccio perchè è cascato da cavallo e si è fatto un bozzo al Bosco Sacro.

Se vedi qualcheduno dell'amici un po' chiaccheroni poi dire che sono partita incognita, ma se invece si tratta di persone serie d'una certa età, gli puoi dare la direzzione mia, perchè doppo tutto mi fa piacere di sapere che non mi scordano e che i fili rimangono tirati.

Il senatore s'è perduto l'ucelletto e mi sta chiamando. Chiudo in fretta con tante amitiés *e un bacione per parte. Tua sempre.*

CLARA.

IL FRONTE UNICO

Il cerchio di fuoco è chiuso e al ripugnante scorpione non resta ormai che sopprimersi mediante il suo medesimo aculeo.

IL SEGRETARIO GALANTE

Non poteva essere altrimenti – e ne siamo lietissimi –: il Consiglio generale della Camera del lavoro di Roma ha riconosciuto ingiuste ed infondate le accuse personali mosse dal socio Vertecchi al Segretario Monici, consistenti nell'essere questi intervenuto una volta sola al Ristorante « Regina » e al « Bal Tabarin » locali – secondo la pudica concezione socialista – da cui dovrebbero rifuggire gli esponenti massimi delle organizzazioni proletarie.

Il Monici si è difeso dalle accuse, o meglio si è giustificato, asserendo che se preferisce gli ambienti mondani alle « affumicate osterie » si è perchè in queste ultime non si discute di politica ma si giuoca a *tresette* o a *morra* ».

E' naturale! Ed è ora di finirla con queste coercizioni demagogiche, secondo le quali chi abbraccia la causa operaia non deve abbracciare... gli effetti della corruzione borghese, che sarebbero le ballerine, le *chanteuses*, le *demi-mondaines* e compagnia più o meno bella e galante.

Ma – si dice – il propagandista deve esplicare la propria azione negli ambienti, anche affumicati, dove convengono elementi che hanno bisogno di essere illuminati sui loro sacrosanti diritti.

E sia pure; ma anche nel « Bal Tabarin » e al Regina » (dove c'è sempre qualcosa di affumicato; per esempio la «lingua») convengono individui e individue da propagandare, e che pure essendo illuminate... a luce elettrica, quanto a diritto non la cedono a nessuno!

Perchè dunque voler sottilizzare e fare distinzione fra i lavoratori del *cabinet particulier*, le lavoratrici del *Tango*, e quelli della sega, dell'incudine, della cazzuola e via lavorando?

E' forse per la ragione che in certi posti bisogna indossare invece della *blouse* il vestito nero o lo *smoking*? Piccolezze sorpassate – checchè ne pensi l'on Bissolati – dagli avvenimenti e nel caso speciale del segretario *viveur* della camera del lavoro di Roma, rese addirittura insignificanti dal proverbio: «L'abito non fa il Monici! »

TRA I SOLITI DEL 1911

— Hai visto? Carcano è andato a Londra a fare un'esposizione finanziaria.

— Già lui per farla è andato fuori: se mai la facessimo noi,... dove andremmo?

Versi di... stagione.

D'un antico romano un dì la schiava
dentro un bel bagno caldo si tuffava.
Ei la vide e le disse – a quel che appresi –
— Oh Dei, quanto sei *cara*, così *calla*!
Da tal colloquio, dopo nove mesi,
nacque . . . don Antonino Caracalla;

Il qual fattosi adulto e imperatore
i bagni caldi mise in grande onore.
Convinto poi che il popolo fecondo
rendean vièppiù le tepide piscine
per conquistar l'intero mappamondo
le celebri fondò Terme Antonine.

Se Caracalla a questi dì vivesse
e tanta strage d'uomini vedesse
con un decreto luogotenenziale
condurrebbe ogni donna per l'orecchia
di bagni caldi a quel luogo ideale
che son le *Terme di Civitavecchia*.

TEATRI DI ROMA

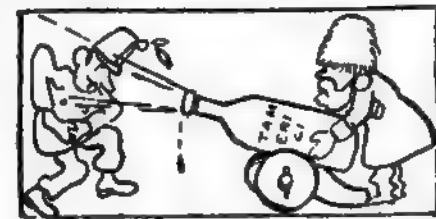
Chi pesca bene e chi pesca male: c'è chi pesca nel torbido, chi dopo mezza giornata di paziente e faticosa attesa piglia, magari, un granchio e chi, dormendo, non piglia pesci. Al contrario ci sono dei *Pescatori* che non affondano l'esca senza tirare a galla una collana di *perle* di valore fantastico. Non bisogna credere che stando a Roma tali pescatori peschino perle... romane od altre gioie false, chè al COSTANZI, per esempio, hanno invece ottenuto dei successi *brillanti* genuini.

Segnaliamo alla polizia e più specialmente a quegli agenti che sono incaricati di sorvegliare le adiacenze del MORGANA, un individuo sospetto, anzi sospettissimo di essere un *herr professor* della *Kultur*.

Come vedete dal pupazzetto che travasiamo, l'ottimo Trucchi, momentaneamente assorto nell'insegnamento della geografia ed un giovane indigeno del *Polo Sud* possiede tutti i requisiti del professore tedesco, dagli occhiali alla zazzera. Non ha in più che la genialità: dote latina.

Quest'altro pupazzetto può dirsi l'estratto concentrato del sig. Colombo, uno dei migliori elementi della Compagnia Musco, notissimo avvocato del foro Catanese, *difensore* di cause i cui effetti si vedono dopo nove mesi. AL NAZIONALE si possono vedere subito.

AL QUIRINO si susseguono senza intervalli trionfi e successi per Carini, per la Gentilli, per Dondini e per il Baghetti, uno più bravo dell'altro.

ALL'ADRIANO, il *Podda* e il *Ricci*, che sono fra i più superbi *Campioni* della Compagnia *Baccani* vengono chiamati alla ribalta dieci, venti, trenta volte e perfino... *Quaranta*.

L'EVASIONE

(Idea travasata)

Qui occorre stile del fratello Oronzo, col dire: scusi, signor melitare austriaco, si ci siamo permessi di costitovirlo prigioniere, laddovechè ci faremo un trattamento che levati, e lei ci darà anche due baiocchi di mancia.

E, detto un fatto, il melitare austriaco fatta *capanna del suo ventre*, sbafa a tutta oltranza, brinda al suo imperatore e se ci salta in mente di permettersi il *passatempo di una evasione*, può farlo di pieno agio, perchè tanto *noi siamo gente civile*.

Accidenti alla civiltà, io dico e finiamola con *tanti sbafatori*! Essi, *anche vinti, possono credere di essere sempre nostri padroni*.

A questo beghismo e si stringe il fronte come si conviene.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

ORO VERO E ORO FALSO

L'oro vero ha valore costante e sicuro, l'oro falso brilla per un istante ma secondo tosto a nero. Lo stesso si può dire dei prodotti di marca e di quelli imitati o per dir meglio falsificati.

La **Magnesia S. Pellegrino** (Marca il Pellegrino attraversata dalla firma Prodel) è indiscutibilmente il purgante migliore e ciò sanno benissimo quelli che provarono una delle tante e tante imitazioni di essa. Così dicasi delle 180 **Pillole S. Giovanni** (Prodel) che danno sempre risultati sorprendenti nella cura dell'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza di ogni genere. Centinaia di lettere gentili e assai lusinghiere confermano le miracolose guarigioni ottenute coll'uso dei nostri due prodotti.

La **Magnesia S. Pellegrino** e le 180 **Pillole S. Giovanni** (Prodel) trovansi in tutte le Farmacie. Se qualcuna ne fosse sprovvista inviate al **Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele 24 Torino** L. 3,60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino** L. 1,60 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle 180 **Pillole S. Giovanni** —(Prodel) il tutto vi sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica il « **Pellegrino** » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 **Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel» Fate ben attenzione che volendo acquistare della vera **Magnesia S. Pellegrino** porti tanto sulle buste quanto sui flaconi marca di fabbrica « **Il Pellegrino** » attraversata dalla firma « Prodel » come vedete qui a fianco improntata.

« Non posso fare a meno di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza per la sua ottima **Magnesia S. Pellegrino** che in brevissimo tempo mi ha guarito dalla più ostionata stitichezza e da riscaldo intestinale.

Riconoscente la saluto – (Firmato): CAP. MAGG.re – ANASTASIA PIETRO – ZONA DI GUERRA.

« Visto il buon esito che ne ricavai da due astucci delle 180 **Pillole S. Giovanni** (Prodel) una mia amica brama anch'essa farne la prova, perciò le invio L. 5,30 per l'importo di un altro flacone, che non sollecitudine me lo invierà come altre volte, passo a ringraziarla per me del buon esito che ne ho ricavato, a chi ne avrà bisogno non mancherò di raccomandarlo. Distinti saluti. – (Firmata): STELLA BALZI – CATTOLICA – (FORLÌ).

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

I migliori Sciroppi? BUTON Piazza TREVI

Primo Sanatorio Italiano
Pineta di Sortenn (prov. di Sondrio)

... Forlanini.

Dott. Cav. A. ZUB'ANI

LA GUERRA EUROPEA

... TRE AMORI ... LA SCIAVA DELLA VOLUTTÀ ... LIA DI TORINO ... MILANO ...

DIABETE

... REGIME SEVERO ...
ANTIDIABETICO MAYOR
... GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO ... LONDRA PARIGI ROMA ...

DITTA PIETRO RUFFINI
Via dell'Isola delle Stinche 2 **FIRENZE**
(ex Via de Mercatoo)

In ROMA trovasi in vendita alle Farmacie Peretti ... Via Nomentana 69

PRESERVATIVI

Campione ... Neo Mal... Postale 31... Firenze

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATIS A TUTTI
Scrivere: V LASALA Via Nuova Monte Oliveto 29 - NAPOLI

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE LIRE 69.488.400
Sede Centrale: ROMA - 17, *Via in Lucina*

Sede locale: Via del Parlamento 9 - Telefoni: Anticamera 6-89 - Direzione 98-43
Direttori della Sede: Cav. Uff. AUGUSTO SEBASTI e Sig. ENRICO SERPIERI

Sedi: BOLOGNA - BUSTO ARSIZIO - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA - VERONA.
Succursali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Caserta - Como - Cremona ... Mantova - Montevarchi - Monza - Mortara - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Pavia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Seregno - Varese - Vicenza - Vigevano.
Agenzie: Antrodoco ... Casale Brianza - Castelnuovo Scrivia - Chieri - Coggiola - Erba - Formia - Ghemme ... Meda - Melegnano - Ovada - Pietrasanta - Pinerolo - Rho - Santa Sofia - Schio - Viareggio - Villafranca Veronese.

Operazioni della Banca: La Banca riceve depositi in conto corrente - Emette: Libretti di risparmio, di piccolo risparmio, Libretti vincolati e buoni fruttiferi - Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero - Compra e vende divise Estere - Acquista e vende titoli per conto terzi - Fa riporti ed anticipazioni - Riceve depositi di titoli a custodia ed in Amministrazione.

Leggete le COLPE GIOVANILI

Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.

L'autore Prof. ERM. SINGER MILANO, Goria I, spedisce raccomandato — con segretezza — contro invio di L. 4.

QUANDO vi SPOSERETE

Siamo lieti di segnalare ai nostri lettori un libro provvidenziale che è ormai celebratissimo: a *Guida degli Amanti Scopo del matrimonio, Diritti, Doveri, Mezzi di ... amare Rapporti coniugali, Igiene e malattie degli organi genitali d'ambo i sessi, Omaggi e riflessioni indispensabili, Malizie e astuzie, Dello studio degli uomini, Arti infallibili per destare amore.* — Inviare vaglia di L. 2,50 alla *LIBRERIA EXCELSIOR* Casella Postale 205 - Sezione 38 - *MILANO*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO
CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Fondo Riserva Ordinario L. 31.200.000 Fondo Riserva straordinario L. 27.000.000
DIREZIONE CENTRALE **MILANO**

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma — Via del Plebiscito 112 (Palazzo Doria)

AGENZIA DI CITTÀ IN ROMA (Agenzia N.° 1 Via Cavour 64 / » » 2 Via Veneto 74 / » » 3 Via Cola di Rienzo 136

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1916

ATTIVO		
Numerario in Cassa e fondi p. Ist. E. E.	L.	78.690.311 69
Cassa Cedole e Valute	»	1.379 68345
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	523.259.537 —
Effetti all'incasso	»	9.092.320 17
Riporti	»	67.579.142 15
Effetti pubblici di proprietà	»	51.764 416 36
Amm. Banca di Perugia in liquid.	»	928.638 75
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale	»	12.921.500 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	4.560.557 22
Corrispondenti - Saldi debitori	»	429.321.247 67
Partecipazioni diverse	»	20.840 730 92
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	13.617 313 62
Beni stabili	»	17.357.793 20
Mobilio ed impianto diverso	»	1 —
Debitori diversi	»	16.753.236 66
Debitori per Avalli	»	58.797 160 61
Titoli in deposito: a cauzione operazioni	»	46.408 958 —
a cauzione servizio	»	3.666 922 —
liberi a custodia	»	804.018 296 —
Spese d'Amm. e Tasse esere. corr.	»	6.120.324 37
		L. 2.165.614.707 02

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 272.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2.500)	L.	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000 —
Fondo di riserva straordinario e per importa ... Sociali emissione 1914	»	27.806.772 94
Fondo Previdenza pel personale	»	13.298.291 48
Dividendi in corso ed arretrati	»	3.656.655 —
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	167.037.604 61
Accettazioni commerciali	»	35.530.406 —
Assegni in circolazione	»	35.653 472 86
Cedenti effetti per l'incasso	»	23.340.626 52
Corrispondenti - Saldi creditori	»	725.500.072 33
Creditori diversi	»	32.650.073 48
Creditori per Avalli	»	58.797.160 61
Depositanti di Titoli: a cauzione operazioni	»	46.408 958 —
a cauzione servizio	»	3.666.922 —
liberi a custodia	»	804.018.296 —
Avanzo Utili Esercizio 1915	»	602.768 96
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	10.631.830 46
		L. 2.165.614.707.02

La Direzione A. GHISALBERTI - G. TOEPLITZ — I Sindaci: Rag. A. OLIVIERI - Prof. rag. G. ROTA Rag G. SACCHI — Il Capo Contabile A. COMELLI

FRANCOBOLLI

600 esteri differenti L. 0.55 — 250 idem L. 4.540 franco, GRATIS Catalogo in serie di oltre 300 Stati. Cambio ed acquisto francobolli e grosse partite.

Giuseppe Girtler Sestri Ponente

NUDI dal VERO

Collezioni artistiche 800 fotografie tutte differenti. 144 piccole fotografie L. 7 ant. - 14 grandi L. 7 ant. 12 ... speciali L. 9,50 ant. ... stereoscopi ... L. 10 ant. Scrivere LAMBERTO MATTEINI Borgo S. Jacopo, 1a Firenze. Nominare questo giornale

Piccoli Avvisi

Cent. 10 la parola (anche in francobolli)

Pianoforti vendonsi od affittansi. — Splendide occasioni — Rivolgersi Via Attilio Regolo 27 ... 1.

Orologio da muro con suoneria e sveglia ... in ottimo stato acquisterebbesi di occasione Casella Postale 139 Roma.

Lampadario da ... acquisterebbesi di occasione, ... in ottimo stato. Casella postale 139 Roma

Scansia e libreria ... acquisterebbesi di occasione, Casella Postale 139 - Roma.

Amerino acqua minerale naturale ... conosciuta fino dal secolo XIII ... Acqua ... (Umbria

PILLOLE ROBUR contro: Anemia, Nevrastenia, Indebolimenti in generale: Prezzo L. 3 la scatola. Cura completa 2 scatole L. 6 ... Rivolgersi RODOLFI ... VITERBO. Deposito A. MANZONI ... Roma

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | Soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE: LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:
Americano — Gran Liquore Giallo "MILANO" — Vermouth
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC *Supérieur* — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti Propri: a CHIASSO per la Svizzera | a NICE e PARIGI per Francia e Algeria
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: nell'America del Sud ... Genova | nella ... F. FOSSATI - Chiasso | ... L. Gandolfi & C. - New-York

ANNIVERS...

Genti tutte dal Reno all'Eufrate,
del Danubio, del mondo, del ciel
e paesi vicini, ascoltate
l'imperiale suprema loquel!

Or si compiono ben anni due
che la guerra sul mondo scoppiò,
e s'intende che – corpo d'un bue! –
furon gli altri ad accenderla, io no!

Io, pacifico, arcadico e lieto
intrecciavo ghirlande e canzon,
inseguendo farfalle in segreto
e non già fabbricando cannon!

Mi scriveva il mio caro alleato:
Quanto amore di pace ho nel sen!»
Rispondevo: « Io men vo' per il prato
coltivando le dolci camén!

Ma d'un tratto pestai, come s'usa,
vari calli a diverse person,
che bentosto mi chiesero scusa...
Ah che oltraggio! Oh che vile aggression!

Tutti in armi! giù pugni! giù schiaffi!
E vorreste voi vivere ancor?
Su drizzai più pomposi i miei baffi
quindi feci, più ch'altro, rumor!

Su! Noi siamo il gran popolo eletto,
alla testa del mondo noi siam!
Corre il vecchio buon Dio, poveretto,
pronto e prono ad un nostro richiam.

Su, facciamo la nobile guerra
coi palloni, coi trucchi, coi gas!
(Ma perchè non va giù l'Inghilterra
e i francesi non gridano: – *Helas* ?)

Su, paghiamo le spie per benino,
combattiam coi *canards* e coi bluff...
(Ma perchè sono stanchi a Berlino
e di già molti esclamano: – Auff ?)

Ben è ver, anni due son trascorsi
senza ancora stravincere, ma
non vi basta ch'io faccia discorsi
pien di truce terribilità?

DAL "LIBRO VERMIGLIO"
D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'IMPERATORE AL BOJA.

Caro Lang, mi hanno detto che voi vi spogliate la notte per dormire. Ciò non è da boja che si rispetti. Da un momento all'altro posso avere bisogno di voi e non dovete correre il rischio di presentarvi da Me in camicia. Avete ancora dell'ultimo sapone? Badate che è un articolo che cresce enormemente. Siate previdente *Toto corde*

vostro *Cecco Beppe.*

IL BOJA ALL'IMPERATORE.

Sacra Maestà, vi hanno detto il falso; il che pare appena credibile in Austria. Io sono sempre a qualunque ora, agli ordini di V. M. I. e R. Dormo sempre vestito con corde, lacci e... spaghetti a tutte le ore. Immagini però che logorìo! I miei abiti mostran tutti... la corda. Quanto al sapone spero di riceverne dall'Italia, col tramite della Svizzera. So che gli on. Raimondo e Cavagnari ne hanno da esitare diverse partite, che non sono però ancora arrivate. Ho l'onore di annunziare a V. M. che domani tirerò il collo a un bambino del

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato ...
ABB...
TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA
...zza Trevi).
...ono esclusivamente presso: ... Roma - Via Tomacelli 103 - Tel. 10-779
... 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE C...

IL BATTISTA.: Egli, *Cesare* (nome di antica Roma), e, nel cognome, *plurale* di colui che *precorse l'evento* del Cristo, *come Romano* si propugnò, e come *Battista* precorse l'*evento vicino d'Italia*. L'Italia *è sopra di te*, Asburgo, in guisa che Cristo fu sopra l'Erode!... Tu, *Erode*, volesti uccidere l'Italia *in sul nascere* e Salomè morbosamente sanguigna, *volesti la testa di Jocanan*! Trema, o vecchio scellerato: Cesare Battisti, *distrutto per te in forca*, per noi è intero e camminal... E lo seguono *tutti coloro* che il tuo capestro uccise!... Un cadavere, *questo ultimo*, salirà *il tuo* trono e griderà: *il regno degli Asburgo è finito*!

TITO LIVIO CICANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 20 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 857

ANNIVERSARIO

Genti tutte dal Reno all'Eufrate,
del Danubio, del mondo, del ciel
e paesi vicini, ascoltate
l'imperiale suprema loquel!

Or si compiono ben anni due
che la guerra sul mondo scoppiò,
e s'intende che – corpo d'un bue! –
furon gli altri ad accenderla, io no!

Io, pacifico, arcadico e lieto
intrecciavo ghirlande e canzon,
inseguendo farfalle in segreto
e non già fabbricando cannon!

Mi scriveva il mio caro alleato:
« Quanto amore di pace ho nel sen! »
Rispondevo: « Io men vo' per il prato
coltivando le dolci camén!

Ma d'un tratto pestai, come s'usa,
vari calli a diverse person,
che bentosto mi chiesero scusa...
Ah che oltraggio! Oh che vile aggression!

Tutti in armi! giù pugni! giù schiaffi!
E vorreste voi vivere ancor?
Su drizzai più pomposi i miei baffi
quindi feci, più ch'altro, rumor!

Su! Noi siamo il gran popolo eletto,
alla testa del mondo noi siam!
Corre il vecchio buon Dio, poveretto,
pronto e prono ad un nostro richiam.

Su, facciamo la nobile guerra
coi palloni, coi trucchi, coi gas!
(Ma perchè non va giù l'Inghilterra
e i francesi non gridano: – *Helas*?)

Su, paghiamo le spie per benino,
combattiam coi *canards* e coi bluff...
(Ma perchè sono stanchi a Berlino
e di già molti esclamano: – Auff?)

Ben è ver, anni due son trascorsi
senza ancora stravincere, ma
non vi basta ch'io faccia discorsi
pien di truce terribilità?

Evangelico io son, quando a quando.
Disse Cristo: « Lasciate i bambin
che a Me vengano! » Ed io glieli mando
grazie ai rapidi sottomarin!

Cristo disse: « A chi molto avrà amato,
molto in ciel perdonato sarà. »
L'odio intorno ho perciò seminato
per mostrar la mia somma bontà...

Disse Cristo: « Le mani levate
verso il cielo han maggiore virtù ».
Io nel Belgio le mani ho tagliate
e saran virtuose di più!

Se Gesù comparisse, io contento
posso in volto guardarlo, si sa...
Preferisco però pel momento
che rimanga lassù dove sta!

Dunque avanti, fin quando il trionfo
non diventi completo per me!
(Cosa dite? chi parla di tonfo?
Ho sentito un singhiozzo... Perchè?)

Un biennio passò, ma le brame
sazie ancora non hanno i prussian...
(Che succede? chi geme per fame?
tra la folla chi chiede del pan?...)

Non contate d'intorno i caduti,
antigienica è tale funzion!
Ammirate nell'aria i temuti
invincibili nostri pallon....

Oh, perdinci!, si sgonfia da un lato
il più gran dirigibile.. oibò!
(Chi sogghigna ch'io pure sgonfiato
alla fine così cascherò?)

Io son quello che mai teme smacco,
scenda, dunque, a guardarmi Gesù...
Non vacillo... non crollo... (Ahi, perbacco,
qui si pencola, io scivolo giù!..)

Tremi il mondo la collera mia,
e paventi il mio brando... (Che c'è?
l'Austria cade? va giù la Turchia?...
Cristo! aiuto!.. Ora accoppano me!..)

DAL "LIBRO VERMIGLIO"

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'IMPERATORE AL BOJA.

Caro Lang, mi hanno detto che voi vi spogliate la notte per dormire. Ciò non è da boja che si rispetti. Da un momento all'altro posso avere bisogno di voi e non dovete correre il rischio di presentarvi da Me in camicia. Avete ancora dell'ultimo sapone? Badate che è un articolo che cresce enormemente. Siate previdente *Toto corde*

vostro *Cecco Beppe.*

IL BOJA ALL'IMPERATORE.

Sacra Maestà, vi hanno detto il falso; il che pare appena credibile in Austria. Io sono sempre a qualunque ora, agli ordini di V. M. I. e R. Dormo sempre vestito con corde, lacci e... spaghetti a tutte le ore. Immagini però che logoramento. I miei abiti mostran tutti... la corda. Quanto al sapone spero di riceverne dall'Italia, col tramite della Svizzera. So che gli on. Raimondo e Cavagnari ne hanno da esitare diverse partite, che non sono però ancora... arrivate. Ho l'onore di annunziare a V. M. che domani tirerò il collo a un bambino del Montenegro nonchè a due pollastri per conto mio.

Suo *Carlo Lang.*

L'IMPERATORE AL BOJA.

Caro Lang, mi raccomando però le interiora per me: Sono così buone nel risotto.
Cordalmente vostro

Cecco Beppe.

IL BOJA A QUELL'ALTRO.

Maestà! Grazie infinite dell'ultima onorificenza elargitami dal paterno cuore di V. M. Veramente pei miei servigi non mi sarei aspettato meno di un... Gran Cordone! Domani sarò a Praga per la esecuzione di quella ragazzina. Se desidera un prosciutto non ha che a dirmelo.

E di adulti quando ne impicchiamo, Maestà? dopo quel Rismondo di Spalato più nulla. E' pochino e poi la mia delicatezza non mi permette di riscuotere a uffa lo stipendio.

Carluccio Lang.

L'ALTRO AL BOJA.

Questa sera nel più bello di un'*avemaria* quando stavo per dire: – *ora pro nobis impiccatoribus*, una telefonata dal campo m'avverte che oggi in una balza del Tirolo è stata catturata la salma di quello scapestrato del Battisti, infame patriota Trentino. Presto, Lang! corda e sapone. Urge capestrarlo, e che non scappi, mi raccomando!

C. B.

IL BOJA ALL'ALTRO

Abbiamo avuta qualche difficoltà per lo stato di rigidità cadaverica del giustiziando, ma nell'insieme è andata bene e V. M. può essere contenta di me e di un'opera di giustizia che equivale ad una strepitosa vittoria morale sull'Italia. Oso dire che metà della taglia dovrebbe spettare al

suo Lang.

L'ALTRO AL BOJA.

Bravo Lang! come al tuo solito hai eseguito un vero... capolavoro. L'effetto della tua opera sarà miracoloso. Mi consta che in Italia nessuno ora osa più avanzarsi contro i nostri; nemmeno i socialiti ufficiali. Abbiamo vinto! *Sursum corda!*

C. B.

Modus... vestendi

In Germania si seguita a mettere tutto e tutti a razione. Dopo gli alimenti, ora tocca ai vestiari.

Si è costituita .. dice il Times *— una organizzazione per l'economia del guardarobe, e l' « ufficio imperiale del vestiario » ha già formulato il suo programma, consistente in massima nel regolare per ogni cittadino l'uso e la quantità dei capi di vestito da tenere a propria disposizione.*

In tutto ci deve essere un limite insomma; e gli sciuponi, i vanesi che prima si permettevano di seguire la moda e cambiare foggia e stoffa degli abiti ogni quindici giorni, verranno sottoposti a censura governativa per limitare il consumo in modo da permettere a tutti un equo e decente equipaggiamento personale senza correre il rischio di dover vedere per le vie delle città della gente in mutande e maniche di camicia vicino a individui in frak *e in* smoking.

Si costituirà perciò — supponiamo — un corpo speciale di verificatori del guardaroba, che si suddividerà in squadre per procedere a sopraluoghi là dove si supponga che i « costumi » – buoni o cattivi – non siano in regola col calmiere prescritto dal governo.

E lì multe, contravvenzioni, sequestri, colpiranno coloro che risultassero in possesso di un paio di pantaloni in più del necessario, esclusi quelli che per le loro abitudini sedentarie ne debbono avere qualcuno in sostituzione, o essere forniti di fondelli di ricambio pei casi urgenti.

Gli « Uffici imperiali del vestiario » avranno molto da fare, e dovranno essere suddivisi in varie branche: Sezione Cappotti, Divisione Giacche rivoltate; Archivio Gilets *fantasia; Reparto Baveri, Maniche e Mezze maniche ecc. Senza contare una schiera di sarti e tagliatori per le perizie del caso, nonchè uno stuolo di cucitrici per la confezione degli abiti su misura adatti alle condizioni speciali dei cittadini, ricavati da vestiti confiscati ai contravventori, e per tagliare i panni addosso alla gente.*

Sembra che molti « scicchettoni » della haute *berlinese, ossequienti alle leggi patrie, abbiano già proceduto ad un esame sommario dei loro armadi e guardarobe, per mettere a disposizione delle autorità le « mute » e i capi di vestiario passati di moda o superflui; spinti a ciò fare dall'esempio testè dato dall'Imperatore stesso, il quale ha cominciato a disfarsi del vestito da generale dell'Esercito Italiano restituendolo, pel tramite della Svizzera, all'imprudente sartoria che glie lo aveva confezionato nella illusione di essersi procurato un buon cliente....*

KOSE DELLA KULTUR

L'ORGANIZZAZIONE DEL TRAPASSATO.

La forza tedesca è forza di organizzazione. Non si vuol dire che il Kaiser, grande maestro di organizzazione, abbia per questa sua speciale attitudine qualcosa di comune col socialismo, per quanto egli chiami i suoi soldati « cari compagni ». Chè anzi, non è chi non veda, fra il socialismo e il Kaiser, delle discrepanze insanabili: insanabili quasi quanto il cervello del nominato imperial personaggio. Infatti, il socialismo disse una volta agli uomini: voi siete piccoli, perchè state in ginocchio, alzatevi! E il Kaiser, invece, mise gli uomini in ginocchio nelle trincee. Il socialismo vuole divisa la giornata del lavoratore di ott'ore in ott'ore. E il Kaiser, lavoratore del 420, divise la propria di.... settore in settore.

Il socialismo, infine, aspetta da oriente il sole dell'avvenire mentre il Kaiser, in oriente, si attacca alla mezza luna del più oscuro preterito. Dunque, niente punti di contatto fra l'organizzazione del Kaiser e quella dei socialisti. Ma quella imperiale è più completa. Pensa a tutto. Ora, per ordine dell'Imperatore, si pensa seriamente ad organizzare.... le sepolture.

La sepoltura dei soldati tedeschi morti in guerra — dicono da Berna — è diventata in Germania un affare di Stato. Lo stato tedesco vuole coordinare in materia tutti gli sforzi dell'arte e dell'industrial, per creare un *tipo unico* di monumento sepolcrale, che sia la *caratteristica di questa guerra*. I più noti artisti sono stati invitati a preparare bozzetti di questo che dovrà essere il tipo unico di tomba per soldato tedesco morto in guerra. E i ministri della guerra e dei culti si sono riuniti per organizzare la cosa.

La quale dimostra una volta di più il fermo carattere di Guglielmone, uomo tutto di un pezzo. Lui ha organizzato prima i tedeschi da vivi. Ne ha fatti tanti soldati, tutti uguali ognuno col suo bravo chiodo in testa, bellissimi nel passo collettivo a gamba tesa.

Poi li ha mandati come un sol uomo al macello. Bellissimo anche questo: *Kolossal*, stupendamente organizzato, ordine magnifico, allineamento perfetto.

C'era da credere che, dopo aver pagato questo non indifferente tributo di devozione all'organizzazione tedesca, i soldati del Kaiser potessero oramai dormire tranquilli il loro sonno eterno. Nossignore: il Kaiser è uomo che va a fondo, nelle cose, così come i piroscafi silurati dai suoi sottomarini. Anche dopo morti i tedeschi hanno l'obbligo di essere organizzati: tomba a tipo unico, ordine della *Kommandatur*. E con la *Kommandatur* non si scherza. Quei morti che avessero qualcosa in contrario possono, se credono, trattare direttamente il loro reclamo col Principale di lassù. Ma con poca speranza di successo, perchè anche quello, come si sa, è organizzato dal Kaiser.

Quanto prima i ministri della guerra, dei culti, dell'interno e dell'agricoltura si riuniranno di

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

HIERSCHELL è deputato d'un collegio
che spesso dal nemico è bombardato:
accolgon le granate con dispregio
tanto il collegio, quanto il deputato.
A Palmanova nova palma diamo
e in **HIERSCHELL** un **LIONELLO** salutiamo.

nuovo per decidere un'importante questione di organizzazione statale. Si tratta di stabilire il tipo unico di lagrima e fiore industrialmente combinati insieme, che il popolo tedesco superstite avrà facoltà di deporre sulle tombe tipo unico dei caduti.

Ordine del Kaiser: tipo unico.... più che raro, anche quello.

INNO DEGLI IMBOSCATI

STROFE MODERNE
PER MUSICA FUTURISTA.

Della foresta noi siamo militi
in grigio-verde cui l'ombra amabile
di rami e foglie difende tenue
dai rai solari.
Del ruscelletto ci piace il mormorio,
tanto modesto sempre e palpito,
del venticello ci piace il soffio
tanto vezzoso.

Viva la selva nostra signora,
O verde bosco sii benedetto.

Nella foresta si sta [illegible]
fatiche [illegible]
per compensare le marcie igieniche
e le istruzioni.
Nella foresta si trovan fragole,
molti altri frutti che son delizie
per i palati dei grandi apostoli
vegetariani.

Viva la selva nostra dimora,
O verde bosco sii benedetto.

Ha pure il bosco la fronte e il margine,
e noi marciamo col cuore intrepido,
col truce sguardo del bosco al limite
che ci nasconde.
Quando si vede la fronte virida
quasi commossa l'anima s'agita,
del valor nostro con gara assidua
la fronte ombrosa.

Viva la selva aspra e sonora,
O verde bosco sii benedetto.

La selva sacra fu cara ai cantici
dei vati beri, dei vati arcadini,
dei vati allegri greggie dell'Ellade,
Terra [illegible].
Noi pur cantando coi versi omerici,
alta la fronte dov'è il pericolo
siamo sempre pronti pei lodi tragici
dei [illegible].

Viva la selva che canta e incuora,
O verde bosco sii benedetto.

Selva o foresta di tempi splendida,
[illegible] Olimpo, terreno esilio
[illegible] l'uomo fallibile,
[illegible].
Selva o foresta, caserma ai militi,
che in te [illegible], senza alcun merito
[illegible] coraggio sfidando il fulmine,
[illegible].

Viva la selva che i salvi infiora
O verde bosco sii benedetto.

LA MISSIONE GIAPPONESE A ROMA

SALANDRA (A Cavour) — Quando sono partiti da casa loro ero ancora io il presidente. Toccherebbe a me di fare il giapponese per riceverli.

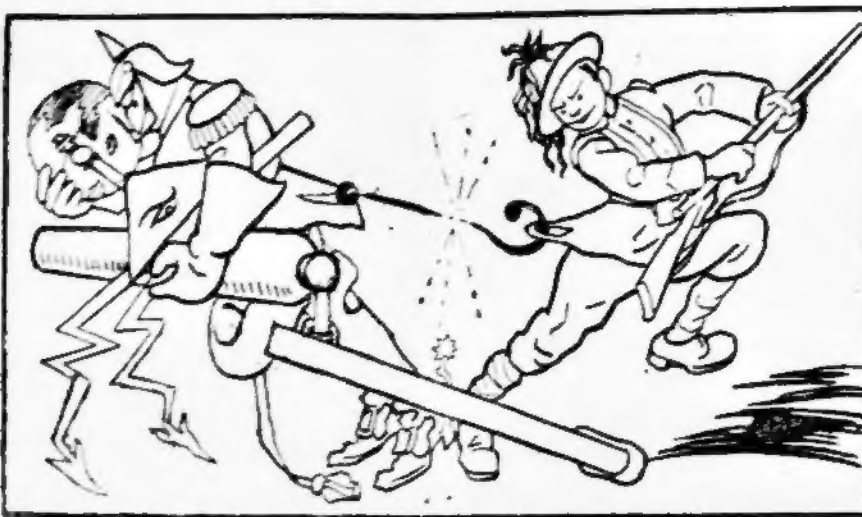
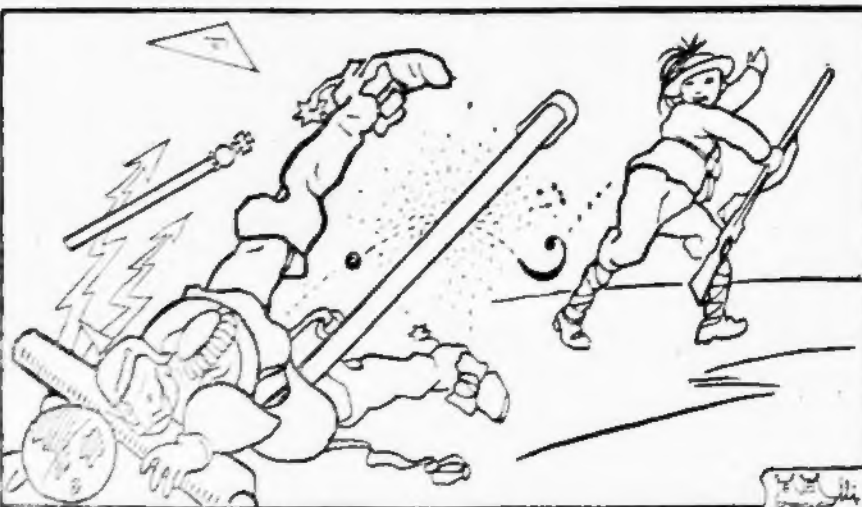
Belle soddistazioni del Cacio!

Accompagnati dall'on. Ottavino Nava, giacchè l'on. Caso aveva altri casi da pelare, i produttori di formaggio — reduci dal convegno (indovinate?) di Parma, e incaricati di trasmettere al Governo, in un coll'....odorino loro speciale, i «desiderata» della classe — sono stati ricevuti dal Ministro Raineri e da quello della Guerra.

Assicurano i giornali che i provvedimenti loro promessi dalle due Eccellenze che reggono le sorti del «Bel Paese» son caduti come il cacio sui maccheroni per gli egregi formaggicultori, i quali ormai possono dire — nel momento eccezionale che stiamo attraversando — di essere a.... cacio cavallo.

I colloqui ebbero luogo in «forma» confidenziale, serbata cioè da ogni fermentazione.. burrocratica; si dice anzi che l'on. Raineri ascoltando le loro lamentazioni pei sacrifici che devono sostenere abbia esclamato melodrammaticamente: «Conosco il... caseificio!.»

Talchè tutte quelle buone paste di produttori in grandissima for...ma gioranza favorevolmente grattugiati nel loro amor proprio, si sentirono mozzarellare la parola in bocca dall'emozione, e gorgonzolanti di gioia, con vere lacrime di parmegiano sugli occhi, telegrafarono... tosto la buona riuscita della loro missione ai colleghi

TRA L'ITALIA E LA GERMANIA

Lo stato di tensione....

....e le logiche conseguenze

e ai negozianti di pere cotte che — per evitare dei... guai — non facessero saper niente al villano.

Ai sentito?

— Ai sentito il Ministero?
— Quale? Son tanti oggigiorno!..
— Dell'Interno: Lo straniero
che da noi vuol far soggiorno
deve prima esser vagliato
sopra e sotto ed accertato
fin... lo stato delle donne!....
— Dimmi un po' questo.. per tutte?
— Ah s'intende! E belle e brutte,
Purchè portino le gonne.
Guai a quelle, caro amico,
Che tra noi di stare han smania
E di stato son nemico
Fosser pure di Germania!

I SOCIALISTUCOLI

Al Congresso Provinciale Giovanile socialista di Alessandria, è stata ventilata — con rispetto parlando — la proposta di costituire possibilmente dei «Circoli infantili» per cominciare, con notevole vantaggio del movimento, a insegnare il verbo socialista e intensificare la propaganda nelle piccole menti dei bambini.

L'idea è quanto di più pratico si possa immaginare. Cominciare col far succhiare si può dire col latte materno, o della balia, i principii del più puro e innocente sovversivismo ai futuri assertori delle teorie marxiste, è oltre che proficuo, igienico; e laddove il latte non fosse sufficiente, si potrebbe ricorrere al biberon di marca proletaria. Ciò fino al giorno dell'emancipazione dalla schiavitù del seno materno o surrogati, dopo di che si dovrebbe iscrivere d'urgenza il «compagno» divezzato a qualche Asilo infantile intitolato al «Sol dell'Avvenire» per il corso di perfezionamento.

Ma che maestre e maestri, emanazione borghese e deleteria pei cervelli, cervellini e cervelloni destinati ad assurgere col tempo al grado di apostoli delle rivendicazioni proletarie!

Ci vogliono buoni corsi accelerati di teorie socialiste diluite sapientemente, dolcificate, [illegible] e somministrate a cucchiaini o a scodellate, secondo le prescrizioni dei medici del Partito. Occorrono sillabari compilati da competenti laureati in Uguaglianza Sociale per istillare nelle piccole menti l'A B I O U, su su fino ad arrivare alla coniugazione del «verbo» infallibile; altro che storie! (specialmente storie... patrie!)

Poi, utile e dilettevole, bisognerà regalare ai piccoli neofiti, nei giorni ricordativi del Socialismo, dei balocchi razionali; quali da rompere conseguentemente per dispregio alla borghesia, come: trombette, soldatini, tamburi, fuciletti ecc. e quali da conservare per la propaganda, come: pulcinelli, palloncini, fischietti...

C'è insomma tutto un sistema speciale da inaugurare colla preconizzata inaugurazione dei circoli infantili del P. U. S. e suoi derivati. In attesa proponiamo qui sotto l'adozione di due quartine da cantare in coro con battuta alternata delle mani e dei piedi, sull'aria dell'Inno dei lavoratori:

Su, bambini del Partito,
su moccioni in fitte schiere,
a giuocare alle «bandiere»
ma non quelle tricolor.

Addestriamoci alla lotta
colla sciabola di latta;
quando poi l'avremo fatta
qualchedun ci pulirà.

Mangeremo a crepapanza
pappa e bumba a volontà;
o vivremo di speranza
o... cantando si morrà!

I maestri scellerati
vadan fuor dagli emisferi,
diventati tutti seri
farem ridere davver.

Guerra al regno della scuola!
Su compagni, apriam le porte;
fichi secchi, dolci e torte,
forza amici sociali!

Mangeremo ecc.

Notizie brevi ma vere

Napoli, 17. — Il senatore Garofalo ha tenuto un'altra conferenza per il solito scopo scientifico e - volendo - patriottico di provare che le guerre non elevano il morale degli uomini nè contribuiscono al progresso della civilta'! e per provare il suo asserto con un altro esempio zoologico dopo quello delle formiche ha citato il fatto degli scarafaggi che uccidono i loro nemici quando vengono con essi a contestazioni d'indole filosofica. Si attende ansiosamente la contro replica del senatore Mazziotti.

BASILEA, 18. — Il cancelliere germanico Bethmann Holweg ha dimostrato con la carta geografica alla mano che l'Imperatore Guglielmo e' padrone del mappamondo intiero, salvo la Rupubblica di S.Marino e la Cima Dodici.

Un congresso di geografia internazionale gli ha dato zero con lode. Ci rivedremo all'esame di riparazione.

ROMA, 19 - Il senatore Mazziotti, in risposta alle asserzioni alquanto... lepidottere del collega Garofalo, asserisce che i grilli canterini sono piu' nazionalisti dell'on. Oliva perchè fanno cri-cri il giorno dell'Ascensione! cio' che distrugge la tesi del suo illustre competitore Garofalo e lo mette in cattivo odore di antipatriottismo.

ZONA DI GUERRA, 20 - Il principe di Monaco, recatosi al fronte a visitare Re Vittorio, ha riportato l'impressione che l'Austria stia per giuocare la sua ultima carta.

NAPOLI, 21 - Il senatore Garofalo non la... pianta, e si dichiara pronto a dimostrare che le pulci hanno più sviluppato dei tedeschi il senso dell'offensiva, specialmente nelle regioni montuose e boschive; segno certo d'una inferiorita'.... invidiabilissima.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA - *Oh che bella cosa la domenica in un paesello di montagna come questo di cinquemila abitanti con la parte di dietro che cade a picco sul fiume impetuoso e il declivio di faccia degradante con un paio di scaglioni verso la valle ubertosa!*

Oggi mi sono alzata per tempo per andare a messa col senatore, che da prima non mi ci voleva accompagnare perchè è massonico fino all'osso e perciò entra in chiesa soltanto una volta al mese quando si deve confessare, ma poi ha finito per aderire.

Sulla porta però ha avuto ancora le titubanze e mi ci è voluto del bello e del buono per farcelo entrare, tanto più che gli hanno preso le buschere perchè io sono dovuta andare dalla parte delle donne e lui viceversa per via del costume locale che dà addosso alla promiscuità.

Però queste chiesuole di villaggio sono tutte eguali: ci hanno il profumo della poesia che sarebbe l'incenso, ma poi c'è quello del rude figlio della glebba e ne viene un mischio che fa l'effetto d'una discussione tra l'on. Muratori che manifesta la sua gratitudine a chi l'ha fatto senatore e l'on. Barzellotti che lo contraddice.

Quando siamo usciti avrei voluto prendere subbito una menta al selze o un vischi in soda, ma qui di liquori non vendono altro che il mistrà e ho dovuto farne a meno.

Auffa!

LUNEDI' - *M'ha detto la padrona di casa che quassù il bove l'ammazzano una volta la settimana e se gli altri giorni si vuole mangiare la carne bisogna contentarsi di quella di capretto o di becco.*

Così oggi bisogna rinunciare alle sgaloppine al madera e non so più che fare per pranzo. Il senatore vorrebbe fare il becco e io non avrei niente in contrario, ma a Barberina non ci piace e non la posso scontentare se no mi fa il ricatto con quello che sa sul filltre collo spagnolo.

Tra le altre cose in questo scoglio di paese non c'è nemmeno uno straccetto di pasticciere e il dolce si trova soltanto quando avanza la zuppa inglese che il Comando spedisce tutt'i giorni ai prigionieri austriaci nel castello feudale.

Ho scritto a Popò che mi mandi i fondan.

MARTEDI' *Il senatore s'è arrabbiato perchè avanti alla padrona di casa mi sono sbagliata e invece di chiamarlo zio m'è scappato Gagà*

Dio, come m'annoio! Zaira m'aveva detto che al paese ci viene sempre un sacco di villeggiatura e invece non si vede un'anima. Il Barone, che ci aveva promesso di raggiungerci appena gli si fosse sbottato il gonfiore della cascata da cavallo con Erminia, ha scritto che non può lasciare ancora la Capitale, perchè sta facendo le pratiche per avere il distintivo dell'anno di guerra. Siccome è stato 15 giorni vicino al fronte pare che non gli faranno difficoltà.

Il Sindaco di qui, che sarebbe poi il pizzicagnolo e d'inverno fa il maestro comunale, è un bell'uomo coi baffi sulla cinquantina, che parla bene e mi fa lo scemo.

Sono tre giorni che ci sta appresso per combinare una gita nostra a Monte Balucano che dalla stazione ci vogliono due ore a piedi, ma se ci verrebbe il senatore ci si andrebbe col somaro.

L'idea mi piace e così l'accarezzo volentieri.

MERCOLEDI' *Stamattina tra la veglia e il sonno mi sono intesa una cosa morbida che mi si muoveva in mano e m'ha fatto tanto impressione. Ho aperto l'occhi e ho visto che era il fringuelletto del senatore ammaestrato che mi veniva a dare il buongiorno.*

Povero cic-cic della padroncina sua!

Abbiamo avuto a pranzo il sindaco per via della gita che si farà dopodomani se zio, ossia il senatore, non ci avrà l'attacco attritico che però gli comincia a minacciare al braccio.

Ad ogni modo saremo io, lui, il senatore, il farmacista con la moglie che cià un neo sulla guancia col pelo, e il nipote del curato che Berberina ce lo vuole per forza.

Si anderebbe tutti col somaro e ognuno porterebbe una parte di provviste.

La cosa, come suol dirsi, mi va col fagiuolo, anche perchè il sindaco m'è simpatico. Peccato che si chiama Pomponio, ma come capriccio campestre che non lascia traccia può passare.

GIOVEDI' *Fervono i preparativi. Però manca un somarello e non si sa come fare. Va a finire che uno dovrà venirsene colle proprie gambe.*

Il braccio del senatore sta meglio. Lui però cià l'umore nero perchè dice che se la sente formicolare e che le tirature debbono essere vicine. Io per me ci credo poco: gli piace di farsi compatire.

VENERDI' ore 24 *Oh le risate, le risate! Ma come farò a ricordarmi tutto per ordine?*

Dunque alle cinque di questa mattina all'alba, eravamo già tutti al Belvedere meno il settimo somaro che non s'è potuto trovare perchè di

Dopo la lettera dell'Arcivesc

Il clero parte in guerra contro la mo

questi tempi gli abbitanti del paese vanno tutti ai campi. Allora abbiamo deciso che due sarebbero andati sulla stessa bestia e detto fatto il Sindaco ha messo tutti i nomi al bussolo e manco a farlo apposta siamo usciti io e lui!

Più tardi m'ha confessato di aver fatto la pastella come quando diriggeva l'elezzioni politiche. E così abbiamo scelto il somaro più grosso, io sono salita davanti e lui mi è montato in groppa.

Il senatore ha cominciato a sbuffare per la gelosia e ogni tanto faceva uno strilletto per la rabbia dicendo che erano le fitte al braccio.

Allora gli ho detto: — Stupido che t'importa se vado con un altro quando sai che voglio bene a te solo? E questo gli ha fatto effetto. Giunti in cima al monte ci siamo seduti sull'erba e abbiamo mangiato la vitella della farmacista, il patè mio e tutto il resto allegramente. Io ho fatto molto onore al prosciutto del Sindaco fatto in casa.

Poi ci siamo dispersi pel bosco giuocando a nascondarello, mentre il senatore e il farmacista si sono messi a discorrere dell'ora della Romenia e hanno finito per addormentarsi.

Oh che ebbrezza tra i pini dritti dritti colle cime erette verso le nuvole color di rosa. Quando mi sono chinata per cogliere i funghi, Pomponio che stava in piedi m'ha visto dal di sopra il neo che ciò qui e ha cominciato a fare il matto chiedendomi per forza una forcella come ricordo.

Non glie la volevo dare per paura che se ne accorgesse il senatore, ma lui s'è messo la sciarpa e m'è toccato a dargliela in nome della legge!

E poi... E poi... Ma ho tanto sonno e mi tocca a sospendere.

SABATO: *Oddio che giornata, quella di ieri! Soltanto stamane ci siamo accorti che ieri sera abbiamo dimenticato sul monte Barberina e il nipote del curato. Adesso si spiega com'è che all'andata i somari non bastavano e al ritorno erano troppi! Ma si vede che averamo alzato bene il gomito, per non accorgersi di niente.*

Basta, a mezzogiorno Barberina e Giggetto sono ritornati rossi come due peperoni raccontandoci che ieri sera credettero che ci fossimo allontanati un po' e sono stati tutta la notte nel bosco a fare su e giù aspettandoci, finchè sul far del giorno si sono decisi a venire, non vedendo nessuno.

Insomma con questa gita possiamo dire di esserci divertiti. Non vedo l'ora di farmene un altro.

Il senatore soltanto cià un diavolo per capello e fortuna che è mezzo pelato.

S'è chiuso nel mutismo ma ho paura che da un momento all'altro sbotti. Bisogna che lo prevengo rompendo il ghiaccio coll'uccelletto. Sento che lo chiama da mezz'ora inutilmente. Io sola so dove sta, dove ha l'abbitudine d'imbucarsi. Se lo trovo zio Gagà diventa un altr'omo.

C. T.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Le cose sulla *Somme* vanno benissimo.
— Bisognerebbe che andassero bene anche per la... *Soustraction*!

ZONA DI GUERRA, 20 - Il principe di Monaco, recatosi al fronte a visitare Re Vittorio, ha riportato l'impressione che l'Austria stia per giuocare la sua ultima carta.

NAPOLI, 21 - Il senatore Garofalo non la... pianta, e si dichiara pronto a dimostrare che le pulci hanno più sviluppato dei tedeschi il senso dell'offensiva, specialmente nelle regioni montuose e boschive; segno certo d'una inferiorita'.... invidiabilissima.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA - *Oh che bella cosa la domenica in un paesello di montagna come questo di cinquemila abitanti con la parte di dietro che cade a picco sul fiume impetuoso e il declivio di faccia degradante con un paio di scaglioni verso la valle ubertosa!*

Oggi mi sono alzata per tempo per andare a messa col senatore, che da prima non mi ci voleva accompagnare perchè è massonico fino all'osso e perciò entra in chiesa soltanto una volta al mese quando si deve confessare, ma poi ha finito per aderire.

Sulla porta però ha avuto ancora le titubanze e mi ci è voluto del bello e del buono per farcelo entrare, tanto più che gli hanno preso le buschere perchè io sono dovuta andare dalla parte delle donne e lui viceversa per via del costume locale che dà addosso alla promiscuità.

Però queste chiesuole di villaggio sono tutte eguali: ci hanno il profumo della poesia che sarebbe l'incenso, ma poi c'è quello del rude figlio della glebba e ne viene un mischio che fa l'effetto d'una discussione tra l'on. Muratori che manifesta la sua gratitudine a chi l'ha fatto senatore e l'on. Barzellotti che lo contraddice.

Quando siamo usciti avrei voluto prendere subbito una menta al selze o un vischi in soda, ma qui di liquori non vendono altro che il mistrà e ho dovuto farne a meno.

Auffa!

LUNEDI' - *M'ha detto la padrona di casa che quassù il bove l'ammazzano una volta la settimana e se gli altri giorni si vuole mangiare la carne bisogna contentarsi di quella di capretto o di becco.*

Così oggi bisogna rinunciare alle sgaloppine al madera e non so più che fare per pranzo. Il senatore vorrebbe fare il becco e io non avrei niente in contrario, ma a Barberina non ci piace e non la posso scontentare se no mi fa il ricatto con quello che sa sul fiiltre collo spagnolo.

Tra le altre cose in questo scoglio di paese non c'è nemmeno uno straccetto di pasticciere e il dolce si trova soltanto quando avanza la zuppa inglese che il Comando spedisce tutt'i giorni ai prigionieri austriaci nel castello feudale.

Ho scritto a Popò che mi mandi i fondan.

MARTEDI' *Il senatore s'è arrabbiato perchè avanti alla padrona di casa mi sono sbagliata e invece di chiamarlo zio m'è scappato Gagà*

Dio, come m'annoio! Zaira m'aveva detto che al paese ci viene sempre un sacco di villeggiatura e invece non si vede un'anima. Il Barone, che ci aveva promesso di raggiungerci appena gli si fosse sbottato il gonfiore della cascata da cavallo con Erminia, ha scritto che non può lasciare ancora la Capitale, perchè sta facendo le pratiche per avere il distintivo dell'anno di guerra. Siccome è stato 15 giorni vicino al fronte pare che non gli faranno difficoltà.

Il Sindaco di qui, che sarebbe poi il pizzicagnolo e d'inverno fa il maestro comunale, è un bell'uomo coi baffi sulla cinquantina, che parla bene e mi fa lo scemo.

Sono tre giorni che ci sta appresso per combinare una gita nostre *a Monte Balucano che dalla stazion ci vogliono due ore a piedi, ma se ci verrebb senatore ci si andrebbe col somaro.*

L'idea mi piace e così l'accarezzo volentieri.

MERCOLEDI' *Stamattina tra la veglia e il sonno mi sono intesa una cosa morbida che mi si muoveva in mano e m'ha fatto tanto impressione. Ho aperto l'occhi e ho visto che era il fringuelletto del senatore ammaestrato che mi veniva a dare il buongiorno.*

Povero cic-cic della padroncina sua!

Abbiamo avuto a pranzo il sindaco per via della gita che si farà dopodomani se zio, ossia il senatore, non ci avrà l'attacco attritico che però gli comincia a minacciare al braccio.

Ad ogni modo saremo io, lui, il senatore, il farmacista con la moglie che cià un neo sulla guancia col pelo, e il nipote del curato che Berberina ce lo vuole per forza.

Si anderebbe tutti col somaro e ognuno porterebbe una parte di provviste.

La cosa, come suol dirsi, mi va col fagiuolo, anche perchè il sindaco m'è simpatico. Peccato che si chiama Pomponio, ma come capriccio campestre che non lascia traccia può passare.

GIOVEDI' *Fervono i preparativi. Però manca un somarello e non si sa come fare. Va a finire che uno dovrà venirsene colle proprie gambe.*

Il braccio del senatore sta meglio. Lui però cià l'umore nero perchè dice che se lo sente formicolare e che le tirature debbono essere vicine. Io per me ci credo poco: gli piace di farsi compatire.

VENERDI' ore 24 *Oh le risate, le risate! Ma come farò a ricordarmi tutto per ordine?*

Dunque alle cinque di questa mattina all'alba, eravamo già tutti al Belvedere meno il settimo somaro che non s'è potuto trovare perchè di

Dopo la lettera dell'Arcivescovo di Torino

Il clero parte in guerra contro la moda femminile.

questi tempi gli abbitanti del paese vanno tutti ai campi. Allora abbiamo deciso che due sarebbero andati sulla stessa bestia e detto fatto il Sindaco ha messo tutti i nomi al bussolo e manco a farlo apposta siamo usciti io e lui!

Più tardi m'ha confessato di aver fatto la pastetta come quando diriggeva l'elezzioni politiche. E così abbiamo scelto il somaro più grosso, io sono salita davanti e lui mi è montato in groppa.

Il senatore ha cominciato a sbuffare per la gelosia e ogni tanto faceva uno strilletto per la rabbia dicendo che erano le fitte al braccio.

Allora gli ho detto: — Stupido che t'importa se vado con un altro quando sai che voglio bene a te solo? E questo gli ha fatto effetto. Giunti in cima al monte ci siamo seduti sull'erba e abbiamo mangiato la vitella della farmacista, il patè mio e tutto il resto allegramente. Io ho fatto molto onore al prosciutto del Sindaco fatto in casa.

Poi ci siamo dispersi pel bosco giuocando a nascondarello, mentre il senatore e il farmacista si sono messi a discorrere dell'ora della Romenia e hanno finito per addormentarsi.

Oh che ebbrezza tra i pini dritti dritti colle cime erette verso le nuvole color di rosa. Quando mi sono chinata per cogliere i funghi, Pomponio che stava in piedi m'ha visto dal di sopra il neo che ciò qui e ha cominciato a fare il matto chiedendomi per forza una forcella come ricordo.

Non glie la volevo dare per paura che se ne accorgesse il senatore, ma lui s'è messo la sciarpa e m'è toccato a dargliela in nome della legge!

E poi... E poi... Ma ho tanto sonno e mi tocca a sospendere.

SABATO: *Oddio che giornata, quella di ieri! Soltanto stamane ci siamo accorti che ieri sera abbiamo dimenticato sul monte Barberina e il nipote del curato. Adesso si spiega com'è che all'andata i somari non bastavano e al ritorno erano troppi! Ma si vede che averamo alzato bene il gomito, per non accorgersi di niente.*

Basta, a mezzogiorno Barberina e Giggetto sono ritornati rossi come due peperoni raccontandoci che ieri sera credettero che ci fossimo allontanati un po' e sono stati tutta la notte nel bosco a fare su e giù aspettandoci, finchè sul far del giorno si sono decisi a venire, non vedendo nessuno.

Insomma con questa gita possiamo dire di esserci divertiti. Non vedo l'ora di farmene un altro.

Il senatore soltanto cià un diavolo per capello e fortuna che è mezzo pelato.

S'è chiuso nel mutismo ma ho paura che da un momento all'altro sbotti. Bisogna che lo prevengo rompendo il ghiaccio coll'uccelletto. Sento che lo chiama da mezz'ora inutilmente. Io sola so dove sta, dove ha l'abbitudine d'imbucarsi. Se lo trovo zio Gagà diventa un altr'omo.

C. T.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Le cose sulla *Somme* vanno benissimo.

— Bisognerebbe che andassero bene anche per la... *Soustrection*!

Le corse a Montecatini

La Società delle Regie e Nuove Terme sta svolgendo malgrado la guerra il suo vasto programma che mira evidentemente a fare di Montecatini una vera capitale e forse – chissà – la sede futura del prossimo congresso della pace, dato che al momento opportuno i belligeranti soccombenti avranno molti bocconi amari da eliminare. Così mentre impariamo con piacere, ma senza meraviglia, che gli stabilimenti sono rigurgitanti di... bagnanti – chiamiamoli così – e che la stagione è nel suo pieno splendore, abbiamo appreso con una certa stupefazione che Montecatini si dà anche il lusso di una riunione di corse.

A prima vista non parrebbe una novità giacchè il correre a Montecatini equivale a star fermi in qualsiasi altro luogo di villeggiatura che non sia così comodo. Ma si vede che la materia ippica è stata più razionalmente disciplinata per modo che le corse sono diventate un numero di attrazione mentre fino adesso pareva rispondessero soltanto ad una necessità, anzi ad un urgente bisogno locale. Inutile dire che si svolgono animate le scommesse Molti puntano sui corridori ma specialmente sulle... mescitrici rosse od azzurre. Il recinto del peso è affollatissimo. In genere dopo la corsa i corridori risultano molto più leggeri ad eccezione dei *piazzati* che arrivati al traguardo del doppio zero provano la sorpresa di trovarvi insediato il competitore.

Tutte le corse si fanno a briglia sciolta e a passo di scarica e gli organi locali che sono numerosissimi si sono già provveduti di una speciale rubrica sporchiva.

Una nota originale: i colori delle scuderie sono aboliti: dato il tempo di guerra i fantini corrono tutti in costume *Kaki*.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI è ammirata e lodata senza restrizioni una superba edizione del *Trovatore*, specialmente per certi brani, come sarebbero *Sconto col sangue mio*.... cantato dal tenore Guglielmone e *Una voce vien dal cielo che mi dice: Non ferir!* cantata in tono neutrale dal soprano signorina Roma Nin·

Applauditissimo il *Miserere* cantato in coro a Cecco Beppe, non già per salvarlo dall'*infernal soggiorno*, ma per.... mandarlo al diavolo: è una cosa che piace, sebbene sia molto.... Intesa.

Le fronde dell'alloro spettano principalmente al valorosissimo tenore De Angelis alla sig. Albani, alla quale tributiamo l'omaggio di un pupazzetto, al novellino ma già grande Bernabei, alfredeggiante a scopo di *Traviata*.

All'ADRIANO, il figlio soprannaturale ha preso la mano ai genitori e continua a fare il comodaccio suo. Speriamo che la buona *Cecilia* riesca a rimetterlo sulla retta via, chè, altrimenti, il sig. Baccani suo padre non ci riuscirebbe davvero. Quello è un genitore che si limita a gridare e chi non sa che... Baccani che abbaia non morde?

Al NAZIONALE si annunciano delle importantissime recite straordinarie. Non vi diciamo di chi, se no non ci sarebbe più niente di straordinario, almeno nel nostro annuncio.

AL QUIRINO, sempre quando si rappresenti *La Principessa*, vi sono due Olghe Vittorie Gentilli, con immensa gioia del pubblico che già andava in visibilio quando ce n'era una sola. Peccato che il miracolo della moltiplicazione non avvenga anche per l'ottimo Carini che calunniamo qui accanto in atteggiamento di *Principe* nell'istante in cui vede andare in fumo non solo l'*Avana* che tiene fra le labbra, ma anche il suo voto di fedeltà coniugale.

— Sapete che c'è di nuovo? *Mia moglie non ha chic!* E sì che frequentando il MORGANA ha modo di conoscere l'eleganza ed il buon gusto molto da vicino... Invece continua a far concorrenza all'on. Cavagnari e all'on. Grippo!

Boni taliani! Boni taliani!

Se non fossimo redattori del *Travaso*, persone cioè privilegiate cui tutto è lecito, anche dare del tu al Kaiser o aspirare al ministero senza portafoglio della Propaganda bellica, come l'on. Raimondo, noi vorremmo essere.. indovinate? prigionieri austriaci in Italia. Gran bella posizione sociale, da noi quella del prigioniero austriaco: quasi quasi è perfino preferibile a quella di membro del Comitato di una E posizione cinquantenaria, perchè tutti a due sono a piede libero. E se qualcuno, di tanto in tanto scappa, non lo fa sul serio, ma solo per provare il gusto di farsi riacchiappare.

Perciò noi non approviamo menomamente chi vorrebbe che i prigionieri austriaci fossero trattati severamente, come nemici. Bisogna anzi trattarli bene, come si fa con gli uccelli di richiamo, beninteso senza accecarli. Che se li trattiamo male essi invece di arrendersi, resteranno o scapperanno, obbligandoci a rincorrerli la bajonetta alle reni, atto eminentemente indelicato. Ciò posto ecco il trattamento che noi proponiamo ai sigg. ufficiali dell'Imperiale e Reale Esercito austriaco.

Sveglia: in facoltà del forestiero: basterà che egli scriva l'ora in cui desidera essere svegliato sulla tabella apposta fuori la porta.

— Caffè e latte con panna o cioccolatta: panini e brioches a piacere, di farine triplo zero.

— Passeggiata per i dintorni: a piedi, o a cavallo

Ore 12 ½: Colazione a table d'hôte.

Ore 14: Ricevimento nella sala comune, o nel salottino particolare senza testimoni.

Ore 17: Uscita per la passeggiata – Visita ai cinematografi.

Ore 20: Pranzo;

Ore 21. Toletta di sera – Teatro – Clubs – Petit souper.

Ore 1: Il signor prigioniero si ritira: due colpi per la cameriera, tre pel cameriere.

Ore 2.: Il signor prigioniero dorme. Buona notte.

***

Con un trattamento simile, come non essere certi della vittoria, quando nel campo nemico si verrà a conoscenza di tanta cuccagna?

Perciò se qualche prigioniero è così pazzo o ha ragioni sue particolarissime per scappare sul serio, le autorità di P. S. i RR. CC. e i bravi territoriali che prestano servizio di vigilanza, sono pregati di chiudere gli occhi e di lasciarlo andare in modo che possa fare una buona *réclame* allo Stabilimento ed induca i nostri nemici a passare il confine, nonchè a miglior vita.

Boni taliani! Boni taliani!

Per appropriazione indebita

sono stati denunziati i seguenti rivenditori che malgrado ripetute sollecitazioni non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

GUERRESI UGO *Ferrara* – RUBIERO *Adria* – LUPI *Marciana Marina* – PANTANO *Conselve* – SCAIJOTTI *Terranova Bracciolini* – STALLA *Alassio* – RONDINELLA *Cava dei Tirreni* – VETTORI *Altopascio* – BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia* – CALANCHINI *Zurigo*.

Ultime notizie a sfascio

PIETROBURGO, 25 – *Giunge notizia che i tedeschi si sono ritirati da Brody. Il comandante, generale Linsingen, assicura che se le truppe russe seguiteranno a prendere altri Brody - magari con uovo - la frittata non sarà lontana.*

BALTIMORA, 24 — *Il sottomarino «Deutschland» non ha ancora lasciato il nostro porto, nel Bal... timore di andare incontro a qualche... collega.*

BERLINO, 26 — *Il Ministro Von Batoki, una volta messosi sulla direttiva dell'unificazione delle privazioni fra i sudditi del Kaiser, dopo aver messo in comune la mensa, sta pensando se non sia il caso di procedere a una simile semplificazione nelle alcove domestiche e alla conglobazione dei calli nazionali in un solo patriottico piede.. di guerra.*

LONDRA. 27 — *In seguito al divieto di erezione dei monumenti per commemorare le vittime della guerra, sono stati aboliti gli avvisi in 4 pagina concernenti appunto le norme e i rimedi che facilitano simili fenomeni di entusiasmo transitorio.*

IL FRUTTO
(Idea travasata)

L'italico frutto materiale, e cioè che pende dall'albero (fico, pera, prugno e consimili) per *via aerea*, trasmigra in terra di Alamagna. Dico via aerea, ma ciascuno *mangia la foglia* di quel frutto e *sa bene* la via che batte, la quale è *ferroviaria terrena*. Pigliaci pure il frutto! Bada però a una *certa pera* che è matura e fra breve dovrai mangiar di *viva forza*, come le altre or mangi di tuo beneplacito! Gusta e trangugia! Il nostro suolo è ricco!... Tutta la fruttaria italica tu non riuscirai a divorare. Ce ne resterà sempre tanta che andrà a male e che, *fradicia*, noi potremo scagliare dietro le tue spalle!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

IL LIBR... che or si divu... L'editore... ieri mi spensi... sia tradotto...

Denunzia anonima

Ci viene segnalata la presenza in Roma di un signore di bassa statura con occhiali a stanghetta, abitualmente vestito di bianco, il quale assumendo l'aspetto di un untuoso pacifista, predilige la propaganda diremo così, imparziale, esercitata specie tra le masse minorili. Il detto personaggio si compiace tra l'altro di mettere in eguale luce di fronte alla pubblica opinione i banditi e le loro vittime, facendo così apertamente il giuoco dell'Austria e dei suoi complici.

Richiamiamo sul soggiorno di questo signore, che pare abiti alla periferia, l'attenzione delle nostre autorità.

REFERENDUM ESTIVO

Visto che il nostro autorevole confratello quotidiano « Giornale d'Italia » per quanto specialista nel genere non si è ancora deciso a indire qualche importante *referendum* — per esempio sul miglior modo di allacciarsi le bretelle o sull'accento tonico digestivo ricostituente con cui pronunciare la parola *Sidney* — ci siamo permessi noi di interpellare vari personaggi illustri sulle loro idee e convincimenti « circa la scelta di un luogo ove passare la villeggiatura, e il modo come passarvi il tempo ».

Ed abbiamo ricevuto le seguenti risposte:

Indubitatamente immarcescibilmente, a duemila metri sul livello marino, entro un capace velivolo librato su di un pianoro alpestre, solidamente appeso ad un canapo, avvinghiato al ramo tenace d'una conifera.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Nel fondo di riserva di un boscheto, al'ombra del Credito fiduciario, presso il russeleto dela circolassione cartacea, contemplando le nuvolete vaganti nel capitale flutuante lungo le piasse e i mercati internassionali.

GIGIONE LUZATI.

Vorrei starmene in campagna, in una villetta circondata da un orto, dove vorrei piantare, piantare, piantare.....

CAROTI.

Anelo un cantuccio in pianura, un piccolo *canto* in *piano*, dove passeggiare ignudo – come *Isabeau* – o appena rivestito .....di note! (Anticarella, ma carina lo stesso, no?).

MASCAGNI.

Vorrei passar l'estate al Ministero
dove credevo ormai d'essere eterno;
o meglio vorrei starci, a dire il vero,
di primavera, estate, autunno e inverno!

COTTAFAVI.

Il mio problema non è quello di passare l'estate ma di passare..... la Manica.

GUGLIELMO IL GROSSO.

Si va, non si va in villeggiatura quest'anno? Gli eventi mi tengono così sulla corda, senza poter decidere. Il che mi fa stare di cattivo umore, perchè sulla corda io preferisco sempre di vederci gli altri. Tuttavia, l'idea della villeggiatura nel Trentino l'ho messa per ora..... in quarantena.

CECCO BEPPE.

Vorrei andare a Pera, ma temo nespole.

MAOMETTO V.

Niente villeggiatura quest'anno; non ce n'è bisogno. Qui fa un fresco straordinario: anche troppo. Tira un vento dalla parte della Russia, che mi fa battere i denti.

FERDINANDO DI BULGARIA.

Ho parecchi inviti per passare l'estate nonchè... il Rubicone. Ma fra il piano, il mare e i monti, non so prendere una decisione. Credo però che la cosa finirà così: o porterò il piano.... dell'Intesa sui monti.... Carpazi, o resterò in un mare.... di guai

FERDINANDO DI ROMANIA.

Vorrei anch'io prendere una boccata d'aria se il mio programma non fosse invece: acqua in bocca.

SONNINO.

Sto ricercando fra le vecchie carte, dove villeggiava di solito Cavour. E state certi che se lui andava a mille metri io andrò a mille e mezzo. La linea, signori.....

SALANDRA.

In estate bisogna alleggerirsi. E io mi alleggeri-

AL...

rò di un a... finanzia... portafog... mondo ...

Passer... dediche... re. Chi s... quale la... sione p... grillo-ta... Rotonda...

DEL P...

Il sig... Tutti lo... che è il... cesco G... la conti... la coron... ungaric... tiene l'i... Nessun...